Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 28 Marzo 1932 - Anno X GIORNO - Num. 75

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Per numeri settimanali: L. 32 — 17 — 9 — L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 91 — 46 —
Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de "La Stampa"
40-966 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca / » - » Segretaria in Cronaca - / 40-948 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Palazzetto delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 53-000

L'iniziativa di Londra per la Conferenza
provoca inquietudini e incertezze a Parigi

Tardieu affretterebbe il colloquio con MacDonald

Londra, 25 mattino.

Relativamente alla decisione del Governo britannico di invitare i Governi francese, tedesco e italiano a inviare dei rappresentanti alla conferenza a quattro, l'*Observer* scrive:

« Il Foreign Office ha inviato a Berlino, a Parigi e a Roma una nota suggerendo che i rappresentanti delle quattro Potenze interessate si riuniscano a Londra nella seconda settimana di aprile per esaminare il progetto di intesa economica danubiana. Ma è inesatto che MacDonald abbia suggerito un convegno con Tardieu, come pure è inesatto che il Governo inglese abbia formulato una risposta qualsiasi al memorandum del Presidente del Consiglio francese. Se, come sembrano indicarlo certe informazioni da fonte francese, Tardieu conta venire a Londra un giorno o due prima della progettata conferenza per discutere in particolar modo le questioni che saranno sollevate a Losanna, il Governo inglese sarà naturalmente pronto a udire il suo punto di vista. Dato che la politica britannica sulla questione delle riparazioni è stata parecchie volte esposta in modo chiarissimo l'interesse di un tale incontro risiederà evidentemente in una esposizione della tesi francese da parte del signor Tardieu. Ad ogni modo, le voci che circolano in Germania a proposito di un preteso accordo franco-inglese sulle riparazioni sono interamente prive di fondamento.

« D'altra parte, quantunque il Governo inglese non abbia ancora fatto conoscere il suo punto di vista sul progetto francese relativo ad una intesa economica danubiana, si sa fin d'ora nelle capitali interessate che il Gabinetto britannico non accetterà mai una forma qualsiasi di organizzazione regionale diretta contro gli interessi tedeschi o un controllo finanziario degli Stati danubiani da parte di una grande Potenza qualsiasi. Si sa inoltre che il Governo egualmente è perfettamente deciso a non accettare una unione doganale che comporti un controllo straniero. Dei progressi sono già stati realizzati fra Berlino, Praga e Londra per mettere in armonia i punti di vista dei tre Paesi a tale riguardo e si spera che la Francia si mostrerà disposta a modificare il piano Tardieu onde spianare la via ad un accordo fra le quattro grandi Potenze e i cinque Stati danubiani ».

La tattica dilatoria francese

Parigi, 26 mattino.

L'invito ad una Conferenza sul problema danubiano che il Governo britannico ha trasmesso alle quattro grandi Potenze mostra con abbastanza evidenza che MacDonald non teneva in modo particolare ad incontrarsi unicamente con Tardieu.

Il *Temps*, dal cui commento trapela una certa disillusione per la decisione della Cancelleria britannica, premesso che nessuna comunicazione di carattere ufficiale le è stata finora fatta al riguardo dal Foreign Office, insiste sul fatto che i futuri convegni debbono, a suo parere, costituire due eventi assolutamente distinti: cioè un incontro Tardieu-MacDonald che potrà aver luogo, come è già stato detto, il 2 aprile o al quale seguirebbe poi una Conferenza a quattro che difficilmente potrà riunirsi prima del 5 aprile, data della ripresa dei lavori del Parlamento britannico, poichè, essendo la presenza di Tardieu a Parigi necessaria, il Capo del Governo francese non potrebbe prolungare la sua permanenza a Londra la settimana seguente per attendervi la riunione di detta Conferenza.

« Che il Governo britannico si proponga di affrettare la riunione di questa Conferenza — scrive il *Temps* — è possibile, essendo tale iniziativa conforme alla procedura che esso ha suggerito e alla quale la Francia ha aderito per quello che riguarda il progetto di organizzazione economica dell'Europa centrale: cioè, prima, deliberazioni comuni delle quattro grandi Potenze — Gran Bretagna, Italia, Germania e Francia — destinate a patrocinare il blocco danubiano e ad assicurargli il necessario aiuto finanziario; poi, deliberazioni con piena indipendenza dei cinque Stati dell'Europa centrale che si tratta di raggruppare sul terreno economico con un sistema di diritti preferenziali; e infine, deliberazioni comuni delle quattro grandi Potenze e dei cinque Stati danubiani ».

Il *Temps* mostra di non approvare la scelta di Londra come sede di questa conferenza preliminare delle quattro Potenze, poichè potrebbero risultarne degli inconvenienti per la sua lontananza da Ginevra, ove i Capi di Governo ed i Ministri degli Esteri stranieri dovranno ritrovarsi l'11 aprile per la ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo.

« Se dunque si considerasse che vi è interesse a stabilire la riunione dei « quattro » prima dell'11 aprile — prosegue il *Temps* — la scelta di una città continentale vicina alla Svizzera si imporrebbe, ma tutto induce a credere che la Conferenza delle Principali Potenze avrà luogo a Ginevra dopo l'11 aprile, poichè a Ginevra tutti si troveranno riuniti e la Conferenza dei cinque Stati danubiani potrà essere organizzata non appena l'accordo sarà stato realizzato fra le quattro grandi Potenze ».

Con maggiore franchezza il *Journal des Débats* riconosce che l'invito del Gabinetto di Londra ai Governi francese, italiano e tedesco può lasciar supporre la volontà di evitare una conversazione particolare franco-britannica.

« Questa iniziativa, scrive il giornale moderato, pone sul tappeto una questione politica importante. Se i Paesi danubiani non debbono essere chiamati a mettersi in rapporto se non in seguito a negoziati delle grandi Potenze, le probabilità di riuscita del progetto di Tardieu diminuiranno di molto. Si trattava di impedire l'intrusione della politica in negoziati economici; la politica prenderà invece in tali condizioni il sopravvento e la sua azione farà forse abortire il piano poichè la Germania non si preoccupa che di mantenere la via spianata per la sua Mitteleuropa, e farà senza dubbio quello che potrà per imbrogliare le carte. Si comprende dunque perfettamente come la *Gazzetta di Vossa* scorga nella convocazione della Conferenza un successo per la diplomazia tedesca. Il passo britannico non sembra dunque dover rischiarare la situazione ».

Non è dunque senza apprensione che la stampa parigina vede l'approssimarsi del periodo di grande attività diplomatica che sta per iniziarsi per quanto la maggior parte dei giornali esprimano la loro piena fiducia in Tardieu approvandone il linguaggio da questi tenuto nel suo recente discorso al Senato.

Le possibilità d'un riavvicinamento
tra Italia e Francia
negli apprezzamenti svizzeri

Losanna, 25 mattino.

La « Tribune de Lausanne », esaminando le possibilità di un riavvicinamento italo-francese, scrive che, dopo l'articolo di Poincaré, molte cose di rilevare i vantaggi di una cooperazione più intima tra la Francia e l'Italia.

Il giornale aggiunge: « Nel dopoguerra le relazioni fra le due grandi Potenze latine si sono singolarmente raffreddate per ragioni psicologiche. L'Italia nel suo amor proprio esaltato dal Fascismo non dimentica di aver reso un servizio capitale alla Francia: prima di tutto nel 1914, dichiarando immediatamente la sua neutralità e permettendole di disporre di tutte le sue forze per respingere l'invasione tedesca; ed avrebbe reso un secondo servizio nel 1915, intervenendo a fianco degli Alleati. Occorre inoltre riconoscere che la pace non ha assicurato all'Italia tutti i vantaggi previsti dal Patto di Londra. Se l'Italia ha ottenuto, come le era stato promesso, il Trentino, il Tirolo Meridionale, Gradisca, Gorizia e tutta l'Istria compresa Fiume, la costituzione di una potente Jugoslavia ha costituito un forte ostacolo ai suoi sogno di annettersi anche la Dalmazia. In Asia il trionfo del kemalismo impediva al Gabinetto di Roma di realizzare le sue ambizioni in Anatolia. Infine l'Italia sperava di prendersi una rivincita in Africa, dove l'Inghilterra e la Francia avevano ammesso il principio degli equi compensi a favore dell'ultima Potenza venuta nel continente nero ».

Dopo aver ricordato che in fondo l'Italia non otteneva che lievi compensi sulle frontiere della Libia e del Giubaland, il giornale scrive: « Dislluse dai Trattati di pace nell'Adriatico, nei Balcani e in Asia Minore, l'Italia avrebbe desiderato di ricevere un altro territorio in Africa. Essa pretende Borkou, Tibesti, Kanem ed Ennedi come facenti parte della Libia; rivendica quindi il possesso di Bardai, di Ain Galaca e di Oum Galuli, i luttatori che le darebbero il controllo assoluto delle strade carovaniere del Bezzan Tchad. Così ingrandita, la Libia taglierebbe le comunicazioni terrestri tra l'Africa del Nord e l'Africa Occidentale francese. Si comprende come il Gabinetto francese non abbia potuto giungere a tanto ».

Dopo aver rilevato la speciale situazione degli italiani in Tunisia, il giornale scrive: « A questi due dissensi fondamentali se ne aggiungono altri occasionali quali l'attività degli antifascisti e lo statuto degli emigrati italiani in Francia, l'ammissione della mano d'opera transalpina, gli scambi commerciali, il problema del disarmo e la parità navale, i quali hanno determinato più o meno gravi difficoltà ». Dopo essersi domandato se questa difficoltà costituiscono scrli ostacoli ad una collaborazione fra i due Paesi, la « Tribune de Lausanne » afferma che tanto Parigi quanto Roma mostrano, fortunatamente, di non ritenere così gravi quelle difficoltà.

L'articolo così conclude: « Riguardo alla Libia le conversazioni non sono state interrotte e diversi indizi permettono di ritenere non impossibile una transazione che darebbe larghe soddisfazioni all'Italia senza sbarrare la strada imperiale francese nell'Africa Centrale. Liquidato questo punto capitale, la Francia non si rifiuterebbe di adottare un regime di favore per gli italiani emigrati in Tunisia. Non resterebbe quindi altro che la soluzione della parità navale, che sembrava quasi risolta nel 1931. Non bisogna disperare dell'avvenire, tanto più che l'anno scorso alla Conferenza di Londra il Ministro degli Esteri italiano Grandi pronunciò una frase alla quale forse non fu attribuito tutto il reale valore che essa aveva: « Con la Francia amica tutti gli accordi sono possibili ed anzi augurabili e desiderabili ». Ora che il Quai d'Orsay è passato sotto un'altra direzione, occorre augurarsi che la Francia sappia accogliere con la necessaria comprensione questa testimonianza di buona volontà ».

Fuoruscito albanese
condannato a morte in contumacia

Tirana, 25 mattino.

Il Tribunale politico ha condannato a morte in contumacia l'ex-maggiore della riserva Aouif Libohi, attualmente fuoruscito in Jugoslavia, per tentativo di rivolta contro il Governo.

Il mistero di baby Lindbergh
Il reverendo Peachok
preannuncia notizie precise per oggi

New York, 25 mattino.

La Polizia si è mantenuta tutto ieri riservatissima sull'opera che essa sta svolgendo per chiarire il mistero della nave sulla quale si troverebbe il bimbo di Lindbergh. Questo riserbo — che è in contraddizione coi metodi seguiti fino ad ora — induce molti a vedere che questa volta si sia sulla buona traccia, mentre altri non meno numerosi si dimostrano assai scettici.

Le notizie da Norfolk (Virginia) hanno invece un carattere nettamente ottimista. Si sarebbe entrati cioè in una fase risolutiva del triste affare, e questo per merito del costruttore di navi, sir John Curtis, uno dei tre intermediari tra il pastore inglese reverendo Dodson Peachok e la banda dei rapitori che attualmente terrebbe nascosto il bimbo rapito a bordo di una nave a circa quaranta miglia da quel porto. Mentre infatti fino all'altro ieri i contatti tra la banda dei rapitori e sir Curtis sono stati indiretti, Curtis avrebbe ieri avuti dei contatti formali.

E' un fatto che il reverendo Peachok, che ha espresso così vive doglianze per le prime indiscrezioni attribuendo a quelle la colpa della dilazione nello sbrogliare l'intricata matassa, tanto da far ritenere che tutto fosse nuovamente compromesso, si è dimostrato ieri assai ottimista. Egli ha affermato che le avances fatte verso di lui dai rapitori risalgono a una quindicina di giorni fa. In seguito a tali approcci il pastore iniziò dei passi per conto suo servendosi dell'armatore Curtis, di un ammiraglio americano a riposo e di una terza persona di cui non ha voluto fare il nome.

Le trattative sarebbero ora condotte nel massimo segreto dal Curtis, ed il reverendo Peachok ha detto di poter quasi garantire che oggi gli sarà possibile avere qualche notizia più precisa e definita. Insomma: egli è persuaso di non essere a che fare con dei venditori di fumo e confida di essere su una buona pesta. Certo che il chiuso fatto intorno all'affare rende necessaria una procedura piena di cautela.

Intanto al riserbo della Polizia si aggiunge quello della famiglia Lindbergh ormai fattasi irraggiungibile dai giornalisti. E' persino ignoto se il celebre aviatore si trovi nella sua villa oppure sia partito per ignota destinazione. Questa seconda però è l'ipotesi più accreditata.

Violento terremoto in Bosnia
Moscone nulla sulle vittime

Belgrado, 28 mattino.

Ieri, tra le ore 16,2 e le ore 16,6, sono state avvertite fortissime scosse di terremoto a duecento chilometri da Belgrado. La zona più colpita è stata la Bosnia presso Serajevo. Anche a Belgrado sono state avvertite scosse ma lievissime.

Non si conoscono particolari circa i danni e le vittime in Bosnia.

Una repubblica autonoma
costituita dai Sovieti nel Turkestan

Mosca, 28 mattino.

Con recente decreto è stata creata la Repubblica autonoma dei Karakalpak, nel Turkestan. L'estensione della Repubblica è di 103 mila chilometri quadrati e la popolazione ammonta a 240 mila anime. Il provvedimento è stato attuato per avere la popolazione espresso il voto di rendersi autonoma.

Una sfida di Alvear a Uriburo

Buenos Aires, 28 mattino.

Il giornale pomeridiano « Critica » annuncia che l'ex-presidente della Repubblica Argentina Marcello De Alvear probabilmente invierà una sfida al generale Uriburo, ex-capo provvisorio del Governo, non appena questi giungerà a Parigi. Il generale Uriburo è atteso nella capitale francese martedì o mercoledì prossimi.

(United Press).

La giornata del fiore
Le elargizioni della Regina e del Duce -- Una seconda ristampa dei francobolli -- Seimila oratori medici -- Risultati superiori agli anni precedenti

Roma, 28 mattino.

La Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che le prime notizie rivelano come in tutte le Regioni d'Italia la campagna antitubercolare dell'anno X si è iniziata in una atmosfera di caldo entusiasmo da superare quello degli anni precedenti. Il pubblico ha aderito senza eccezione con commovente generosità, dimostrando una matura consapevolezza e una decisa volontà di farsi partecipe in piena della grande battaglia contro la tubercolosi voluta dal Duce, sotto l'augusto patronato di S. M. la Regina.

La campagna, diretta dalla Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi per ordine del Ministero dell'Interno ed attuata dai Consorzi provinciali antitubercolari, darà risultati sicuramente di gran lunga superiori agli anni precedenti. Molti Consorzi, tra cui quelli di Genova, Napoli, Milano, Roma, Palermo, Cremona, Brescia, Savona, Sassari, Firenze, Bologna, Avellino, Parma, Lucca, Messina, ecc., hanno realizzato dei veri e perfetti modelli di organizzazione e i fatti di essi hanno esaurito già nella prima giornata tutto l'ingente quantitativo di francobolli antitubercolari assegnati, tanto che si è dovuto subito disporne una seconda ristampa.

Tra le cospicue elargizioni, in Roma si sono avute quelle di S. M. la Regina, di S. E. il Capo del Governo, dei Ministri e Sottosegretari di Stato, del Governatore. A causa del cattivo tempo, nelle prime ore del mattino in Roma è stata sospesa la raccolta delle offerte, che sarà ripresa domenica prossima. Simile provvedimento è stato preso in qualche altra città d'Italia.

Molti Prefetti, deputati, eminenti avvocati, letterati, giornalisti, aderendo al desiderio della Federazione di dare alla campagna un indirizzo nuovo, hanno preannunciato elevati discorsi inaugurali, suscitando ovunque ondate di entusiasmo e viva devozione al Regime, che affronta la lotta contro la tubercolosi con la decisa volontà della vittoria. Gli oratori medici, circa seimila, hanno illustrato dal canto loro alle Autorità ed al popolo le necessità urgenti della difesa contro la tubercolosi consistente nell'evitare il contagio ai bambini, soprattutto con una migliore politica sanitaria edilizia (ambienti sani, quartieri con molti giardini, pavimenti lavabili in tutte le abitazioni rurali, nei cortili delle case cittadine, nelle cucine, obbligo dell'uso dell'acqua corrente negli alberghi) e nella necessità di aumentare i Dispensari con rispettive stazioni di disinfezione.

Tutte le Organizzazioni del Partito, la classe magistrale, la stampa, il clero, i combattenti, il Dopolavoro, i Sindacati varii, le infermiere della Croce Rossa, le assistenti sanitarie hanno gareggiato nel prodigare aiuto ai singoli Consorzi antitubercolari in modo da raggiungere una vera e grande mobilitazione di volontà operanti per la grande battaglia antitubercolare.

La giornata a Roma

Roma, 28 mattino.

La pioggia ha guastato ieri ai Romani il buon godimento della festa pasquale e ha tolto al movimento che ordinariamente caratterizza questa giornata qualche cosa della sua imponenza. Non di meno esso è stato abbastanza nutrito le falangi dei gitanti che non hanno voluto rinunciare alla scampagnata tradizionale, Ostia, Frascati, Marino, Albano e in genere tutti i Castelli Romani hanno visto accorrere all'insegna delle loro meritatamente celebrate osterie una discreta folla che ha fatto onore alla ricorrenza pasquale con numerosi manifestazioni di letizia e di appetito.

L'intraprendenza di questa folla è stata del resto premiata. Partita di buon mattino sotto la pioggia stroncante, nel pomeriggio le potuto salutare un cielo e un sole timidamente primaverili e la scampagnata, iniziata sotto sfavorevoli auspici, si è conclusa abbastanza felicemente. In città notevole, nella mattinata, l'afflusso in tutte le chiese e nel pomeriggio l'affollamento dei teatri e dei cinematografi.

La pioggia ha reso però difficile ai volonterosi giovani e alle benemerite signorine della Giornata del Fiore lo svolgimento della loro opera di bene nelle piazze e nelle vie. E così è accaduto che la Federazione Italiana per la lotta contro la tubercolosi ha deciso di rinviare ad altra data la raccolta dei mazzi per combattere il pauroso flagello.

Non sono mancate, naturalmente, in questa giornata consacrata alla gioia e alla letizia famigliari, le attenzioni e le iniziative per i bisognosi. Il Fascismo romano, sempre vivino al cuore degli umili, ha disposto una straordinaria distribuzione di buoni viveri, di vestiario e altro cose utili a tutti coloro che ricevono quotidianamente l'ordinaria assistenza fascista. La consegna è avvenuta nel massimo ordine e con la massima rapidità in tutte le sedi dei Gruppi rionali e Fasci suburbani come anche in quasi tutti i centri della provincia. Così ieri migliaia di famiglie povere hanno potuto solennizzare la Pasqua mentre una nuova imponente manifestazione di virile e affettuosa assistenza fascista.

Moltissimi Enti o organismi hanno collaborato all'opera di bontà e di solidarietà della Federazione dell'Urbe o particolarmente notevole è stato il contributo della Regia Aeronautica. Infatti, come era stato annunciato, in occasione dell'annuale della fondazione dell'Arma, che ricorre il 29, gli ufficiali dell'Arma sono hanno raccolto, con sottoscrizione volontaria, una notevole somma che è stata destinata alle opere assistenziali del Partito. Inoltre, tutti i sottufficiali e aceri hanno spontaneamente rinunciato al rancio speciale che loro compete per la festa dell'Arma, destinandone il ricavato allo stesso scopo.

Ieri mattina, a Roma, alla caserma dell'Aeronautica « Camillo Cavour », sono così stati distribuiti, alla presenza di rappresentanti della Federazione dell'Urbe, di ufficiali e sottufficiali e aceri, 1800 pacchi viveri contenenti un chilo di pasta alimentare, un chilo di riso, una scatola di carne, una scatola di conserva di pomodoro e due scatole di pesci.

Il Capo del Governo ha trascorso la Pasqua con la famiglia ma non ha mutato in nulla il ritmo abituale della sua giornata e ieri mattina, all'ora consueta, era al suo tavolo di lavoro dove ha ricevuto a rapporto il Sottosegretario, S. E. Arpinati, il Segretario del Partito e alti funzionari della Presidenza e degli Interni.

Ad Alessandria

Alessandria, 28 mattino.

La giornata del Fiore e della doppia Croce è stata celebrata anche nella nostra città con larga distribuzione dei francobolli antitubercolari, compiuta dalle organizzazioni giovanili: la cittadinanza ha generosamente risposto all'appello, facendo largo acquisto di francobolli.

A Stradella

Stradella, 28 mattino.

La giornata del fiore e della doppia Croce a Stradella ha ottenuto un ottimo successo. Gruppi di Balilla hanno percorso le vie della città offrendo ai cittadini i distintivi e raccogliendo le offerte. Nell'aula magna municipale ha avuto luogo una animata riunione durante la quale il Podestà avv. cav. Luigi Gobbi Belcredi ha parlato sulla lotta contro la tubercolosi.

A Milano

Milano, 28 mattino.

La solennità pasquale ha fatto ieri mattina accorrere nella Cattedrale una numerosissima folla di fedeli, giunta anche dalla provincia. S. E. il Cardinale Arcivescovo Ildefonso Schuster, ha celebrato, attorniato dall'intero Capitolo metropolitano, un solenne pontificale che è stato accompagnato da elevata musica sacra da parte della Cappella diretta dal maestro Mariano Perosi. L'omelia che al Vangelo il Cardinale ha pronunciato dal pergamo, è stata per la prima volta ritrasmessa dalla stazione radio.

L'Opera Cardinal Ferrari ha offerto nella sua sede il tradizionale banchetto di Pasqua a 1100 poveri, e per tutta la giornata si è svolto fervido il concorso dei cittadini per la manifestazione di bene del Fiore e della doppia croce dell'Opera antitubercolare, alla quale si sono attivamente prodigati giovani fascisti, avanguardisti e giovani italiane di tutti i gruppi rionali.

Una geniale iniziativa
dell'ospedale di Biella

Biella, 28 mattino.

Una benefica e geniale iniziativa, unica nel suo genere, è stata effettuata dall'Ospedale di Biella.

L'ospedale biellese, che è fra i più modernamente attrezzati, da lungo periodo di anni, per accordi con le organizzazioni operaie e industriali riceveva notevoli sovvenzioni, che gli permettevano una rigogliosa vita. Per il 1932, l'amministrazione dell'ospedale ha deliberato eccezionali concessioni per i lavoratori biellesi, che versano l'importo di una giornata lavorativa, a favore del pio Ente. Le classi meno abbienti che non possono godere delle provvidenze create dall'Ente Assistenza Operai, potranno, in questo anno, beneficiare del deliberato dell'amministrazione dell'Ospedale. E' stato, infatti, stabilito che: « l'importo della giornata lavorativa viene fissato in L. 10 per la terza categoria e L. 25 per la seconda categoria. Una giornata lavorativa dà diritto alla riduzione della diaria, cure ed operazioni a metà; due giornate lavorative danno diritto alle cure gratuite, per l'offerente; tre giornate lavorative danno diritto alle cure gratuite per l'offerente, e per le persone della famiglia viventi a suo carico.

Il versamento dell'importo delle giornate lavorative doveva effettuarsi in tre rate, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. La eccezionale concessione scade, perciò, con la fine del corrente mese.

Parecchie migliaia di persone si sono giovate della iniziativa dell'ospedale, si che può ritenersi che l'intera popolazione biellese, tenuta conto che gli operai dell'industria laniera beneficiano delle provvidenze dell'Ente, è ammessa a godere, senza spesa, dell'assistenza più decorosa dell'ospedale.

Prossimo convegno a Milano
per l'incremento degli scambi commerciali

Roma, 28 mattino.

In occasione della tredicesima Fiera campionaria, si svolgerà a Milano un importante convegno dei rappresentanti delle Camere di Commercio italiane dell'Europa continentale. Il convegno viene promosso allo scopo di mettere direttamente in contatto i rappresentanti di questi organismi commerciali italiani, operanti all'estero, con i nostri espositori, al fine di far conoscere agli industriali e commercianti italiani le varie necessità dei mercati stranieri, di facilitarne la penetrazione e di promuovere, insomma, e rendere più agevoli gli scambi di generi tra i varii Paesi d'Europa e della Madre-patria.

Dalle adesioni pervenute si prevede che saranno presenti al convegno oltre 30 delegati delle varie Camere di Commercio italiane dell'Europa continentale, cosicchè non potrà mancare all'iniziativa il più pratico successo.

La commemorazione di Washington
nelle Scuole medie italiane

Roma, 28 mattino.

Una circolare inviata al Provveditori agli Studi, ai Presidi e Direttori di tutte le scuole medie del Regno dal Ministro dell'Educazione Nazionale, a proposito della commemorazione di Giorgio Washington, ricorda che anche le scuole medie ricordino il grande Condottiero e Statista americano nelle classi dei licei classici e scientifici e altresì dei corsi superiori degli istituti tecnici e magistrali, degli istituti magistrali e commerciali e delle scuole medie agrarie.

In un giorno della prima decade del prossimo aprile, il professore, al principio della lezione, tratteggerà la nobile figura di Giorgio Washington, mettendo in rilievo la semplicità, l'austerità della sua vita e la sua grande devozione alla Patria e al dovere.

Il Congresso di storia del Risorgimento

Roma, 28 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha approvato la convocazione del secondo Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento per il giorno 22 maggio 1932-X, in Roma.

Primato mediterraneo
Il traffico del porto di Genova

Le statistiche riguardanti il movimento del Porto di Genova nel 1931 sono tuttavia in elaborazione per quanto riguardano i particolari più minuti e precisi d'ogni ramo del traffico, sono invece ormai definitive nei risultati *complessivi*. Possiamo guardarle tranquillamente, anzi con un certo orgoglio, anche se esse indicano una contrazione in confronto del 1930, poichè continuano a segnare — sia pure fra lo sviluppo della crisi che colpisce il traffico mondiale — il primato del maggiore emporio marittimo italiano su tutti i Porti del Mediterraneo.

C'è un regresso, è vero, di fronte alla massa del traffico degli anni precedenti; ma esso non è un fenomeno particolare del Porto di Genova; segna in proporzione — e minore — la riduzione che hanno dovuto registrare anche gli altri porti, non escluso quello di Marsiglia a cui speciali condizioni dell'*hinterland* — vie interne d'isolto e del movimento coloniale — rendono più agevole impinguare le cifre e favoriscono realmente lo sviluppo dei traffici.

Se vi fosse bisogno di una riprova matematica della crisi mondiale, basterebbe confrontare le cifre del movimento *commerciale* dei porti europei nel 1931 con quelle del 1930 e se ne avrebbe una dimostrazione impressionante.

Anche i porti di Amsterdam, di Rotterdam, di Amburgo, de l'Havre, segnano riduzioni fortissime: ed è di una eloquenza persuasiva in sommo grado la statistica che si riferisce al movimento del Canale di Suez, il quale ha visto diminuire del 12 % il passaggio delle navi e relativo tonnellaggio di Merci.

Ma dismo, a questo proposito, in parola alle cifre riflettenti il Porto di Genova: il movimento *marittimo* segna l'entrata e l'uscita di 9640 navi in confronto di 10.551; il movimento *commerciale* segna l'entrata e l'uscita di merci per tonnellate 7.070.000 in confronto di 7.620.000. Il che vuol dire che il 1931 segna una diminuzione del 7,58 % sul 1930; però il 1930 aveva segnato una riduzione del 9,50 % sul 1929: e la contrazione si è verificata tanto per le merci d'importazione quanto per quelle di esportazione.

Però non tutte le riduzioni hanno eguale significato e valore: anzi, in qualche caso la diminuzione nella importazione d'una data merce — ad esempio il grano ed il carbone — può rappresentare un vantaggio per l'economia nazionale, anche se contribuisce a ridurre la cifra globale del movimento commerciale.

La maggior contrazione nelle merci imbarcate pel 1931 si verifica appunto nel carbone di cui si importarono tonnellate 2.615.000, con una diminuzione di tonnellate 113.824 sul 1930: il fenomeno è da attribuirsi ad un diminuito consumo da parte delle industrie italiane (e qui è in giuoco la crisi industriale) ed anche ad una diminuzione di consumo da parte delle Ferrovie dello Stato per maggiore sviluppo della trazione elettrica particolarmente sulla linea Savona-Ventimiglia. La minore importazione attraverso Genova, non si può attribuire ad un maggiore sbarco di carbone nei vicini porti, come Livorno o Savona (il che si è verificato negli anni precedenti, quando 250.000 tonnellate di carbone erano state deviate da Genova a Savona per usufruire del minore attrezzamento). Ma anche Savona e Livorno registrarono una minore importazione. Dal che si può dedurre che la diminuita importazione di carbone sia tutta in passivo per il Paese.

L'altra cifra che segna una notevole diminuzione è quella data dall'importazione dei cereali e specialmente del grano: tonn. 1.010.000 con tonn. 112.087 in meno del 1930: il che deve attribuirsi al miglior raccolto nazionale di grano verificatosi nell'estate scorsa. In questo caso la diminuzione di importazione costituisce un vantaggio assoluto per la Economia Nazionale, sia per la bilancia commerciale, sia perchè indica una maggiore produzione interna che va tutta al nostro attivo.

La diminuzione dell'importazione dei cereali si è verificata specialmente negli ultimi mesi dopo accertato l'abbondante prodotto interno; infatti, mentre nei primi dieci mesi dell'anno la importazione era stata di tonn. 912.812, nei mesi di novembre e dicembre è stata complessivamente soltanto di tonn. 107.188 con una media mensile di tonn. 53.500 in confronto delle tonn. 90.280 dei mesi precedenti.

Le altre merci di cui lo sbarco è diminuito nel 1931 sono: i metalli, il cotone, le lane e la juta, i legnami da opera, i fosfati, i prodotti chimici, le resine, gli asfalti e i bitumi, le pelli, la carne congelata e l'olio d'oliva. La riduzione della lana, del cotone e della juta indica la stasi della nostra industria tessile.

Le merci delle quali fu invece in aumento l'importazione sono: i semi oleosi, di cui si introdussero 39.757 tonn. in più; gli oli minerali con 50.918 tonn. di aumento; la cellulosa, il nitrato di soda per consumazione del grano, il caffè (2620 tonn. in più).

Quanto all'esportazione — merci in uscita — la diminuzione è proporzionata: mancò la maggiore esportazione verso la Russia, che invece si attendeva forte, dati i nuovi rapporti con quell'Unione di Repubbliche e l'abbondante importazione di grano russo che avrebbe dovuto avere una maggiore contropartita.

Si è posto il seguente quesito: La contrazione del traffico attraverso il Porto di Genova è da attribuirsi soltanto ed interamente alla crisi mondiale e locale o non anche a deficienze nostre cui si potrebbe e si dovrebbe ovviare?

Le cure che il Consorzio Autonomo del Porto dedica allo sviluppo dei servizi inerenti al traffico, sono adeguate ai bisogni e possono attrarre altro movimento, distraendolo e deviandolo da altri porti, specialmente esteri, ed attivare una maggiore esportazione dai Paesi confinanti — una parte dell'Europa Centrale Meridionale — attraverso il nostro massimo centro marittimo?

L'attrazione che Genova esercita sulla Svizzera è adeguata e sufficiente ai risultati che se ne dovrebbero ottenere? E le condizioni che le Ferrovie presentano ad importatori ed esportatori pel transito in Italia sono tali da far preferire il Porto di Genova a qualsiasi altro, specialmente dell'Estero?

E' dovere riconoscere che, in materia di tariffe di sbarco ed imbarco, il Consorzio del Porto ha attuato delle riduzioni notevoli con buoni risultati: ma bisogna non fermarsi e continuare su questa via: porterà a nuovi salutari sviluppi.

Il movimento dei lavori, la vigilanza sull'applicazione di tutte le disposizioni, i miglioramenti apportati e da apportare agli impianti di sbarco, d'imbarco e di movimento e trasporto ferroviario, sono un complesso di cure che possono elevare di continuo le sorti di un Porto di tanta importanza per l'economia nazionale, quale è il Porto di Genova. Molto si è fatto, ma molto c'è ancora da fare.

I lavori di costruzione dei nuovi bacini, lo sviluppo delle banchine, l'impianto dei parchi ferroviari, la predisposizione per l'allacciamento della nuova *Direttissima* ai Piani portuali, la preparazione, con lo spianamento di S. Benigno, di vastissime aree per gli impianti industriali nel Portofranco tanto atteso: tutti, insomma, quei provvedimenti che il Regime ha voluti, promossi, favoriti perchè questo sia veramente il Porto della « Dominante » pronto pei nuovi migliori destini devono avvicinarsi rapidamente alla realizzazione. Bisogna che tutte le forze convergano nell'intento supremo di conservare risolutamente, anzi di incrementare, il primato mediterraneo che questo volmone dell'economia nazionale ha conquistato con sforzi e sacrifici, ai quali ha concorso tutta la Nazione, affinchè questa possa domani risentirne tutti i generosi benefici effetti.

all.

La politica dei contingentamenti
espressamente criticata in Francia

Parigi, 28 mattino.

Il Presidente del Comitato Centrale della Lana, che ha tenuto a Parigi la sua assemblea generale, sig. Mathon, in un importante discorso tenuto sulla crisi, è insorto contro la politica di regressione doganale seguita dal Governo francese, criticando quella nuova forma di protezionismo che è il contingentamento, da lui qualificato « pannicea che si impiega a dritto e a traverso ».

« Par di sognare — ha detto il Mathon — quando si sentono gli uomini di Governo sostenere l'utilità e la necessità dei contingentamenti. Bisogna reagire e tutti i ceti contro questa politica di suicidio che danneggia non soltanto gli altri Paesi, ma prima di tutti la Francia. Il solo modo di rinvigorire il potere di acquisto dei consumatori consiste nel rianimare non soltanto i mercati nazionali, ma anche quelli internazionali ».

Quasi contemporaneamente a queste dichiarazioni autorevoli riguardo il contingentamento, una viva agitazione si manifesta fra gli esercenti francesi per ottenere dal Governo che permetta la introduzione in Francia di nuovi, importanti quantitativi di burro estero. La produzione nazionale essendosi rivelata insufficiente al bisogno del Paese. Una dichiarazione degli interessati diretta al Ministro di Agricoltura dice:

« I burri stranieri dell'ultimo contingente autorizzato saranno esauriti fra qualche giorno. La produzione francese, in seguito alla siccità, non può ancora soddisfare la domanda. Di conseguenza i venditori credono necessario che una nuova quantità di 12 mila quintali di burro venga messa fin d'ora a disposizione degli importatori. E' non soltanto l'interesse dei consumatori, ma anche quello dei produttori, che vedrebbero allontanarsi per molto tempo la clientela se il prezzo di questa derrata ridiventasse eccessivo. Già il consumo della margarina e di altri succedanei analoghi ha preso, dopo il rialzo eccessivo dei corsi nel gennaio e nel febbraio, una importanza tale che, per esempio, certe Case hanno quasi raddoppiato le loro vendite ».

I giornali sostengono a spada tratta questa domanda degli esercenti, nella quale vedono un primo indizio di reazione contro gli eccessi di un protezionismo il cui solo risultato è di inasprire il costo della vita.

Nuove proposte francesi
circa la «zona franca» con la Svizzera

Ginevra, 28 mattino.

Sono state accolte con una certa soddisfazione le notizie relative all'incontro, avvenuto in questi giorni a Parigi, fra il capo del Dipartimento federale svizzero dell'Economia pubblica, Schultess, e Tardieu. Oltre a una serie di questioni commerciali pendenti fra i due Paesi, è stata trattata la questione della « zona franca » in Savoia. La Francia che nel 1923 aveva deciso la soppressione del regime speciale istituito dal Trattato di Vienna fra Ginevra e la regione savoiarda limitrofa, facente parte a quell'epoca del Regno di Sardegna, è stata ora indotta a considerare l'opportunità di ripristinare un sistema analogo, dato lo stato precario in cui sono venuti a trovarsi i produttori agricoli della regione in parola il cui sbocco naturale è costituito da Ginevra. Negli ambienti ginevrini specialmente interessati alla questione si

CRONACA CITTADINA

Un illuminista piemontese

Le correnti illuministiche largamente diffuse in Francia ed in Germania durante il settecento, ebbero un'eco, un riflesso in Italia. Il Piemonte ha pure avuto i suoi illuminati, tra i quali il conte Dalmazzo Francesco Vasco è uno dei più distinti e interessanti non solo per il suo pensiero e i suoi scritti ma anche per le vicende varie della sua vita che, in certi punti, hanno del romanzesco.

Il conte Dalmazzo Vasco sortì i suoi natali a Mondovì nel 1732; il padre addetto all'amministrazione finanziaria del piccolo Stato Sabaudo, si trasferiva nel 1736 a Torino. I suoi due figli, Dalmazzo e Gian Battista vi frequentarono l'Università con buon profitto e conobbero le teorie illuministiche che cominciavano allora a diffondersi.

Il giovane conte Dalmazzo vivace, pronto, insofferente, fu tosto preso di mira dalla polizia; questa insofferenza gli attirò due giorni di arresto, una nella nostra Cittadella — dove doveva poi morire il Giannone — e l'altro nel forte di Ceva.

Nel 1758 eccolo alle prese coll'avvocato fiscale; egli si fa sempre più notare per la sua indole focosa e lo spirito novatore. Intanto prosegue i suoi studi; ne abbiamo un primo saggio nel 1755 colle Meditazioni sulla felicità di Pietro Verri. Il libro gli procura delle illustri amicizie; da notare quella con Pietro ed Alessandro Verri e con Cesare Beccaria. In quello stesso anno escogita tutto un piano di leggi per regola e governo degli abitanti della Corsica. Quel piano doveva servire l'inizio e la trama di avventure veramente romanzesche.

A quel tempo in Corsica è governata da Pasquale Paoli; un mercante di Mondovì, certo Lanzone, si incarica di presentare al Paoli il piano proposto dal conte Vasco. Quando egli ebbe fatto la presentazione, tirò fuori e mostrò un ritratto al Paoli dicendogli: «Questo è il conte Vasco, vostro liberatore e liberatore di tutta l'isola».

Il governatore corse non prese sul serio quelle idee considerandole piuttosto come effetto di pazzesca ambizione. Nell'isola serpeggiava un certo malcontento; il piano del conte Dalmazzo gli offrì l'occasione di manifestarsi. Alcuni preferivano senz'altro ai Paoli il Vasco, ma questo che non era un ingenuo mise quale condizione a qualunque sua iniziativa in Corsica, l'appoggio di una Potenza estera il cui Ministro presso la Corte Sabauda, Giorgio Pitt, frequentava a Torino, la sua casa.

Nate e scese su, in Corsica, un vero e proprio partito per il Vasco. All'Inghilterra non dispiaceva l'impresa; pareò cosa l'avrebbe aiutato chiedendo in compenso la concessione di un porto.

Per l'impresa occorre gente; i due fratelli Vasco si mettono all'opera per raccoglierne; si fanno arruolamenti. Il Governo sardo si allarma e viene ordinato l'arresto dei due fratelli; uno è subito preso, ma il conte Dalmazzo, più abile riesce a svignarsela; egli fugge prima a Savona e poi in Toscana. E nel frattempo prepara la sua difesa che viene pubblicata nel 1792. In essa egli afferma di avere messo Re Vittorio Amedeo al corrente di quanto si stava preparando; il Re gli avrebbe detto che, se l'impresa fosse riuscita, egli l'avrebbe approvata. Quella difesa il Vasco la fece pervenire al Re a Torino, ma ebbe un bell'attendere, di risposta non ne venne alcuna. Che fare? Prendere la strada di Roma per chiedere l'intervento a suo favore di qualche cardinale od altro personaggio ragguardevole. Un giorno il Governo sabaudo con un colpo di sorpresa riesce a far arrestare in pieno giorno il conte a Roma presso la fontana di Trevi. E' condotto, con tutte le precauzioni, in Piemonte e fatto rinchiudere nel forte di Villafranca. Di là lo si trasporta nelle carceri d'Ivrea, dove gli si mette al fianco, un canonico della Cattedrale, il teol. Tonco, allo scopo di «ispirargli sentimenti di religiosità, di saviezza, di esemplarità e buon regolamento». Non pare che il buon canonico ottenga grandi frutti. Il povero conte si lagna della durezza del carcere e soprattutto della sua incerta situazione. Ma intanto, da uomo di animo forte e laborioso, trascorre il primo periodo della prigionia in un lavoro intellettuale.

Che cosa scrive? Egli prosegue il lavoro: «Le riflessioni di un legislatore sopra le azioni e passioni umane». Poi si mette a tradurre ed annotare l'«Esprit des lois» del Montesquieu. Ma quell'attività dava fastidio e faceva nascere sospetti. Un bel dì sono presi al Vasco i suoi manoscritti e vengono spediti a Torino dove sono esaminati dall'abate Berta, il quale lamenta che l'autore si richiami, con tanta simpatia, al patto sociale. Finalmente, nell'ottobre del 1770, al conte Vasco è concessa la piena libertà.

La vita della capitale subalpina, verso il 1785, ai fa più animata ed interessante; egli prende parte alle vivaci discussioni e, nel 1790, cioè in piena rivoluzione francese, fa uscire un saggio filosofico intorno ad alcuni articoli importanti di legislazione civile. Il diffondersi delle idee e delle novità che venivano d'oltr'alpe era tenuto d'occhio dall'Autorità che se ne allarmava. Il conte Vasco cade in sospetto che egli si faccia propagatore di false massime; il che segna l'inizio di altri guai; eccolo di nuovo arrestato e tradotto al forte di Ceva. Non fu una lunga prigionia; stanco, povero di forze, amareggiato egli vi moriva il 13 agosto 1794.

Questa la figura di cui una interessante monografia che fa parte dell'Istituto giuridico della R. Università, dovuta ad Ernestina Durio, ci narra le vicende.

C.

Al concorso a 150 posti di volontario nell'Amministrazione delle imposte dirette può essere ammesso il personale non di ruolo che, alla data del bando di concorso presti servizio negli Uffici finanziari e che sia fornito del diploma del corso superiore d'Istituto Tecnico (Sezione Agrimensura). Il termine per la presentazione delle domande è prorogato all'8 aprile. Per chiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza, Corso Vinzaglio N. 8.

La festa del fiore

La «giornata del fiore» e della «doppia Croce» ha avuto ieri, come negli scorsi anni, un completo successo. I torinesi, che sentono la bellezza delle grandi iniziative benefiche, non rimangono mai sordi all'appello di soccorso lanciato in nome dei sofferenti. Ieri, per la città, in qualunque ora del giorno, i passanti portavano all'occhiello o i rossi fiori o i piccoli stemma con la rossa doppia Croce. Era il segno tangibile dell'umana solidarietà nella lotta contro la tubercolosi. Il Consorzio provinciale per la campagna antitubercolare non mai si è rivolto invano al buon cuore dei cittadini. E tanto più il suo appello è stato ascoltato ieri, sapendo che il ricavato degli oggetti messi in vendita dai fanciulli e dalle fanciulle incaricati dal Consorzio andava totalmente, giusto le disposizioni date dal Capo del Governo, per il ricovero dei tubercolotici poveri.

L'azione grandiosa che il Governo Nazionale svolge a mezzo del Consorzi antitubercolari e della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, per arginare il flagello della tubercolosi, illustrerà domenica 3 aprile, al Teatro Regio, l'avv. Orazio Quaglia, presidente del Comitato esecutivo per la seconda campagna antitubercolare che il Regime ha messo fra le prime sue realizzazioni.

I salvadanai benefici

I bimbi che a Natale hanno ricevuto in consegna dall'Esposizione-vendita di lavori femminili, il salvadanaio benefico sono affluiti numerosi, nella giornata di ieri, a versare i loro risparmi. Non era stato stabilito. Il Comitato ha potuto raggranellare così una discreta sommetta, che sarà versata all'Assistenza invernale. La Segreteria prega i ritardatari, qualora ve ne siano, di affrettarsi a recare il contributo del proprio grazioso all'opera altamente meritoria.

Per l'adunata degli Alpini a Napoli

Per la grandiosa adunata degli alpini, che, come è noto, avrà luogo quest'anno a Napoli nei giorni 16, 17, 18 aprile, numerosissimi parteciperanno gli «scarponi» della nostra regione. A Napoli gli Enti cittadini hanno già deliberato importantissime facilitazioni. Ad esempio, il biglietto per salire sul Vesuvio, che normalmente costa L. 30, è stato, per gli alpini, ridotto a Lire 13,50. Analoghe riduzioni sono state concesse per il viaggio e la visita a Pompei e per le interessantissime escursioni a Pozzuoli, a Capri, a Sorrento. Il Municipio di Napoli, oltre che mettere a disposizione le scuole per alloggiarvi gratuitamente i partecipanti, ha istituito speciali tessere di libera circolazione tranviaria, che valgono nei giorni 16, 17, 18 aprile e costano tutto compreso, lire tre.

All'adunata possono partecipare, oltre i soci dell'ANA, anche i loro famigliari cui è concessa la riduzione ferroviaria del 50 per cento. Per gli alpini che, anzichè delle tradotte, vogliano valersi dei treni ordinari, la riduzione ferroviaria è del 70 per cento. Le Ferrovie secondarie affluenti a Torino hanno anche quest'anno concesso forti riduzioni.

La quota di iscrizione, di lire 32, dà diritto: al viaggio gratuito in tradotta all'alloggio gratuito a Napoli, alla medaglia commemorativa dell'adunata, alla pianta della città di Napoli e a tutte le facilitazioni di cui sopra si è detto.

Le iscrizioni (via Giuseppe Verdi, 21) si chiuderanno la sera di mercoledì 30 corr. Si accettano anche prenotazioni per alloggio negli alberghi napoletani e per la tessera tranviaria.

LA PASQUA DEL «MAESTRO BUGANZA»

Chiacchierata con l'attore Giachetti

risorto a nuova vita dopo l'operazione

— Posso considerarmi risorto!

Chi pronuncia questa frase è l'attore Gianfranco Giachetti, che il pubblico ama chiamare «l Maestro Buganza», in ricordo della sua brillante interpretazione di tale personaggio nella commedia «Nina no far la stupida». Il comm. Giachetti non fa della comicità parlandoci di resurrezione nel santo giorno di Pasqua, egli che è stato sulla soglia dell'al di là. Come il lettore ricorda, abbiamo dato notizia nel febbraio scorso del suo ingresso in una Clinica della nostra città; poi, nella prima quindicina di marzo abbiamo accennato alla difficile operazione a cui è stato sottoposto, operazione resa ancora più ardua per le gravissime condizioni generali dell'infermo.

— Il miracolo l'ha compiuto il professore Mario Donati — soggiunge il commendatore Giachetti.

Il colloquio ha luogo in un vasto e luminoso salone che si potrebbe scambiare per quello di un grande albergo, mentre invece fa parte della Clinica. Al primo vedere l'attore proviamo l'impressione che egli si sia preparato per entrare in scena: veste un abito di velluto nero con pantaloni corti che scompaiono in due alti gambali di cuoio giallo, ha in capo un berretto a visiera, pure di velluto nero, e avvolta intorno al collo, a nascondergli la camicia del color dell'insalata russa, porta una sciarpa a larghe striscie gialle e rosse. Ma sul volto non v'è traccia di truccatura: esso è sempre pallido, sebbene già vi traspaia una lieve tinta rosea che annuncia la convalescenza, e gli occhi cilestri hanno acquistato una dolce espressione, quasi fanciullesca.

Storia in quinte

Con spontanea ingenuità l'attore ci parla delle dolcissime sensazioni della sua convalescenza: la carezza del sole che gli intiepidisce le carni, il risvegliarsi di un prepotente appetito, la gioia di poter nuovamente camminare, di sentir rinascere giorno per giorno le forze: tutte cose che coloro che non sono mai stati ammalati non possono apprezzare al loro giusto valore.

— Un uomo che mangia a sazietà tutti i santi giorni non potrà mai gustare la squisitezza dei cibi, anche dei più comuni, come colui che ha sofferto la fame; ed io — dice il Giachetti — la fame l'ho sofferta per anni ed anni.

Senza rammarico, come di cosa ormai lontana nel tempo, l'attore ci parla delle sofferenze sopportate per dieci lunghi anni. Il pubblico non ha mai avuto il più lontano sospetto che l'attore, tanto popolare per le argute e comiche sue battute che suscitavano ondate di allegria, compisse a volte uno sforzo sovrumano per non gridare di dolore. Non immaginava che prima di entrare in scena egli ingoiasse un bicchiere di acqua diaccia per spegnere il fuoco che gli bruciava lo stomaco, che si sottoponesse a iniezioni di morfina per calmare atrocissimi spasimi, e che, rientrato fra le quinte, mentre gli applausi lo richiamavano alla ribalta, egli, abbandonato su di un sofà, si contorcesse in preda a delle crisi. Gli spettatori non vedevano che la maschera; e l'«Maestro Buganza» doveva essere, come della scena, comico e allegro come e ancora più che sul palcoscenico.

Ciascuno prova per le proprie infermità un pudore non dissimile da quello fisico. Un ammalato non vuol mai mostrare ad estranei le proprie sofferenze, e così era di Giachetti.

Un pranzo allegro

A questo proposito egli ci narra un gustosissimo e inedito episodio. Egli dovette una volta prender parte ad un banchetto offertogli da signori e signore che si erano ripromessi una serata di pazza allegria. Chiamò quali comiche trovate «l Maestro Buganza avrebbe escogitato per sfoggiare il brillante suo spirito. Certamente i convenuti avrebbero assistito ad uno spettacolo pirotecnico di frizzi, lazzi, battute, nè sarebbe mancata l'abbagliante girandola finale. Di queste aspettative, la persona che introdusse l'ospite nella sala del convito, informò con discrezione il comm. Giachetti. Questi, con dipinto sul volto un grande stupore, fece il suo ingresso dicendo a tutti: «Buona sera!». Durante tutto il pranzo, assaggiò per puro complimento le vivande; era assai preoccupato nel pensare ai dolori che quelle, benchè ingerite con grande parsimonia, gli avrebbero procurato a non breve scadenza. Egli se ne stette zitto zitto, col naso sul piatto, per tutta la sera a alle insistenti domande rivoltegli, si limitò a rispondere con cenni del capo o con sorrisi, e quando proprio non potè fare a meno di schiudere le labbra fu per dire sommessamente: «Sì» o «No». Solamente al momento di accomiatarsi si decise a parlare ad alta voce, e tutto d'un fiato disse: «Buona sera!». La stessa frase che aveva pronunciato entrando nella sala. Gli intervenuti, che — come abbiamo detto — si erano preparati a ridere a crepapelle, rimasero allibiti e chissà cosa avranno detto, nel partire, degli attori comici in genere e del Giachetti in ispecie. Quelli certamente non sapevano che gli umoristi sono in società le persone più melanconiche che si conoscano. Poichè quando lavorano fanno ridere, è logico che quando non si riposano si... divertano ad essere mesti.

Dopo dieci anni di dolore

Ma il Giachetti non ha un temperamento incline alla mestizia; egli, forse, suo malgrado, era mesto quando si sentiva angustiato da tante sofferenze e preoccupato per il suo avvenire: ma ora che si sente rinascere egli è tutt'altr'uomo. La sua conversazione è piacevole, l'arguzia torna a fiorire sulle sue labbra e il modo con cui ci ha raccontato l'episodio che abbiamo narrato era di una comicità tanto più efficace quanto più serio era il tono usato dal narratore.

Ma, come seguendo un pensiero fisso, egli torna a parlarci di cose e sfuggite alla morte. Il primo a comprendere la gravità del suo male fu un giovane medico appena laureato, il quale lo visitò in casa di una famiglia amica dei Giachetti, a Milano, e gli parlò della necessità di una immediata operazione. Da dieci anni soffriva, aveva consultato molti medici, e pel fatto di non essere mai guarito nutriva una spiccata incredulità per tutta la classe medica. Ma negli ultimi tempi erano andato man mano deperendo ed aveva perduto quasi trenta chilogrammi di peso. Volle far controllare la diagnosi di quel novellino da un professore di grido e la udì riconfermata: allora fu consigliato di venire a Torino e di affidarsi all'abilità di un grande chirurgo. L'operazione durò due ore e mezzo, e il paziente non fu potuto cloroformizzare a causa del grave deperimento organico. Era stata fatta una anestesia locale e il Giachetti, che si era preparato spiritualmente a non uscir vivo da quella prova, restò tranquillo fino a che il professore Mario Donati non gli confessò uno stomaco nuovo e non riparò le altre gravi avarie al duodeno e ad altri organi. Poi sopraggiunse una spossatezza grande; quindi una lenta e graduale ripresa. Lenta in rapporto alla sua impazienza, perchè operato il 15 marzo egli poteva già alzarsi per un'ora il giorno 21; poi per due il giorno seguente; ed ora non è più sotto alcun controllo. Egli, in carrozza, è già uscito dalla Clinica a far un giro per la città e ieri sera si è recato, da spettatore, ad assistere ad una rappresentazione teatrale. Con la salute ritorna in lui la passione per il teatro, e già mille progetti gli fruttano per il capo. Ma di questi l'attore non ci parla: sono il suo segreto; solamente nei suoi chiari occhi si accendono bagliori di gioia accennando alla sua prossima rentrée. Il pubblico rivedrà dunque quanto prima l'«Maestro Buganza».

Un lutto nella Famiglia della «Stampa»

E' morto dopo breve malattia, all'Ospedale Mauriziano, l'operaio stereotipo Giuseppe Valuzza, che per 27 anni consecutivi lavorò attivamente al nostro giornale e da cinque anni si trovava in pensione. La notizia della morte del vecchio compagno di lavoro è stata appresa con dolore da tutti i componenti la Famiglia della Stampa. I funerali avranno luogo oggi nel pomeriggio, partendo dal Mauriziano.

Bollettino demografico di Torino

27 Marzo 1932-X

NASCITE	17
MORTI	18

La gara di ballo

troncata dalla Polizia alla 20.a ora

La gara di resistenza di ballo incominciata sabato sera alle ore ventuna, e che alcuni prevedevano sarebbe durata quasi due mesi, è invece improvvisamente cessata ieri sera alle diciannove. Per disposizione del Questore, i funzionari cav. Grosso e cav. Numis, accompagnati da un folto gruppo di agenti, si sono recati a quell'ora al teatro Baibo ad intimare l'«alt» ai ballerini. Le coppie che danzavano sul «ring» da circa venti ore, hanno accolto con un sospiro di sollievo l'ordine di fermarsi. Essi credevano fosse giunto il sospirato quarto d'ora di riposo concesso dal regolamento della gara, ma quando si accorsero che la sosta sarebbe stata assai più lunga, lo spirito di... resistenza che li animava si affievolì sotto il peso della grande delusione. L'occasione di poter legare il proprio nome ad un «record» e in conseguenza di diventare celebri, sfumava. E poichè tutti, dato che la gara era all'inizio, si sentivano in condizioni di vincerla, la delusione fu veramente generale.

Assai poco impressionò la disposizione di Polizia ha fatto sulla trentina di persone che assistevano alto svolgersi della gara. Lo spettacolo non era certo divertente. La trentina di coppie che a passettini si trascinavano sul «ring» al lento ritmo del balli non costituivano un quadro di piacevolezza estetica. Sembrava che fosse la piattaforma a girare su se stessa per presentare agli spettatori i ballerini, che, fermi, ai pari di automi, muovevano solamente le gambe.

La danza può essere uno spettacolo attraente quando essa si ispiri a movenze o a pose plasticamente belle, ma nel caso di una gara di resistenza, nella quale ognuno cerca di ripartirsi le forze per poter continuare il più a lungo possibile, essa non ha più nulla di estetico. La gara aveva suscitato solamente in pochi la curiosità di andare a vedere degli originali che avevano fatto proponimento di mangiare e di bere e anche di dormire in piedi, e di continuare così per settimane e settimane. Il quarto d'ora concesso per le soste, ogni tre quarti d'ora il ballo era occupato in indispensabili massaggi e in altre improrogabili necessità. Non era quindi possibile il chiudere gli occhi durante quelle brevi fermate, e, benchè il ballo continuasse solamente da venti ore, si vedevano già o il ballerino o la ballerina di ciascuna coppia sonnecchiare sul capo appoggiato alla spalla di quello che guidava la marcia e trascinava il sonnambulo in giro per la pista, evitando pericolosi scontri con altre coppie di sonnambuli. Si provava un senso di pena per quei disgraziati che si erano volontariamente condannati ad un simile supplizio, e fu forse per questo stato d'animo che gli spettatori presenti al momento in cui la gara venne interrotta, tirarono anch'essi un sospiro di sollievo. Se le cose erano a questo punto dopo sole venti ore, quale pietoso spettacolo non avrebbero offerto i ballerini dopo mille?

Il provvedimento preso dalla Questura è stato originato dal fatto — così ci è stato dichiarato — che l'Impresa non aveva ottemperato a tutte quelle condizioni contemplate nel permesso accordato, ed inoltre dal fatto che fra le compatitrici di danza si trovavano alcune minorenni. Per ordine dei funzionari una diecina di coppie vennero accompagnate in Questura per controllare i documenti alla mano, l'età delle fanciulle; mentre le altre coppie, abbandonata la ghelette di ballo, se ne andavano frettolosamente in cerca di un letto. Al di sopra di tutte le delusioni si faceva sentire, per ognuno dei danzatori, un unico imperioso bisogno: quello di dormire. Le coppie accompagnate in Questura col capo ciondolante dal sonno sono state una per una interrogate. Quelle che attendevano il proprio turno, cadevano in letargo come tanti ghiri.

Una discreta folla, non appena circolò la voce della sospensione della gara, i danna si era radunata di fronte al teatro. Sotto la pensilina adorna di drappi variopinti e di cartelloni annunzianti la gara di resistenza che non aveva resistito, stazionavano numerosi agenti. La folla assisteva pel commentando l'esodo dei ballerini e delle ballerine, che col loro bagagli si ne andavano alla spicciolata alla ricerca di un letto sul quale posare le stanche membra.

Spiacevole incontro sul ponte Rossini

e un colpo di rivoltella

Poco dopo le ore 5 di ieri si presentava all'ambulatorio dell'Ospedale San Giovanni tale Ettore Valdemarin, di 47 anni, abitante in corso Regina Margherita 138, il quale si lamentava per una ferita d'arma da fuoco al ginocchio sinistro. Il Valdemarin veniva portato medicato dai sanitari di guardia. La ferita non presentava alcuna gravità. Si trattava piuttosto di una escoriazione che non di una lesione penetrante in cavità. Il proiettile doveva avere colpito di rimbalzo, quando venne ma aveva più forza penetrativa. Il Valdemarin veniva giudicato guaribile in due settimane.

L'agente di P. S. di servizio presso l'Ospedale intanto avvertiva la Questura, di qui si recava al San Giovanni il funzionario di servizio dottor Fortunato, che procedeva ad un primo interrogatorio del ferito. Costui faceva allora un racconto non privo certamente di alcune stranezze. Il Valdemarin diceva infatti di essersi trattenuto fin dopo la mezzanotte in un caffè del Regio Parco. Di qui egli diceva di essersi incamminato per tornare a casa assieme ad alcuni amici. Sembra però che il ritorno fosse compiuto a passo molto lento, poichè alle cinque il Valdemarin si trovava all'angolo del ponte Rossini. Qui egli veniva avvicinato da tre sconosciuti, i quali si qualificavano per agenti di P. S. e gli richiedevano i documenti. Al rifiuto opposto dal Valdemarin, nasceva una vivace discussione, al termine della quale i tre si allontanavano proferendo minaccie. Uno, anzi, di costoro traduceva le minaccie in atto esplodendo un colpo di rivoltella in direzione del Valdemarin, producendogli la ferita al ginocchio.

Il dott. Fortunato ha disposto attive indagini per addivenire alla identificazione degli sconosciuti. Ieri mattina, anzi, il Valdemarin, dimesso dall'Ospedale, è stato nuovamente interrogato dai funzionari della Squadra mobile, i quali gli hanno sottoposto alcune fotografie di pregiudicati, fra i quali si presume possano trovarsi gli aggressori.

La carrozza di tutti

— Signore, il biglietto?

— Semplice.

Il bigliettario riceve la moneta e, diffidente per dovere d'ufficio, la gira e la rigira, esaminandone le due facce, gli orli, lo spessore...

— Non è buona, signore.

— Come sarebbe a dire?

— E' sfregiata qui, guardi!...

— Ma è una cosa impercettibile! Un colpo dato con un chiodo da qualche ragazzo... Una cosa da nulla!

— Tanto basta perchè io la rifiuti no, al Deposito... Non vorrà, per caso, che ci rimetta io!?

Il bigliettario ha non una, ma mille ragioni.

L'Azienda tranviaria municipale, che sta con tanto d'occhi aperti, rifiuta, inesorabilmente, i nichelini così conciati. Il cittadino, naturalmente, protesta.

— Se fosse un vero sfregio, capirei! Ma un neo quasi invisibile, suvvia! Si starebbe freschi se dovessimo esaminare con la lente di ingrandimento tutte le monete.

Il cittadino ha non una, ma mille ragioni! Senonchè è tutto fiato sprecato: il tramviere, ligio alla consegna, non recede dalla sua linea di condotta. Tocca quindi al passeggero cedere, consolandosi al pensiero che la monetina se ne andrà lo stesso, dal giornalaio, ed allo spaccio di tabacchi, e tutto quindi si ridurrà ad un po' di molestia infitta, proprio sul tram, al passeggero, in aggiunta ai guai di vario genere che ognuno possa, eventualmente, avere per conto suo. Ma tant'è, la vita non è che un rosario di piccole miserie che il filosofo sgrana ridendo. E così sul tram, carrozza di tutti.

Ecco due signori che si incontrano sulla piattaforma posteriore.

— Ciao.

— Ciao.

— Era un pezzo che non ci vedevamo.

— Già: due o tre anni, mi sembra. Ci siamo visti l'ultima volta a quel cenone di Capodanno, ricordi? Io ero scapolo, allora!

— Stai sempre leggio?

— Mai più! Mia suocera non poteva salire tante scale. Sto vicino alla Gran Madre... Mi trovo benone. E tu?

— Io sempre lì, come prima...

— Scapolo, naturalmente?

— Scapolone!

I due tacciono. Non hanno più nulla da dirsi. E' strano come abbiano poche cose da dirsi le persone che si vedono di rado! Uno dei due amici — e precisamente quello ammogliato — deve scendere. S'avvicina al montatoio.

— Fatti vedere, qualche volta! — dice all'amico scapolo, senza convinzione, mentre il tram rallenta, in prossimità della fermata.

— Ma sì, vediamoci! — risponde mollemente l'altro.

— Sì, mia suocera e mia moglie non sono molto abituate a vedere gente, ma un vecchio amico come te!...

Il tram è fermo in via Verdi, angolo via Rossini. L'uomo ammogliato scende. Ha, si vede, qualche cosa sul labbro che vorrebbe, che sente il dover dire... Il tram s'avvia. Lo scapolo fa un ultimo cenno di saluto e grida:

— Telefonami in ufficio, qualche volta!

— Ma sì! — risponde, con le piante a terra, l'ammogliato. — E magari, se proprio non trovi di meglio, vieni a colazione da me... una di questi giorni!

Il tram se ne è andato. I due amici non si vedono più. Non si vedranno più, probabilmente, per due o tre anni. E forse allora, se lo scapolo non avrà a sua volta preso moglie, l'amico gli ripeterà l'invito a colazione, un po' vago:

— Vieni da me uno di questi giorni!

Non si circola quasi più, nell'interno della vettura. I passeggeri in piedi ciondolano, penosamente, come bufi di pupazzi di cencio, appesi alle maniglie di ferro smaltato. Ad ogni brusca partenza del carrozzone, i poveretti vengono lanciati gli uni contro gli altri, come dannati ad una grottesca pena. Più fortunata, una ragazza è riuscita ad incastrarsi nello spazio libero tra una dei sedili e la testata della vettura, con il dorso alla parete e le gambette, diritte come fusi, tese in avanti, a mo' di puntelli. Approfittando della comoda posizione, trae dalla borsetta lo scatolino della cipria ed il relativo specchietto, e s'acciuga, disinvolta, a far «toilette» in pubblico.

Una vecchietta invade il passaggio con un suo grosso fagotto, dal quale esala un insopportabile lezzo di panni da lavare. Una passeggera, bellissima figliola, vestita come una duchessa — probabilmente è una dattilografa, a giudicare dalle punte delle dita, macchiate dalla carta copiativa — è appesa alla maniglia anch'essa come gli altri mortali, ma con un gusto statuario da portatrice d'anfora. A quel tanto, torce il naso, disgustata:

— O mi povra dona!... Che odore!

E tutta le narici offese nel savoro profumato della pelliccia.

Breve fermata in corso Vittorio, angolo via XX Settembre. Il tram si sfolla un po', ma è subito preso d'assalto, da uno stuolo di ragazzine dell'età di Scampolo, uscite da qualche laboratorio. La carrozza si riempie di risate argentine, cicalecci, esclamazioni:

— Oh, mi mi!

Esclamazioni non giustificate, d'altronde, da nessuna contingenza reale e da null'altro suggerite che dal desiderio d'attirare gli sguardi.

E' salita anche una mamma, con la sua figliola. Nulla di strano, è vero? Ebbene, lo crederete? In mezzo a quel cinguettio gli sguardi di tutti si sono immediatamente posati su quelle due creature, come se avessero addosso chi sa che! Eppure sono vestite dimessamente, non hanno fatto chiasso entrando e si sono sedute, chetamente, una di fronte all'altra... La madre ha, sui lineamenti di una finezza eccezionale, i segni della sofferenza sopportata coraggiosamente. Ha i capelli ben ravviati, sotto il cappellino di foggia — a dire il vero — un po' troppo sorpassata e rivela non fosse che nel modo di gestire, abitudini ed educazione certo superiori alla sua attuale condizione apparente. La figlia può avere diciotto anni al massimo. E' vestita con un po' più di cura ed ha sul viso un'espressione di candore che incanta. E' anch'essa una figurina d'altri tempi.

Passano due giovanotti eleganti. Uno d'essi guarda un attimo la vecchia signora, con l'occhio distratto della persona educata che non s'occupa del prossimo, poi, d'improvviso, col gesto precipitoso di chi veglia riparare in tempo una disattenzione, saluta profondamente. La signora risponde col suo sorriso pallido.

I due giovani, nell'uscire, passano davanti a me. Colgo a volo le parole che uno d'essi — quello che ha salutato — dice all'altro:

— E' uno dei casi più dolorosi che io conosca...

L'altro chiede:

— Ma lei come nasce?

Sono sceni: si sono persi nel tumulto della vita cittadina e con essi s'è perso, per me, il segreto della vecchia signora dalle ciocche bianche ben ravviate, sotto il cappello di foggia antica.

E il tram — carrozza di tutti — va, va, col suo carico quotidiano di grosse e piccole miserie.

m. ex.

Riunioni di cartolibrai

e negozianti in carta da parati

La Federazione Fascista del Commercio comunica che le ditte appartenenti al gruppo «Cartolibrai e simili» sono convocate in assemblea generale straordinaria per la sera di mercoledì 30 del corrente marzo, ore 21 precise, per udire le recenti disposizioni emanate nel nuovo accordo stipulato con l'O. N. B. circa l'applicazione del contratto per i quaderni, il nuovo accordo andrà in vigore con il 1° aprile p. v. e pertanto si invitano le ditte associate di intervenire puntualmente.

La categoria «Negozianti in carta da parati e affini», è convocata in assemblea generale per la sera di mercoledì 30 del corrente marzo, ore 21,15 precise, per trattare importanti questioni di interesse della categoria.

Le riunioni hanno luogo a Palazzo Cavour.

Per la canonizzazione del Beato G. Cottolengo

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, delegato della S. Congregazione dei Riti, con recente decreto, nominava il Tribunale incaricato della trattazione del processo apostolico sopra l'asserito miracolo operato per l'intercessione del Beato G. Cottolengo a favore della signora Bocca-Massimino Margherita. Il Tribunale ha già tenuto la sua prima adunanza sotto la presidenza dell'Arcivescovo.

STATO CIVILE

27 marzo 1932-X

NASCITE 17: maschi 8, femmine 9.

MORTI 18: Motta Angela ved. Botta, d'anni 75, di Valdengo, casalinga, Via Cavour 14 — Ellia Maria ved. Boeris, id. 71, di Casalborgone, pensionata, V. S. G. B. La Salle 16 — Talponè Teresa ved. Vallana, id. 75, di Torino, agiata, C. Tassoni 19 — Santa Luigi fu Giov. Battista, id. 77, di Chivasso, agiata, Via Bersezio 3 — Maggia Domenica di Pietro, id. 42, di Torino, agiata, P. Eman. Filiberto 22 — Cumiolo Arnaldo fu Pier Paolo, id. 51, di Milano, pensionato, P. Vittorio Veneto 13 — Bay Maddalena m. Druetti, id. 48, di Torino, casalinga, Via Tanco 8 — Vellano Prospero di Enrico, id. 34, di Castel San Pietro, S. Capo Stazione FF. SS., C. Castelfidardo 5 — Toscanelli Camillo fu Giuseppe, id. 65, di Torino, commerciante, C. Casale 294 — Tesanno Maddalena ved. Coenda, id. 89, di Torino, pensionata, Via Monginevro 46 — Carli Maria Carla di Domenico, id. 2, di Torino, P. Vitt. Veneto 21 — Barengo Caterina ved. Arnoletti, id. 82, di Mazzè, casalinga, Via Vibò 33 — Audino Pietro fu Francesco, id. 85, di Torino, fonditore — Stevanino Giovanna ved. Dalbò, id. 78, di Campiglia Soana, casalinga — Tagliaferro Alessandro fu Stefano, id. 84, di Cambiano, pensionato — Franco Lucia suor Saturnina, id. 65, di S. Damiano d'Asti, religiosa — Bonfanino Antonio fu Carlo, id. 58, di Rivoli, manovale — Ganio Caterina ved. Botto, id. 47, di Ivrea, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gramaglia Sebastiano, panettiere, con Giberti Carolina — Pesorato Lorenzo, industriale, con Bertolo Enrica — Burillino Luigi, ingegnere, con Bertolo Adelina — Malerba Matteo, viaggiatore, con Barberis Bernardina — Rinaldi Emilio, assistente, con Donalisio Margherita, sarta — Ferrero Andrea, tipografo, con Sodero Teresa, maestra — Bongini Gian Francesco, impiegato, con Garofano Ornella — Nebbia Alessio, pittore, con Billo Catterina, maestra — Rinaldi Pietro, negoziante ambulante, con Maschio Laura — Accortanza Paolo, impiegato di Banca, con Petrolati Adelina — Bertolero Giuseppe, meccanico, con Vitale Vittoria — Rescia Luigi, falegname, con Vinco Angela, operaia — Giansone Carlo, meccanico, con Avidano Giustina — Castellano Chiaffredo, agente imposte consumo, con Ercole Beatrice — Lombardi Natale, ferroviere, con Luciano Caterina — Trepanti Gianotto, viaggiatore, con Nanticelli Bianca, impiegata — Rivera Agostino, impiegato, con Cervano Primitiva, impiegata — Lascar Mario, verniciatore, con Delnaro Renata, impiegata — Rossi Luigi sott'uff. motorista R. A., con Pantalì Ernestina, casalinga — Vaccari dott. Mario, medico chirurgo, con Tavallini Andreina — Gay Vittorio, contadino, con Bordese Maria, contadina — Vera Giacomo, verificatore, con Porta Margherita, dattilografa — Morelli Narciso, impiegato, con Garella Alba, impiegata — Vescovi dott. Mario, medico chirurgo, con Ballario Costanza — Cerulli Cecio, estimatore, con Barbero Giovanna, pettinatrice — Vietti Roberto, operaio, con Pignatelli Anna — Borgarello Ercole, impiegato, con Cerruti Maria — Missia Cesare, industriale, con Malmasi Ada — Gosalli Giuseppe, contadino, con Grosso Giuseppina — Giupiro Lorenzo, falegname, con Savoro Teresa, cameriera — Bolgeino Antonia, lavoratrice, con Martino Maria — Borsi Guglielmo, rappresentante, con Cardinali Margherita, impiegata — Pierre Tonello, bracciale, con Scolaro Carlo, Maria — Foresco Angelo, fotografo, con Bicchini Maria, ricamatrice — Berardi Ottavio, negoziante, con Ferrazzi Teresa, sarta — Davico Pietro, fabbro, con Rapello Felicita, impiegata — Rebuffo Celia, lustrascarpe, con Rebuffo Celia, lustrascarpe — Ena Tullio, brigadiere RR. CC., con Gaydani Annetta, filatrice — Perlestin Giovanni, falegname, con Picco Caterina, cameriera — Nicolino Giovanni, lampionaio, con Gorla Margherita, operaia — Cubiola Lino, macellaio, con Barotto Amalia, sarta — Bodrea Andrea, negoziante, con Vecchietti Maria, casalinga — Forgiarini Antonio, manovale, con Pistolesse Rosalia, filatrice — Grasso Giovanni, meccanico, con Cavaglia-Trucco Maria, sarta — Bovetti Cesare, operaio, con Busolino Angiolina, tessitrice — Nattino Giuseppe, calzolaio, con Mentto Caterina — Ghisolfi Benedetto, meccanico, con Martino Alma, ricamatrice — Bosco Angelo, guardiano, con Cappi Maria — Schmidt Bruno, pubblicista, con Viola Celestina — Campo Benedetto Giovanni, fabbro, con Giacchino Adriana, ricamatrice — Restani Lattario, commerciante, con Bolla-Caffinet Paola Maria — Malano Quinto, tecnico edile, con Bonifacio Ilda — Bobba Carlo, impiegato, con Cancellori Maria, casalinga — Cerrato Cesare, falegname, con Canova Teresa, sarta — Martinetti Giovanni, vend. ambulante, con Viglani Catterina — Comunello Giuseppe, artista, con Barello Francesca, casalinga — Prando Pantaleo, metallurgico, con Pacini Angelina, tessitrice — Fiora Paolo con Durzana Adriana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Pet

Festa da ballo

In mezzo alla festa la signora Lucinda ancora sorrideva, faccina tonda, ripensando come aveva dovuto prepararsi perchè i bambini non s'accorgessero di nulla. Il suo passaggio a piedi scalzi pel corridojo, e mettersi le scarpette dorate nell'ingresso, dove il marito la aspettava da un pezzo e intanto sfogliava il giornale seduto sulla cassapanca, pronto col cappello in testa.

Tanta fretta, e la festa cominciava appena. Impegnata a ridere così a un pensiero segreto, la signora Lucinda, donnetta profonda e sinuosa, traluceva una rosea dolcezza, e soltanto allora quella sua floridezza di carni soddisfatte faceva simpatia, come se venisse scusata. Poi, anche parlando, perdeva quasi tutta l'espressività, l'animazione del volto, e restava una buona creatura pacificata, che si nutriva bene. «La mia bella riflessiva», diceva Memmo, che lodava sempre come l'aveva conosciuta da ragazza, mite e raccolta, la saggezza fatta persona.

Avevano preso il *taxi*; lì dentro s'erano cercati lo sguardo per studiarsi nell'insolito abbigliamento, pronti a riepilogare con allegria gli ultimi contrattempi. Memmo, con lo sparato bianco, le aveva messo il sospetto che figurasse meglio di lei: era più nobile, più signore. E, come in un pentimento, s'era accorta che la barbetta grigia di lui era il vero fuoco di quell'eleganza severa; mentre ella non ne era mai stata persuasa, avrebbe preferito che il marito se la tagliasse. Ma gli stava proprio bene. Intanto non vedeva l'ora d'arrivare per un certo fastidio d'aver la scollatura sotto gli occhi soltanto di lui, il timore che anche a lui, finchè restavano soli, potesse apparire poco decente. Egli le aveva detto: «Fammiti vedere». Litigare in quel momento sarebbe stato sciuparsi tutto il divertimento! Gli uomini non ragionano: che poteva farci, lei, se usava così? Certo, ora le donne non hanno più nulla da mostrare, e il guajo era per le poche come lei, fatte bene. Ma per fortuna era passata liscia. Aveva visto gli occhi di lui acurirsi un momento e fornarvi, come richiamata, la letizia di prima; anche lui non aveva voluto sciuparsi la serata.

In tutte le sale s'udiva sul brusio una musica lontana. L'onda dell'aria tepida si mesceva sulle braccia, e se ne sentiva così perfino la luminosità. Pareva che si fosse gonfiata, come se le nubi dipinte negli alti soffitti fossero vere. Meglio non guardare le dee ignude lassù: a tradimento esse rispondevano col loro sorriso di felicità qualche maliziosa esortazione. Si passava senza accorgersene attraverso le grandi porte spalancate. Oh, com'erano rimasti male, proprio al momento d'uscir di casa: l'idea che il colpo dell'uscio, a tirarsela dietro, potesse svegliare i bambini! E l'avevano fatto richiudere piano col nottolino dalla donna di servizio, la quale li guardava così belli con un'aria beata; nè c'era stato verso di farle intendere, stupida ragazza, che le raccomandazioni di stare attenta ai bambini gliele facevano proprio sul serio, con tutta l'anima. Quei suoni vaghi prolungavano la prima impressione ricevuta all'entrare nella festa; era come se non passasse più il tempo. Non il senso perturbante d'essere apparsi all'improvviso su un palcoscenico, che non piaceva di riavere; ma restava quello provato da ognuno subito dopo, fatti pochi passi, nello sperdersi tra una folla di facce sconosciute, le quali dimostravano soltanto la possibilità di ricchezza e di peso della società in cui si veniva ricevuti.

Memmo s'era fermato con un suo conoscente e non pensava a presentargliele; ella aspettava che finissero di parlare, un po' discosta, resistendo al movimento della folla. Le sale erano piene,eppure gente seguitava a venire e avanzava lo stesso spazio di prima. I più rimanevano in piedi movendosi a gruppi; ogni tanto si formavano due colonne pigre in senso inverso lungo una parete, così che l'altra metà della sala restava più libera e gli invitati vi circolavano altrimenti. «Certo non ci sarebbe da sedere per tutti». Se fosse toccato a lei di dar la festa forse si sarebbe preoccupata di questo! Non era necessario andare a salutare la padrona di casa; non la conoscevano. Ma le sarebbe piaciuto di vederla da lontano, coglierne l'aria: una gran dama; chi sa che bei gioielli. Il posto d'una padrona di casa è nella prima sala o nell'ultima? Forse in una qualunque. Si stava in un bagno; il riscaldar molto la casa anche a costo di far soffrire tutti quanti doveva essere un obbligo. Attorno a qualche signora quel tepore era intriso di profumo, e il doverne provar tanti di seguito, diversi, finiva per dare quasi una nausea.

Ella capì che insomma, se rimaneva lì aspettando che la festa la facesse godere, avrebbe finito con l'avvilirsi sotto mille sciocchezze; occorreva risentirsi, farsi forza, e giudicare con spirito.

Del resto non poteva fare a meno di pigliare da quella riunione di persone eleganti un senso entusiastico, d'orgoglio, e l'idea che non fosse poi vero quanto aveva sempre immaginato con rammarico, ma rassegnandocisi, cioè che noi dovessimo restare esclusi dai benefici e dalle intese — chi sa quali — d'una certa superiore civiltà, vaga e piena di miracoli come un regno di fate, poichè, gira gira tutto finisce lì, e noi non siamo mica un popolo ricco. Noi italiani, pensava ella, abituata a sentirsi attorno le preoccupazioni di codesti problemi. Ora le pareva di respirarne l'aria. Più d'uno, fra gli uomini, le era passato accanto lasciandole più grande del vero l'immagine d'una faccia risoluta, che le faceva bene, la rassicurava. Le pareva quasi una fortuna che ci fossero codeste facce risolute e da signori. E poi, che tutti avessero l'abitudine alla ricchezza, come parlavano disinvolti e si movevano, tutti accanto alle donne rimbellite: ma chi sa perchè provava più piacere nel vedere due o tre uomini starsene insieme per conto loro: ecco, c'era da sperare che non perdessero il loro tempo come gli altri. Sperava che tutti fossero bravi e «a posto». Il sorriso per questi pensieri le rampollava sempre vivo e senza fine dal cuore. Si sentiva bene, aspettava piena di voglia di poter essere allegra. Le venne l'estro di dir forte: «Signori, c'è tanto da fare!» per dare un altro senso improvviso alla festa, e di cui tutti le sarebbero stati riconoscenti, perchè facilissimo, così riuniti, chi sa... almeno pensare insieme a una gran cosa. Una cosa patriottica. Come sarebbe stato bello! Memmo e il suo conoscente erano un po' più lontani: all'improvviso preferì di lasciarli.

E fece da sola una passeggiata, con un senso di libertà che dentro le cantava sulla soddisfazione per la veste nuova. Eretta, con la testa un po' addietro, andava come se proprio se ne desse il piacere, a passi più lunghi e lenti del solito, per offrire di sè una bella immagine agli altri. «Noi italiani...». Sorrideva, e per se stessa le bastava di girare in cerca di sorprese e che qualcuno si voltasse a guardarla. Avrebbe detto: «Bella! bella» a ogni donna che se lo meritasse, piena quasi di riconoscenza. Ma a un certo punto non seppe più come durare. Le si confondevano le immagini negli occhi. Provò un'apprensione irragionevole pensando alla sua bambina come destinata anche lei a fare una simile comparsa: e poi come se la gente potesse capire a un tratto ciò che passava per la sua coscienza e tutti scoppiassero a ridere.

Ma ecco la solita faccia della Germini. Le parve una grazia. «Cara signora!». Faceva appena caso al fatto che l'altra, afflitta d'aver perduto nella folla il marito, rispondesse senza calore alla cordialità del suo saluto. «Io l'ho lasciato!» Era tornata spavalda, e in un modo che ne risero insieme. La Germini era una magretta, di quelle bionde senza colori che pajono stinte, aveva la pelle stirata attorno agli occhi e il nasino pizzuto, una testa da gallina. «Vedrà: ci ritroveremo tutti al *buffet*!» Così la signora Lucinda faceva perfino la spiritosa; se lo permetteva perchè in fondo disprezzava l'inesperienza di quella sua conoscente. Ma erano contente d'essersi incontrate. Erano alla festa della medesima situazione, non appartenendo veramente a quella società; i loro mariti erano riusciti chi sa come a procacciarsi l'invito. «Le piace? Ma dica proprio la verità. A me no, troppa confusione. E pensi un po' che spesa!».

Poco dopo sedevano accanto appartate nella penombra d'un quieto salottino; qualcuno entrava ma oltrepassava frettoloso con l'impressione d'aver disturbato.

«Anche noi italiani, cara signora...». Le sarebbe piaciuto conversare su un bell'argomento. Non era un obbligo, in quella occasione, dimostrare un po' di spirito, un po' di cultura e d'esperienza? Ah sì, v'era bene fra noi anche chi poteva rappresentarci degnamente in seno a quella scelta di persone d'ogni razza, le più raffinate, che certamente dovevano guidare il mondo, non è vero?: poichè è chiaro, la metà di tutti gli sforzi che si fanno nella vita sono in fondo qui, i piaceri e i trionfi fra questi splendori di festa, in cui quei fortunati dominano. La Germini non ci capiva nulla. Voleva sapere: «Come stanno i suoi bambini? E Carluccio, e Titti?». I loro figliuoli avevano press'a poco la medesima età. Sul momento la signora Lucinda, come se già non lo sapesse, ne rimase quasi umiliata: chi sa perchè le sarebbe parso più giusto che i suoi fossero stati più grandi. Ma come l'altra ella viveva ancora in una dolce affannosa schiavitù corporale al suo neonato, con la sua furbetta di casa che non toccava i due amuccì e il primogenito di quattro, che le pareva addirittura grande, messo in piedi, «l'ometto responsabile». «Immagini che il mio Cicio vuol sposare la Titti!» «Ma davvero? Oh, caro! E quando l'ha detto?» «Ma, c'eran le noci, a tavola, e mio marito le mangia sempre col pane. Sa come si dice: pane e noci, mangiare da sposi — Un sorrisino tra *furbo* e malinconico. — E Cicio ne mise da parte due per mangiarle con la Titti. Allora mio marito gli domandò: E dopo? Dopo che avrete mangiato le noci? Non può credere quanto ci abbiamo riso!». Risero anch'esse facendo con le occhiate a non trovarsi, e s'ingolfarono piene di vivacità in quell'argomento dei bambini.

Tuttavia la signora Lucinda aveva ancora la speranza di prendere qualche altra immagine della festa. Doveva vedere la padrona di casa, la sala dove si ballava. La musica lontana la confondeva più delle intenzioni che le ribollivano dentro. Come se le riportasse di continuo un consiglio, quei pensieri che ormai non avrebbe voluto avere. Noi italiani... Era l'ora che i suoi pupi la legavano di più: bagnetto poppata ninna-nanna e i frequenti risvegli prima di cadere nel sonno pieno. E in quell'ora «il mondo» per lei era soltanto l'immagine, divenuta adesso quasi casalinga, di certe antiche amiche, invidiate, che coi loro mariti ricchi potevano darsi appuntamento dopo cena per andare insieme fuori di casa, al cinema o al teatro, affidando i bambini alle «signorine» o alle balie.

Si chiedeva: «Saranno buoni?» e la sua anima si disponeva quasi a dire una preghiera. Se il piccino si fosse svegliato! C'era un violino che ogni volta nel ritornare a certi suoni si mutava in una voce viva straziata, oppure la musica restava allegra pei balli.

Le loro toilette: erano due modelli. «Guardi: è proprio un taglio di stoffa, drappeggiato, e basta. Tutto è in questo fermaglio.» La Germini studiava, voleva sapere se l'altra si servisse sempre dalla Francesca: «Eh, non c'è che dire, è una sarta che ha molto gusto.» Senza malignità. La signora Lucinda approvava: «Con la Francesca c'è di buono che una è sempre sicura di non sfigurare; è una gran cosa». Ma non erano vanitose nè l'una nè l'altra; fatta una punta nel campo delle domestiche, tornarono più intervorate di prima a parlare dei loro bambini, soddisfacendo senz'avarizia, una sempre come fra parentesi, all'interessamento che ognuna provava per il marito dell'altra, come uomo di famiglia.

Da una sala s'alzò un tentativo di applausi ma esse erano in quel momento così dentro alle prodeze di Cicio che tardarono a darsi l'intesa per andare a vedere e quando si mossero era già tardi: ripreso il movimento di prima, nessuno parlava più dell'accaduto. Con una sgradevole sorpresa s'accorsero che erano passate quasi due ore. La Germini cominciò a non avere più bene: dove s'era cacciato il marito? La sua testina scattava per le occhiate mandate allungate in tutti i sensi, e la signora Lucinda, rimasta col desiderio in gola d'un bellissimo racconto — un certo dialogo fra Carluccio e la Titti — da fare in risposta alle prodezze di Cicio, le dava mentalmente della stupida; avrebbe voluto prenderla per un braccio: «Ma stia calma, nessuno se lo sarà mangiato».

Fu quello, all'improvviso, il momento più brutto: capire che in fondo la Germini aveva ragione e che anche lei avrebbe fatto bene a ritrovare Memmo. Per essi la festa era passata: s'erano ripromessi di tornare a casa per mezzanotte; c'era appena il tempo. «Coraggio — disse — bisogna girare. E senza complimenti: chi trova prima il suo lascia l'altra».

Si cacciarono nella folla. La signora Lucinda, forse per l'animo in cui era, ebbe l'impressione che a tutta quella gente fosse successa qualche cosa a cui lei sola con la Germini non aveva partecipato. Vide le facce troppo pulite degli uomini quali si erano potute salvare da una burla senza pietà che le avesse contraffatte, schiacciato e allungato i nasi, spiumato i cocuzzoli. Così che, davanti a quello spettacolo, arrossì di aver girato poco prima a testa alta per farsi ammirare. La gente le pareva sotto lo sguardo d'uno che avesse il potere di scrutarla con dileggio, e così si sentiva contemplata anche lei. Benchè la sua simpatia andasse per abitudine piuttosto agli uomini che alle altre donne, tutti quei bei signori di prima le sembravano degni di compatimento. Ma c'era un'aria avvilente, da concorso obbligatorio, anche per le donne; i bei vestiti non servivano a nulla; una gran giostra: il giudizio del mondo; nemmeno esse scampavano a una disfatta vergognosa. S'ammucchiavano da parte quelle respinte subito senz'appello, le più abbandonate, perfino dalla forza di muoversi. Ai loro poveri uomini, che avevano un tempo creduto alla loro bellezza, toccava lo squallido dovere di mentire ancora quella persuasione. Invece le tre o quattro rimaste in lizza, ormai non più di tante, lo sapevano: pareva che girassero esse sole, aizzate, aggressive, accattando voti pel crudele trionfo; e ognuna ostentava una falsa felicità per dare affidamento. A poco a poco tutti le odiavano; ma esse non riuscivano ad avere paura.

La signora Lucinda non fu però capace di dar retta a codesta visione, come se la avesse avuta per sbaglio, e sorrise di se stessa scotendo un po' il capo. Aveva scorto in un crocchio il marito: oh Dio, con quella sua barbetta e tutto rosso di confusione davanti a una signora, pareva una capretta. Doveva indurlo a radersi, a ogni costo.

Senza complimenti, come avevano stabilito, si congedò dalla Germini; e andò a raggiungerlo. S'appartarono subito. Egli era contento, acceso; andava con la sua barbetta al vento, che ella, rasserenata, immaginò sorridendo ancora arruffata dalle mamme dei loro pupi. «Ogni tanto ci vuole, — le confidava — bisognerebbe pigliar mondo. Tu sei bellissima, la più giovane e la più elegante di tutte.» E la signora Lucinda annuiva, ma doveva farsi forza per non piangere, come una bambina, come la grande stupida che era. Aver fatto gli stessi discorsi di tutti i giorni! Proprio con la Germini, quella sera, doveva trovarsi a faccia a faccia! La testa calva di lui splendeva allegramente sotto le lumiere. «No — aggiungeva con fermezza — non basta vivere di sentimenti forti e schietti, mia cara. Essi sono il pane della vita, ma effettivamente non si vive di solo pane.» E rideva compiacinto. Non aveva ancora guardato negli occhi la moglie, tanto la credeva d'accordo col suo umore. Ella disse soltanto: «Memmo.» E uscirono dalla festa con una fretta improvvisa.

STEFANO LANDI.

PRIMAVERA EROICA

Sir John Williams Peard, l'"Inglese di Garibaldi„

Un birroccino tutto impolverato si ferma sull'erta di Albaro con un gioioso agitar di sonagliera. Le porte e le finestre di una antica villa, si aprono con fracasso e passi concitati e voci varie e dialetti d'ogni parte d'Italia, suonano su e giù per le stanze e per il giardino.

— Ecco il calessino! Ecco Camozzi! Ecco Gabriele!

Frotte di giovani rumorosi circondano il birroccino:

— Ebbene che cosa porti? Giornali? Lettere?

C'è Tomasi, reduce da Curtatone e Montanara; c'è Bayer, uno delle Cinque Giornate; c'è Dell'Oro, l'uomo «dagli utili ripieghi» e c'è Alessandro Dumas, che ha attraversato tutta l'Italia, dai piedi delle Alpi all'Adriatico: ora è qui su Albaro per conoscere i «patrioti» italiani.

Siamo in tempi in cui tutta l'Italia è in fermento. Lo stesso Leopardi, pensando al turbamento «nazionale» dominante nella penisola, scrive: «— O che tenga a bada, o che minacci, o che s'attristi, o che si diverta, l'Italia è in istato di generale e permanente cospirazione. —».

— Niente notizie! — dice Gabriele Camozzi, porgendo il braccio a un signore alto e fiero, che assieme a lui ha fatto il viaggio da Genova ad Albaro. Poi, volgendosi al servo:

— Valerio, prendi il cavallo, vuota il calesse, dammi le carte...

Il servo scarica pacchi di lettere, di giornali, di proclami.

Quando tutti sono nella sala della Villa, Camozzi presenta lo sconosciuto alla brigata:

— Ragazzi, vi presento un nuovo amico, un amico Magiaro!

E' proibito oggi dire «Ungherese»; suona male ed è sospetto... Poi, volgendosi all'ospite:

— Adolphe, ecco i «fratelli» lombardi.

Mentre si scambiano le prime strette di mano, Gabriele Camozzi aggiunge:

— Cari miei, di lingue accessibili, costui non sa che il latino; ma con tutta la mia laurea «in utroque», ho sudato assai a capirlo e a farmi capire! Adesso, ingegnatevi...

Il signor Adolphe

Chi è questo Adolphe? Nessuno lo saprà mai. Si chiamerà sempre così: egli non dirà e gli altri non chiederanno di più. E' l'epoca in cui le amicizie crescono improvvise, schiette, definitive. Si ha fiducia di tutto e di tutti. Ogni mattina ci si desta credendo che nella giornata scoppierà una rivoluzione in un lungo purchessia; che le Guardie Nazionali batteranno la «generala» e il Re e l'esercito saranno trascinati dal popolo alla «riscossa». La gioventù italiana ha fede nella sua missione. E questa missione è un po' l'eredità della Rivoluzione: è la conquista della libertà dei popoli. E per «libertà» si intende lo stato costituzionale, la limitazione legale della podestà sovrana e la partecipazione del Popolo alla formazione ed applicazione delle leggi.

Il Magiaro viene intanto introdotto nella Villa e festeggiato dalla balda schiera dei franchi vèliti garibaldini.

Ha due giardini, la bella Villa dei fratelli Pagano, editori della *Gazzetta di Genova*: uno aperto sul mare, con pergole ingraticciate di serenelle e pieno di gerani vermigli nel mezzo; l'altro chiuso, misterioso, folto d'aranci, di profumi e di silenzio...

La sala da pranzo è lunga e a grandi vetrate, come una galleria: si apre sopra un terrazzo coperto a modo di grotta, con una fresca fontana da un lato, il cui getto sottile cade in minuta rugiada sopra ceppi di capelvenere sempre verde. Di sera, nell'angolo tranquillo di questa grotta — cullato dalla monotona vicenda di un'oscurità quasi completa colla luce improvvisa e vivace che gli getta ad intervalli il Faro lontano — lo spirito si concilia alle dolci ed eroiche romanticherie del Passato.

La casa — presa in affitto dai due Camozzi — non è ancora stata segnalata alla vigile e trepidante polizia: questo solitario rifugio è quindi liberamente considerato.

L'aria dei tempi è questa. La fratellanza degli sforzi fatti, delle sventure patite, delle speranze mantenute ad ogni costo, crea in un attimo intimità ben più forti che non anni di amicizie o lunghe consuetudini di parentele; e toglie alle parole «dare» e «avere» gran parte del significato che hanno nei periodi ordinari e regolari.

Raccontava Cesare Abba che i Genovesi che vissero la loro adolescenza e la prima giovinezza tra il 1850 e il 1859, videro nella «Superba» il fiore degli emigrati di parte repubblicana ridotti a vivervi, a cospirare, a sospirare, asfittici.

V'erano i vinti di Roma, di Venezia, di Palermo, di tutte le regioni italiane. Chi li aveva tratti qui come uccelli spauriti? Forse li aveva attratti la gran città come un focolare più domestico, perchè v'erano nati Giuseppe Mazzini e Goffredo Mameli; o forse anche perchè Genova s'era fatta bombardare, per non avere voluto accettare con rassegnazione la rotta di Novara...

La «bella legione»

Intanto si è fatto sera. Mentre lungo l'arco del golfo si accendono i vecchi fari e le paranze di baccadasse partono per la pesca, la «bella legione» si raccoglie nella sala terrena della villa a pronostica del domani.

... i due conti Camozzi: Gabriele, alto e asciutto con occhi grandi e neri in cui si riflette così bene il contrasto che in lui — fisicamente nella persona e moralmente nelle azioni — è tanto caratteristico: una eleganza un po' languida, una bonarietà quasi noncurante nei giorni ordinari, un lampo imperioso di risoluzione e di energia nei momenti decisivi. Ancora ultimamente non lo abbiamo visto sull'uscio di «Agy» — il grande Caffè alla moda a Milano — adocchiare le signore adriate nei ricchi «landau» e polchè ama le vesti che abbiano al passo dei piedi sottili, seguire le belle ignote, mentre aprile espone per le vecchie strade le viole e le musiche della Primavera? E poi, ad un tratto, eccolo diventar l'anima della sua Bergamo insorta; eccolo, più tardi, correre per Val Brembana e per Val Camonica a organizzare una intera legione e condurla — capitano di ventiquattro anni — al soccorso di Brescia assediata! E il fratello Battista? Più piccolo della persona — occhi cerulei e movimenti misurati — portate dalla natura a studi tranquilli, ma trascinate all'azione dall'onda febbrile, prepotente che ora sconvolge il mondo.

C'è Nino Bixio: tempra tempestosa e agitata, uomo di mare e di guerra, carattere fiero, indomito, violento, pieno di amor patrio; c'è l'ingegnere Arrivabene, nostoro di quarantacinque anni fra quelle giovani teste brune e bionde, che dimina colla «serena maestà del sembiante» e che lancia la mente a questi spiriti generosi alti problemi di politica, di filosofia, di scienza sociale: poi, quando l'accapigliarsi delle opinioni si accende di vivacità e sembra portar discordia nei sentimenti, interviene autorevolmente con la pronta parola che calma e rimette il silenzio e la pace. C'è Giovanni Medici, l'eroe del Vascello: elegante ed aristocratica figura di condottiero: egli agita questioni militari con Cosenz, uno dei più prodi difensori di Venezia e con Carlo Pisacane — reduce da Roma — che sarà poi martire generoso e glorioso a Sapri, col suoi Trecento: e distrae il povero Boldoni, un altro dei combattenti di Venezia che giuoca ininterrottamente a scacchi...

C'è Guastalla dalla chioma lunga e lucente — il poeta Byroniano della compagnia, più tardi valoroso colonnello di Garibaldi — che discute con Macchi della preponderanza delle armi sulle idee o di queste su quelle, per il trionfo dei grandi principi umanitari e sociali. C'è Alberto Mario: biondo, fine, quasi femmineo: egli è innamorato dei fiori, dell'arte e della poesia: il tribuno e il guerriero non sono ancora nati in lui. C'è Agostino Bertani: basso, sottile, nervoso — chirurgo lodato e già conquistatore di signore e dominatore di uomini. In casa sua, tiene quei famosi «ricevimenti del giovedì» che, sotto l'innocente parvenza di serate amene ed eleganti, nascondono l'esplosivo che spianerà la via al trionfo d'Italia. C'è ancora Marazzi e Sacchi; reduce il primo da Venezia, ferito, l'altro a Roma, medici entrambi. Sampierdarena.

Dumas racconta...

Nè manca la Donna. Oltre a Giovanna Camozzi, moglie di Battista e sorella dei Giulini di Milano, buon amico e modesto coadiutore di Cavour, c'è la bionda Alba Balbredi, donna di forte animo e di virili propositi. Ella diverrà moglie del Gabriele Camozzi e una delle più coraggiose messaggere di cui si gioirà il Risorgimento. C'è infine la bella Emilia Havkes, l'amica di Manzini...

La «bella legione» è al completo.

— Manca solo — dice Dumas — il mio flemmatico amico, l'«Inglese di Garibaldi»...

Tutti ridono, al ricordo. E poichè il Magiaro è in curiosità grande, il romanziere racconta con la sua voce calda di meridionale:

— Non conoscete il «guerriero flemmatico»? — Garibaldi, al momento di «entrare in campagna» si vede venirgli incontro, calmo e solenne, uno strano individuo. Ha il cappello a tese larghissime e cascanti come le orecchie di una vecchia lepre — foderate di garza verde — per proteggersi dal sole; ha un'enorme cartuccera piena di proiettili; ha un'immenso binocolo da teatro e, alla spalle, una lunghissima carabina a due canne. E' altissimo e magrissimo; potrebbe servire da palo di vedetta... Com'è dinanzi all'Eroe, chiede a voce alta e straniscata:

— Il Generale Garibaldi?

— Sono io — risponde Garibaldi bruscamente —; che volete?

— Io sono sir John Williams Peard.

— E dopo?

— Vi chiedo l'onore di servire sotto i vostri ordini.

— Voi sapete che cosa vuol dire «servire sotto i miei ordini»?

— No: ma se me lo direte... lo saprò.

— Niente paga...

— Mi è indifferente: sono ricco.

— Bisogna fare dieci leghe al giorno, una dietro l'altra...

— Ho i garetti di ferro.

— Colpi di fucile a ogni momento...

— E' quello che cerco.

— Un'obbedienza cieca, assoluta ai miei ordini...

— Hum!...

— Vedete bene che questo non vi conviene!

— Amo meglio battermi alla mia maniera.

— E qual'è la vostra maniera?

— Io sono un buon cacciatore e colpisco giusto... Tuttavia vorrei battermi assieme ai vostri Cacciatori.

Sir John dichiara la guerra

— Ma bene: vi batterete con i miei Volontari.

— Vorrei pure conservare il mio costume, ho mi sto comodamente...

— Conservatelo.

— Io vorrei ancora...

— Ma voi volete troppe cose! — grida Garibaldi indispettito. — Se io fossi stato esigente con La Marmora come lo siete voi con me, non sarei mai entrato in «campagna»!...

— Sta bene — risponde seccamente sir John Williams Peard. — Mi batterò *per mio conto!*

— Sarà meglio — risponde Garibaldi — e gli volta le spalle.

Il giorno dopo, sui campi di Varese, Garibaldi — mentre lancia all'assalto i suoi Volontari — vede già innanzi a sè, contro le linee nemiche, sir Williams Peard, il quale — come aveva annunciato — aveva «dichiarato la guerra all'Austria» e si batteva «per suo conto». Non basta: si batteva «alla sua maniera»...

Egli stava ritto in piedi, senza sottrarre un solo pollice della sua alta persona, senza proteggere un lembo del suo corpo. E sparava, sparava senza posa, instancabilmente...

Terminato l'attacco, Garibaldi si avvicina all'inglese e gli dice:

— Sir John, i miei complimenti: voi siete un eroe.

— Lo so.

— Di più: siete amico mio.

— Questo non lo sapevo ancora: ma... aspettate: v'è un diavolo di austriaco che mi secca...

Punta l'arme contro il nemico e lo coglie in pieno petto. Poi, con semplicità, si volge verso Garibaldi e gli dice:

— Buon giorno, Generale: la vostra salute è buona, oggi?

Da questo momento sir John Williams Peard diviene popolare fra i Volontari ed è denominato *l'Inglese di Garibaldi*.

Si è fatto notte: ma nella casa del segreto «rachino» — mentre la conversazione continua varia e gioviale — non si accendono i lumi.

La luce si scorge troppo da lontano...

ALFREDO ROTA.

Balena catturata alla foce dell'Elba

Bastia, 28 mattino.

Un fatto veramente eccezionale viene segnalato da Amburgo. Stamane alla foce dell'Elba è stata catturata una balena lunga 12 metri, del peso di 10 quintali. La pesca eccezionale è stata fatta con mezzi primitivi da marinai di un vaporetto-passeggeri che fa servizio sull'Elba.

Il telefono automatico

a bordo dell'automobile

Per chi fa uso dell'automobile, non solamente a scopi sportivi o turistici, l'avere il telefono a portata di mano dovunque la necessità imponga di dover comunicare con vicini e lontani non è sempre una cosa possibile, se pure desiderata, specialmente quando l'interessato deve continuamente spostarsi come anche agli assistenti a lavori stradali, agenti di ispezione, ecc. La realizzazione auspicata consiste in un complesso radiotrasmittente e ricevente di potenza assai limitata e per conseguenza di limitato volume che su limita l'ingombranza, funzionante con un arco nascosto nella carrozzeria. Esternamente la vettura non presenta niente di anormale e la comunicazione può effettuarsi da qualunque località ed è un raggio di una ventina di chilometri, limite più che mai abbondante per i normali bisogni in città. La portata può venire aumentata a seconda delle esigenze, naturalmente ricorrendo ad attrezzature speciali; evitando però in ogni caso una potenza troppo grande la quale potrebbe arrecare alle radiocondizioni delle interferenze che ne sconsiglierebbero l'applicazione.

L'apparecchiatura è divisa in diversi organi: il «sistema irradiante», composto di un arco che per avere la massima efficenza va studiato singolarmente caso per caso e su ogni tipo di carrozzeria per sfruttare ogni più piccolo particolare; e del contrappeso come di consueto costituito dalla parte metallica del telaio della vettura.

Va da sè che una «guida interna» è il tipo più adatto di carrozzeria che possa servire allo scopo. Nella vulta e nella parte posteriore viene sistemato l'aereo, costituito da un filo che ne segna le linee più sporgenti. Se il tipo di carrozzeria non si presta ad uno sviluppo sufficiente di filo, il giro di questo può essere anche doppio pur di eccitare l'aereo sull'onda fondamentale ed ottenerne conseguentemente il massimo effetto irradiante.

Il ricevitore: il classico tipo con valvola rivelatrice in reazione seguita da un'altra buona valvola di potenza è più che mai sufficente trattandosi di ricezione in auricolare. Naturalmente il circuito ad alta frequenza verrà sintonizzato in modo fisso e bloccato in modo da evitare ogni interferenza di onde vicine. La grande selettività che acquistano gli apparecchi sulle onde corte, e la gamma usata è quella dai 20 ai 40 metri, aiuta molto questa condizione. Questa parte verrà sistemata sotto il sedile posteriore poichè non avrà più di due decimetri cubi di ingombro!

Il trasmettitore: per ottenere il massimo di stabilità dovrà essere controllato da un cristallo piezo-elettrico di quarzo e quindi per stare nei limiti di solidità del cristallo e nel campo d'onda prestabilito occorreranno diversi stadi di amplificazione con distributti: oscillatore pilota costituito da una piccola valvola oscillante su una frequenza quattro volte minore di quella dell'onda definitiva, il tutto assolutamente rigido e schermato onde evitare che cause esterne abbiano da modificarne le caratteristiche essenziali.

Uno stadio intermedio e funzionante su frequenza doppia del cristallo ed accoppiamento tra detto oscillatore e l'amplificatore finale costituito pure da una valvola di piccola potenza alla quale viene accoppiato l'amplificatore microfonico con una valvola simile alla precedente. Lo stadio di amplificazione finale con una valvola avente una dissipazione di una ventina di watt; ed accordato sul doppio della frequenza precedente e quindi sull'onda fondamentale dell'aereo. Tutto il trasmettitore sistemato sotto il sedile non occuperà più di quattro decimetri cubi.

Alimentazione: occorrerà una batteria di accensione ed a tale scopo servirà ottimamente la batteria per l'avviamento del motore avente una presa sulla tensione richiesta dalle valvole. Per la tensione anodica si installerà nel punto più comodo una cassettina contenente una batteria di pile di circa 250 Volta aventi diverse prese per tutte le tensioni necessarie. Anche qui pochi decimetri cubi di volume!

Resta la parte classica dell'automatico: il disco combinatore. Questo verrà montato sulla parete della vettura sotto il cristallo del finestrino ed essendo delle dimensioni degli usuali apparecchi telefonici da tavolo non darà noia a chi abbia a sedersi vicino. Siccome si tratta di correnti telefoniche si frequenza non superiore ai 1000 periodi al secondo i canali di comunicazione possono essere separati da un kilociclo permettendo così un gran numero di installazioni in una zona assai piccola di frequenza.

Ora seguiamo il giro di tutto l'impianto durante la comunicazione. Il ricevitore di bordo è acceso in permanenza di modo che ad una chiamata dalla centrale possa far scattare il comando della suoneria ed avviare la comunicazione.

Alzando il microtelefono si accende il trasmettitore e senz'altro si può essere in comunicazione con il corrispondente.

Volendo invece chiamare la centrale colla sola manovra dell'alzare il microtelefono si resta in contatto col primo selettore della centrale e quindi combinando il numero col disco si vieno a dare tanti impulsi al trasmettitore che servono in centrale a comandare i relais come nelle abituali comunicazioni su filo; alla risposta del corrispondente subito lo si udrà parlare essendo il trasmettitore della centrale accordato sulla frequenza del nostro ricevitore. Nei casi più correnti si potrà semplificare di molto tutto l'insieme abolendo la chiamata in centrale e restando collegati con la propria abitazione od ufficio, dove con una semplice commutazione si potrà sempre essere in contatto con qualunque abbonato della rete.

Il motore dell'automobile dovrà necessariamente essere munito dei soliti dispositivi di resistenza e capacità per sopprimere l'oscillazione ad alta frequenza della scintilla d'accensione nei cilindri, cosa ormai facile dopo gli ottimi risultati raggiunti negli ultimi radioauto-radiani.

L'applicazione di questo sistema, dato l'ingombro ed il peso assolutamente modesti ed il prezzo che potrà essere mantenuto assai basso coi moderni sistemi di attrezzatura di lavorazione e di collaudo che le organizzazioni radio di oggi possono permettere, non tarderà a farsi strada e permetterà così il normale svolgimento dei lavori ai quali gli utenti debbano per le loro mansioni attendere ed in qualunque località.

Il segreto della comunicazione non è ottenuto completamente con questo sistema poichè richiederebbe impianti assolutamente non installabili nel ristretto spazio di una vettura automobile; d'altra parte il rendimento non compenserebbe affatto il forte aumento di spesa che ne deriverebbe.

R. V.

Congresso di studi romanzi

Roma, 28 mattino.

Dal 4 al 9 aprile avrà luogo in Roma il terzo Congresso internazionale della «Società linguistica romanza», sotto la presidenza di S. E. il prof. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia. I maggiori cultori di lingue neo-latine, europei ed americani, parteciperanno al convegno per discutere vecchi e nuovi problemi in relazione agli ultimi orientamenti della loro disciplina. La inaugurazione del Congresso avrà luogo nella sala «Giulio Cesare» del Campidoglio in presenza dell'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale.

POSTA DEL CAIRO

La più grande scoperta archeologica del nostro secolo? - La quarta Piramide di Giza - Ospiti illustri in Egitto

CAIRO, marzo.

Nello spazio di una settimana l'Egitto, mèta agognata dei grandi viaggi turistici invernali, si è visto onorato della visita di tre illustri personaggi: l'ex-re di Spagna Alfonso XIII, il Maresciallo Pilsudski, e, colui che ha destato maggior interesse, Charlie Chaplin.

Il Duca di Toledo, proveniente dalla Palestina, è stato ricevuto alla stazione del Cairo con tutti gli onori che si addicono ad un sovrano sia pur spodestato. Per lui fu aperta la porta monumentale riservata ai Regnanti e ai Principi di sangue ed il primo saluto gli fu recato da Gran Ciambellano di Corte il quale gli ha portato un invito a pranzo di Re Fuad a Palazzo Reale. Era interessante notare tra la folla che applaudiva calorosamente i Padri Francescani che in Egitto sono per la maggior parte di origine spagnola, accorsi in massa ad esprimere al loro Sovrano l'orgoglioso non mai mutato sentimento lealista. Ciò rendeva la scena dell'arrivo alquanto commovente. Non per niente si son viste parecchie signore presenti con le lacrime agli occhi.

Proprio il giorno in cui giungeva al Cairo l'augusto personaggio i giornali davano notizia del manifesto che l'ex-Sovrano avrebbe lanciato al popolo spagnolo invitandolo ad organizzarsi per il ritorno alla monarchia. Naturalmente è sorta viva ed incontenibile in noi la curiosità di avere alcune spiegazioni in proposito direttamente dalla stessa bocca dell'ex-Sovrano. Ma fu impossibile. Per lui ci ha risposto il Duca di Miranda che accompagnava Alfonso XIII nella crociera mediterranea.

«Dopo la sua partenza da Parigi — ci ha detto il Duca di Miranda — l'ex-Sovrano non ha voluto fare alcuna dichiarazione politica ai giornalisti. Voi capirete bene le ragioni del suo riserbo necessario in questi giorni di viaggio. Per quanto riguarda il proclama monarchico posso assicurare che durante questa crociera il Re niente ha letto e niente ha scritto. Egli perciò non conosce ancora il testo del proclama; egli ignora del tutto ciò che è stato pubblicato in proposito». E più di questo il Duca di Miranda a noi insoddisfatti ed increduli non ha voluto dire nei riguardi del suo Re.

Pilsudski è arrivato senza preannuncio, in forma privatissima. E' sbarcato ad

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'odierna partita di Alessandria chiarirà le possibilità della "Juventus,,

nei confronti del "Bologna,, uscito nettamente vittorioso dall'incontro con la "Roma,,

Casale-Genova 2-0

Casale Monf., 28 mattino.

La tradizione non si smentisce. Il Genova, che non ha mai avuto fortuna sul campo Natale Palli, ha dovuto piegare le armi anche questa volta, dinanzi a un Casale che l'ha superato nel gioco agonistico, improntando alla propria partita un tono più risoluto e più ricco di volontà.

Il contegno della squadra casalese fu anzi il solo aspetto attraente della contesa, poichè sotto ogni altro punto di vista il gioco non ha prodotto nulla di interessante. E' mancata una fisionomia tecnica come è mancata l'impegno del rosso blèu, è mancata la velocità, l'antagonismo, l'emulazione, ogni particolare, insomma, che era lecito attendersi da una contesa nella quale erano di fronte, ancora una volta, la foga di massa nero stellata e la tecnica di marca genovese.

Dall'urto fra una squadra ricca di nomi e di elementi di classe e un'unità che basa le sue risorse esclusivamente sulla resistenza e sul gioco di reazione dei propri giocatori, è uscita così vittoriosa quest'ultima e non si può dire che il successo sia immeritato. Soltanto il Casale ha saputo, infatti, mantenere aperto il combattimento con un gioco, che se non era un modello di stile possedeva tuttavia un tono franco e l'insistenza ad attaccare, che si possono rilevare nelle squadre in fortunato periodo di rendimento, quale appunto sta ora attraversando il Casale.

LA RIPRESA DEL CASALE

Superate le difficoltà che si erano frapposte alla sua marcia dall'inizio del girone di ritorno fino alla partita con la Pro Vercelli, le compagine cittadina è poi risalita di colpo, battendo la Lazio e collezionando una serie di onorevoli affermazioni che si concludono con questa, particolarmente eloquente per il fatto che il Genova era apparso anch'esso in ripresa.

Quello che si vide ieri fu un Casale franco e padrone della situazione. La sua forza prorompe ancora una volta dai reparti di retroguardia poichè l'attacco, rafforzato alla meglio per l'assenza di De Marchi, fece il passo non quello genuroso; ma appunto dal gioco rinvigorito della mediana e della difesa la squadra trasse slancio e fiducia per accentuare la vittoria.

Il Genova, affidandosi alla propria mediana, tentò di arginare le scorribande degli attaccanti avversari messi alla frusta da Leporati, Volta e Castello. Vi riuscì per tutto il primo tempo ma un lavoro di pronta reazione, ma celerità alla distanza, e nella ripresa il Casale potè così consolidare la vittoria con un gioco ancora più risoluto ed efficace.

Questa disparità di forza combattiva si profilò del resto subito alle prime battute del gioco. Al primo minuto il Genova era già in corner; poi, dopo 6 o sette minuti di gioco alterno, il Casale prendeva ad avanzare e Celoria arriva la serie delle sue azioni bizzarre piazzando un tiro di rara potenza, che De Pra parava a stento buttandosi a corpo morto sulla palla.

Superate queste difficoltà iniziali, il Genova tentava di reagire, ma le sue folate apparivano prive di ordine, ed era lo stesso Leporati che metteva in pericolo la propria rete con passaggio lento a Pruvera. Questi riusciva ad afferrare la palla in tuffo e sventava l'insidia, come sventava pochi minuti dopo due bolidi di Manzoni.

Al 19', con rapide, puntate, il Casale tornava al comando del gioco. Celoria, particolarmente animoso, porgeva la palla a Gardini il quale la passava lentamente a Borel appostato a due passi da De Pra. Il centro avanti indugiava e Gilardoni, sopraggiunto volere, risolveva la situazione battendo in corner.

Al 21' il Genova subiva un altro calcio d'angolo. Liberata l'area, i rosso-blèu si rincuorano e con un tiro di Ernesto chiamavano Provera al lavoro. Poi, per un quarto d'ora nessun episodio interessante. Il gioco ristagnava al centro spezzettato e slegato, e le due squadre facevano a chi giocava più disordinatamente.

I DUE PUNTI DEI BIANCO-NERI

Al 36', infine, Castello riusciva a lanciare a Migliavacca, con la sua caratteristica apertura di gioco. Il rubicondo esanime, fatti pochi passi, tentava il tiro; la palla era respinta debolmente da Orlandini e Gardini, sopraggiunto di corsa, la mandava nella rete di De Pra senza che questi si muovesse per risolvere in un modo o nell'altro l'intricata azione. Da questo momento alla fine del primo tempo la partita perdeva di colore, sebbene il Genova salvasse nuovamente in corner, al 44', una mischia intricata che si era venuta creando dinanzi alla propria rete.

Nella ripresa i rosso blèu smarrivano ancora più il filo del gioco e il Casale poteva così aumentare la franchezza delle proprie offensive. Al 5' Gardini sprecava parecchie un'occasione d'oro, impappinandosi su un tiro a due passi da De Pra. Al 14' Gilardoni faceva sforzi disperati per trattenere Borel mentre questi si apprestava a tirare. L'azione si era svolta all'area di rigore e l'arbitro segnava così la punizione contro il Genova. Celoria, per voler battere d'astuzia De Pra, gettava la palla a due palmi fuori del palo sinistro. Al 18' il Genova era nuovamente in corner e dopo pochi minuti Celoria e Gardini sferravano due tiri che De Pra parava in tuffo per un soffio.

Il Genova iniziava allora un periodo di gioco franco e puntiglioso e Provera doveva uscire dai pali in più di volte consecutive per rompere la tonnacchia. Al 29' Borel, da quaranta metri, tirava una cannonata che De Pra sventava in tuffo a palme aperte. Sopravveniva Gilardoni il quale metteva fuori la palla proprio quando due o tre giocatori casalesi irrompevano nell'area e si apprestavano a calciare. Ma un minuto dopo il Casale ora nuovamente in area rosso blèu e questa volta l'azione fruttava il secondo goal casalese. L'azione partiva da Celoria che passava a Gardini, questi allungava a Migliavacca, che sopratutto lestamente Spigno lanciava al centro. Bosso, sopravvenuto di corsa, urtava la palla con la fronte e la mandava nella rete avversaria.

Nell'ultimo quarto d'ora non v'era nulla di notevole da rilevare fuorchè altri due corners contro il Genova.

Concludendo, il gioco fu poverissimo di contenuto tecnico. Il Casale vinse per la maggiore risolutezza spiegata nei propri sforzi. Il Genova giocò senza tono, senza puntiglio, senza sfoderare, insomma quelle armi tecniche che avrebbero dovuto portarlo alla vittoria. I migliori uomini in campo sembrarono, senza distinzione di colore, Celoria, Leporati, Castello, Burlando, Casanova e Orlandini. Arbitro Rorida. Terreno sodo, pubblico numeroso. Le squadre:

Genova: De Pra, Gilardoni, Spigno; Frisoni, Burlando, Orlandini; Esposto, Mazzoni, Barbero, Casanova, Levratto.

Casale: Provera, Ruggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Migliavacca, Gardini, Borel, Celoria, Bosso.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Milano:	Ambrosiana-Modena	4-2
A Bologna:	Bologna-Roma	3-0
A Roma:	Lazio-Fiorentina	1-0
A Vercelli:	Pro Vercelli-Triestina	1-1
A Casale:	Casale-Genova	2-0
A Busto A.:	Pro Patria-Bari	2-2

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	punti
Bologna	24	16	6	2	54	16	38
Juventus	23	14	5	4	54	24	33
Ambros.	24	12	5	7	49	31	29
Torino	24	11	6	7	50	34	28
Roma	24	12	4	8	38	34	28
Milan	23	10	7	6	35	24	27
Fiorentina	24	11	5	8	34	26	27
Alessandria	23	11	4	8	42	34	26
Napoli	23	10	6	7	39	34	26
Lazio	24	9	4	11	27	33	22
Casale	24	9	4	11	35	44	22
Pro Verc.	24	8	5	11	36	38	21
Pro Patria	24	6	10	8	28	38	20
Triestina	24	5	7	12	26	43	17
Bari	24	6	4	14	25	49	16
Modena	24	4	6	14	32	60	14
Brescia	24	4	5	15	18	45	13

Serie B

I risultati

A Lecce:	Lecce-Monfalcone	4-0
A Modena:	Spezia-Parma	2-0
A Palermo:	Palermo-Novara	4-1
A Padova:	Padova-Serenissima	4-1
A Cremona:	Cremonese-Verona	0-0
A Como:	Comense-Livorno	4-0
A Bergamo:	Atalanta-Cagliari	6-4
A Udine:	Udinese-Vigevanese	3-1
A Pistoia:	Legnano-Pistoiese	3-1

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	punti
Padova	24	14	7	3	50	14	35
Palermo	24	16	3	5	59	26	35
Pistoiese	24	12	7	7	40	30	29
Atalanta	24	10	8	6	45	27	28
Cremon.	24	11	6	7	33	30	28
Livorno	24	10	6	8	42	35	26
Vigevano	24	10	6	8	39	35	26
Spezia	24	8	7	8	38	27	25
Monfalcne	24	9	6	9	27	35	24
Verona	24	9	6	9	31	39	24
Comense	24	10	4	10	35	35	24
Legnano	24	9	5	10	35	39	23
Cagliari	24	9	4	11	30	25	22
Lecce	24	8	4	12	21	32	20
Seren.ma	23	6	7	10	29	39	19
Udinese	24	7	5	12	31	47	19
Novara	23	6	6	11	24	37	18
Parma	24	2	1	21	14	73	5

Prima Divisione

GIRONE A

A Pola:	Grion-Rovigo	1-0
A Trieste:	Ponziana-S.P.A.L.	2-1
A Gorizia:	Gorizia-Treviso	1-3
A Vicenza:	Vicenza-Schio	4-1
A Fiume:	Fiumana-Mestrina	2-2

GIRONE B

A Firenze:	Littorio-Fiorentuola	sinv.
A Russi:	Russi-Carpi	1-1
A Piacenza:	Piacenza-Forlì	1-4
A Pavia:	Pavia-Reggiana	6-0
A Faenza:	Faenza-Ravenna	2-2

GIRONE C

A Gallate:	Gallatese-Via Nova	5-0
A Gallarate:	Gallaratese-Clarenzo	5-1
A Treviglio:	Trevigliese-Crema	3-0
Ad Abbiategrasso:	Abbiategr.-Lecco	0-2
A Saronno:	Saronno-Biellese	5-1
A Seregno:	Seregno-Lissone	3-1
A Monza:	Monza-Varese	2-0

GIRONE D

A Viareggio:	Viareggio-Imperia	1-1
A Torino:	Derthona-Doria	1-0
A Ventimiglia:	Ventimigl.-Sestrese	3-2
A Pontedecimo:	Ponted.-Lucchese	1-0

Il "Bologna,, stronca la resistenza della "Roma,,

e si impone nella ripresa con tre irresistibili goal (3-0)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 28 mattino.

Bernardini, Ferraris, Chini e Fasanelli sono tornati in squadra per l'incontro con il Bologna. Il giusto e sportivissimo intervento di S. E. Arpinati ha fatto sì che il confronto fra i «giallorossi» della Capitale ed i «rosso blèu» petroniani assumesse immediatamente notevolissima. La presenza in campo dei quattro calciatori che la Roma aveva, con il noto provvedimento sociale, squalificati per un periodo di tempo veramente rimarchevole, ha permesso ai romani di battersi strenuamente di fronte ad un Bologna che, per in grande giornata, ha dovuto faticare assai per trasformare in punti la sua superiorità.

La stressa difesa dei romani

Il risultato del *match* potrebbe fare pensare ad una resa a discrezione della squadra romana, ma invece non è stato così. La Roma si è battuta con grande impegno, ha lottato con tutte le sue forze per evitare lo scacco ed ha ceduto solo nella ripresa, quando l'offensiva bolognese si è fatta veramente irresistibile. La puntigliosa resistenza della Roma ha reso l'incontro sommamente interessante, combattutissimo dal primo all'ultimo minuto di gioco, ed è valsa a valorizzare il successo bolognese, che fu certo giusto e meritato.

Gran squadra quella «rosso blèu»! Squadra animata da un impareggiabile spirito combattivo, che non si disunisce mai, che lotta da forte per la vittoria, che supera sagliardamente ogni difficoltà. Ieri l'incontro del Littoriale ha avuto per protagonista l'unità bolognese e lo prova, invero tutt'altro che scialba della Roma, passa nettamente in secondo'ordine di fronte a quella splendida dei rincalzi. Pare chiara la parentesi di incertezza che ha condannato i *leaders* allo scontitto di Roma e Milano. La compagine, tornata pressochè al completo, ha ritrovato la sua forza, risaquistata quella potenza che le permise di restare invitta per venti settimane, pur attraverso a difficoltà rilevantissime. La difesa ha offerto ieri uno spettacolo bellissimo di sicurezza e di intesa; la mediana, con il fine Baldi al centro, ha retto per novanta minuti la fatica di un incontro tirato a grande andatura; l'attacco, infine, guidato da quel campione di classe classe che è Schiavio, ha premuto sulla più efficiente difesa romana sino a costringerla alla capitolazione.

L'undici rimodia così la sua mirabile compattezza a quella che possono essere le piccole inevitabili pecche. Così la volontà e l'impegno mascherano il non perfetto grado di forma di Sansone e Fedullo, la decisione e lo spirito da gladiatore di Gasperi attenuano le manchevolezze dell'atleta che non è nella pienezza del suoi mezzi. E la squadra gira attorno ai suoi uomini migliori, si regge come su nulla ne volesse l'efficienza. Che il Bologna sia in difficoltà non bisogna pensarlo; appnes anzi sulla via giusta per tornare ad essere irresistibile. Questa l'impressione che si è avuta ieri.

Già s'è detto che la vittoria del «rosso blèu» acquista *valore* per la resistenza accanitissima opposta dai romani. La dura sconfitta toccata a Torino, le polemiche suscitate in seno allo stesso sodalizio «giallo rosso» dal disaccordo affiorato improvvisamente fra giocatori e dirigenti, le squalifiche prese seguite dalla riconfermata fiducia negli atleti che difendono i colori del grande club della Capitale, furono tutti coefficienti che spronarono i romani a battersi con salda volontà di ben figurare, con decisa intenzione di cogliere, sul più difficile terreno da espugnare, un'affermazione atta a cancellare di colpo le precedenti amarezze. Ancora a porta vuota il bersaglio vien mancato e quindi è D'Aquino che, nella foga di liberare, per poco non provoca un *autogoal*. La palla finisce in *corner*. Su di un successivo calcio d'angolo Montesanto di testa piazza la palla fuori della portata di Masetti, ma è Bernardini che salva di piede proprio sulla linea. Nonostante l'assedio, il tempo si chiude alla pari.

I primi minuti del secondo tempo vedono un maggior equilibrio nei due campi, tanto che Wolk, incunetsoi, palla fra i piedi, in mezzo ai terzini, viene bruscamente atterrato in piena area e, nella controffensiva, un'uscita precipitosa di Masetti lascia libero il bersaglio a Maini. La palla passa alta sulla traversa. Il gioco si fa rude, specie per opera di De Micheli e Bodini che sorvegliano strettamente Schiavio. Matteo fischia punizioni su punizioni per indurre che la decisione si tramuti in violenza e una anche ne accorda proprio dal limitare dell'area di rigore romana. Tira Baldi e Masetti blocca.

Il Bologna passa

Mentre ancora il risultato è indeciso, si presenta alla Roma l'occasione migliore per segnare. Wolk, a somiglianza di quanto aveva fatto Schiavio in precedenza, eseguisce un passaggio a Costantino al da spiazzare l'intera difesa bolognese. Momento critico per Gianni che si trova il «Beccio» di fronte. Basterebbe un movimento errato per essere battuto. Il portiere bolognese si getta in tuffo nel preciso istante in cui il *forward* calcia e si impadronisce del pallone.

Il pericolo corso sprona il Bologna che si aggiudica subito dopo il primo *goal*. Siamo al 13' quando Muzioli traversa lungo a Maini che centra. Si crea avanti a Masetti un'intricata mischia che Schiavio risolve con un tiro fortissimo. Masotti, in ginocchio, tocca la palla indirizzata al di sopra del suo capo e pare anche riesca a fermarla, ma gli sfugge invece ed entra in rete.

La Roma, pur continuando a lottare, cede. Subisce un calcio d'angolo e al 18' incassa il secondo punto. Splendido traversone di Muzioli che Maini, libero, riprende e mette in *goal* precedendo sul tempo Masotti che gli è uscito incontro. Alcuni spostamenti operati nelle file giallo rosso non portano nessun evidente giovamento alla compagine giallo rossa. Muzioli è... privato del suo *half* poichè Bernardini si inserisce all'attacco cedendo a Ferraris il suo posto di centro sostegno.

Bologna domina. Solo davlando miracolosamente la palla sul palo, Masetti riesce ad evitare un nuovo successo petroniano, ad opera di Schiavio, autore di uno splendido tiro. La difesa romana si salva come può ed un brutto fallo di De Micheli su Schiavio provoca battibecchi fra i giocatori, proteste del pubblico ed una pioggia di cuscini sulla *pelouse*. Matteo fa da paciere. L'incontro volge al termine. Ancora Schiavio getta l'allarme nella retrovie romane, ma, dopo di essersi attirati due avversari, passa a Maini che dal posto di ala si serra al centro e scocca un bolide. La palla batte di sotto alla traversa e rimbalza a terra. Avanti della linea o al di là? Matteo non indugia a sanzionare il punto nonostante le vibrate proteste di Masetti e compagni che si sbracciano in segni di diniego. Ultimo guizzo di Wolk: Gianni, felino, agguanta. Si termina con un'insignificante azione a metà campo.

La forza dei «rosso-blèu»

L'entusiasmo con il quale la folla ha salutato i suoi beniamini alla fine dell'incontro ha voluto significare la lode sobbietta per la prova ottima da essi fornita. Il Bologna è in piedi, forte, quadrato, volitivo, concorde. Ha duri ostacoli ancora da superare, ma non ne pare su all'ora agonistica perchè ha fiducia nelle proprie possibilità. La squadra, così come parola ora, può battersi in qualunque battaglia con notevolissime probabilità di successo. La sua crisi, lo abbiamo detto, l'ha superata nel migliore dei modi e si appresta a difendere quella posizione che s'è conquistata attraverso sei mesi di lotte e di trionfi.

L'arbitro Mattea diresse l'incontro in modo veramente encomiabile. Avrebbe potuto punire con due calci di rigore, uno per parte, due scorrettezze notevoli compiute nelle due opposte aree; fece le viste di non vedere ed agì saggiamente. Frenò ogni accenno al gioco duro e non ebbe incertezze nel convalidare il terzo *goal* del Bologna. Un arbitro, insomma, pienamente all'altezza della situazione.

Dalla cronaca dell'incontro è apparsa evidente la superiorità del «rosso-blèu». Della Roma lavorò la difesa e non si concedette tregua neppure la mediana. L'attacco non convinse. Costantino, marcato a dovere, seppe nel modo già detto la miglior occasione presentatasi alla sua squadra. Fasanelli fu quasi sempre in linea con i mediani; Wolk apparve troppo solo al centro, essendo privo anche dell'aiuto di Ferrari, rimasto spettatore, oltre la linea di fondo, per due terzi del *match*. Il più brillante, il più fine, il più insidioso, fu Chini, ma contro una difesa quale quella del Bologna non c'era niente da fare.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Baldi, Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Muzioli.

Roma: Masetti; De Micheli, Bodini; Ferraris, Bernardini, D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Wolk, Ferrari, Chini.

LUIGI CAVALLERO.

Lazio-Fiorentina 1-0

Roma, 28 mattino.

La partita si è disputata su di un terreno viscido e pesantissimo che alla distanza ha fiaccato i muscoli degli atleti. Non si sono contate le cadute, gli scivoloni e le acrobazie degli attori della combattuta ed aspra contesa per reggersi in piedi; in questo gioco di equilibrio. I fiorentini sono stati nettamente superiori ai laziali. L'unico goal della giornata è scaturito al 17° del primo tempo, su di una azione Filò-Malatesta-Fantoni, punto dovuto più alla fortuna che al resto; comunque, è servito agli uomini di Solavi per vincere e per incamerare altri due punti in classifica.

La Fiorentina ha avuto la disdetta di perdere, un quarto d'ora dopo l'inizio della partita, il brillante Bigogno. L'incidente che ha costretto l'atleta a lasciare il campo è di quelli che non possono annoverarsi a scorrettezze avversario: Bigogno, nello rivoltare la palla, è caduto malamente a terra; non potendo più tenere il posto di centro sostegno, Neri veniva spostato al centro e Galluzzi retrocedeva al posto lasciato libero da Neri. Così rimaneggiata, la squadra viola teneva validamente testa agli attacchi insistenti dei laziali, che sembravano giocare senza alcuna convinzione e pagli urnai del successo che sembrava loro assicurato. Questa disposizione di spirito negli «azzurri» aveva il bel risultato di fare perdere alla Lazio alcune favorevoli occasioni di segnare. Erano, infatti, Malatesta o Filò a sbagliare due facili palloni a pochi metri dalla rete difesa da Ballante.

Nel secondo tempo la Fiorentina riordinava i ranghi e si buttava con decisa volontà alla conquista dell'agognato pareggio. In questo periodo i viola hanno offerto uno spettacolo veramente bello, sia per combattività che per rapidità e semplicità di azioni. La fortuna non ha voluto aiutarli. Del Debbio e Mattei, ala pure con molta confusione, sono riusciti ad arginare l'offensiva dei «viola», ma di guai seri la rete di Selavi ne ha passati parecchi. Alcuni esempi: un magnifico tiro di Petrosa era arrestato proprio sulla linea della rete incustodita da Fantoni II; un superbo tiro di Ruvolo al 25' prendeva in pieno la trave; un fantastico e pericoloso tuffo di Selavi al 29' risolveva una situazione che sembrava ormai disperata.

Come si è detto, la Fiorentina non ha avuto fortuna: comunque nei 45 minuti della ripresa la squadra viola ha impartito alla Lazio una lezione di tenacia, di combattività e di decisa volontà. L'incidente occorso a Bigogno ha costretto la Fiorentina a disputare quasi tutto l'incontro in 10 uomini, ciò nonostante la squadra ha svolto un gioco più organico di quello della Lazio.

La compagine viola è di quelle che non amano ricamare sul pallone, ma tendono dirette alla porta avversaria con passaggi in profondità.

Il lavoro di difesa è stato ben assolto dal veloce Lucchetti, dall'insidioso Rivolo, da Busini e Petrone; quest'ultimo, con due uomini sempre alle costole, non ha potuto mai svolgere il suo consueto ed efficace gioco con i compagni di linea; generoso il gioco della mediana, che ha avuto in Pitolo il migliar uomo; Gazzari e Magli hanno disputato una partita ammirevole, soprattutto nel secondo tempo; tutte le azioni laziali che la mediana viola non era riuscita ad arrestare sono state spazzate con incredibile continuità da Gazzari e Magli; Gazzari soprattutto non ha fallito un pallone ed i suoi rimandi sono stati potenti ed accurati.

Della Lazio v'è poco da dire: la fortuna era in maglia azzurra ed ha risolto molte situazioni imbarazzanti. Sarà opportuno, però, che la Lazio non faccia maggior assegnamento sulle disavventure altrui che sui propri meriti. Bene Solavi; Mattei alla mediana è apparso più efficace nel lavoro di difesa; disordinate e convulse le azioni imbastite dagli avanti azzurri che, evidentemente, non amano il terreno pesante. Il migliore degli avanti è stato Fantoni I, insolitamente aggressivo ed efficace; una lieta rivelazione.

La partita è stata arbitrata da Scarpi. Notati nella tribuna d'onore il Sottosegretario Ricardi, il Prefetto Fornaci, gli on. Barisonzo, Ferretti, Delcroix, Starace, Ridolfi, il Generale Vaccaro, Bruno e Vittorio Mussolini.

Le squadre si sono ultimate nella seguente formazione:

Lazio: Selavi; Mattei, Del Debbio; Pepe, Furlani, Fantoni II, Filò, Malatesta, Fantoni I, Ratto, De Maria.

Fiorentina: Ballante, Gazzari, Magli, Pitolo, Bigogno, Neri, Lucchetti, Busini, Petrone, Galluzzi, Rivolo.

Burrasca sul campo dei "bianchi,,

Pro Vercelli-Triestina 1-1

Vercelli, 28 mattino.

Due grossi errori — a nostro avviso — l'arbitro commise: il primo quando espulse, al decimo minuto di giuoco, Brossi, il centro attacco dei rossi, colpevole di un'intenzione che non si era tramutata in realtà, tanto che l'ardizzone — ai danni del quale il fallo sarebbe stato commesso — neppur se ne accorse; il secondo, quando negò la validità della parata di Scansetti che non s'era mosso di un pollice dalla linea, nè avvertì che comunque la palla gli era stata spedita da un rosso in nettissimo fuori giuoco. La prima... svista mutilò la Triestina e le tolse il nerbo all'attacco: l'altra, oltre a provocare un ingiusto pareggio, esasperò la folla che sino a quel punto si era mantenuta composta e tanto composta da disapprovare persino la espulsione di Brossi che pur appariva come una manna del cielo per la sua squadra tutt'altro che in istato di grazia.

L'arbitro in cattiva giornata

Meno discutibile o niente affatto discutibile, l'espulsione di Scansetti, il quale nell'impeto dell'ira deve aver perso la bussola: discutibilissima, per contro, la decisione dell'arbitro che annullava il secondo punto dei bianchi: una saetta da venti metri a conclusione d'un serrato assalto a Bonetti. Neppur ci sfiora il dubbio che Mastellari fosse sceso in campo, mal prevenuto contro la Pro. Si può invece pensare ch'egli — avvertita a mente fredda la gravità della sanzione contro Brossi — esagerasse, nella ripresa, più per istinto che per proposito, bilanciare le sorti: in questo caso potova bastare l'annullamento del secondo punto, che apriva il varco alle speranze triestine come lo avrebbe chiuso se fosse stato convalidato. Si noti ancora come Mastellari — in tutti i novanta minuti — non sia apparso oltremodo felice: insomma, una giornata sciaba per questo direttore di gara — che è fra i nostri migliori — così come fu sciaba la contesa nel primo tempo, incolore lo stesso goal vercellese, apatico persino il pubblico che non gremiva affatto gli spalti e che il fuoco di riscaldarsi se lo concesse assai tardi, a partita quasi finita, quando l'arbitro già sanciva — con l'orologio alla mano — un pareggio ch'era una beffa.

Sciabo, abbiamo detto, il tono del giuoco. Fin dalle prime battute, la Triestina disse chiaro che non aveva la benchè minima intenzione di arrendersi senza combattere: fu pronta ad approfittare dello stato del campo e ad imparre un suo giuoco volante in cui mercè la prestanza dei suoi uomini, rischiava di avere la meglio. Fu vivace, precisa, veloce: tenne impegno le brigate quasi senza respiro e sino oltre la metà del primo tempo; dovè cedere, ma senza orgasmo, quando Gatti segnò il primo punto ed Ardizzone potè spuntarla su Villini: neppure allora la Triestina si lasciò dominare: i suoi terzini ressero all'urto: Bonetti si fece guardingo; Kufferstein, che non Loschi, fu l'uomo migliore in maglia rossa, tirò fuori gli unghioni e, come potè, tenne a freno Ferraris II: la contesa si fece vampante, ma la più parte delle azioni si svolse a metà campo: più che nella squadra alabardata, maggior senno nella bianca: mentre i bianchi non ritrovavano il loro tono: Zanello pareva al passivo qualche paurosa «raté»: Dellarolle si affannava a colmare le lacune del compagno: Viola sonnecchiava: lo stesso Depetrini era in ombra: il solo Ferraris, all'ala, si batteva da par suo e tutto il peso dell'attacco finiva per gravare su di lui.

Le burrascose vicende del «match»

Su tutti emergevano Rigotti e Loschi: l'area rossa era spazzata senza pietà; il terzino destro, faceva meraviglie; Bonetti non si faceva cogliere in fallo: più che manovra, lo complesso, la gara diventava battaglia: di giuoco a terra, neppur l'ombra: pareva che la Pro Vercelli badasse a custodire il suo punto; certo, si dimostrava incapace di imporre un ritmo più redditizio, salvo Ardizzone e Ferraris II lec ul prodezzo ed i cui sforzi venivano spesso stroncati dagli stessi compagni di linea. La cronaca, nel primo tempo, registra un bel tiro di Brossi e una faticosa parata di Scansetti: un bolide di Seccatore che sibila a lato; un vecemente attacco delle alabarde annullato dal «goalkipper» dei bianchi; una «raté» di Zanello che Dellarolle giunge in tempo a correggere: un assalto dei rossi che riesce a spiazzare il portiere ed esce a lato di poco; un fallo di mano in area rossa che l'arbitro non avverte: l'espulsione di Brossi; un calcio d'angolo contro Triestina; una bella fuga di Ferraris II, il cui tiro passa alto di un soffio: il goal di Gatti, al 33.o minuto su rimessa di Depetrini che provoca una mischia: una serie di triangoli nel settore sinistro che per poco non frutta un secondo punto alla Vercelli; una serie di accidiose schermaglie a metà campo e, infine, il fischio dell'arbitro che manda gli uomini al breve riposo.

La burrasca scoppia nella ripresa. La Pro Vercelli cambia metodo e intende sbrigarsi alla svelta. Invade l'area dei rossi e vi si installa: le azioni dei bianchi poggiano di prevalenza sull'ala sinistra, per quanto Santagostino, all'ala destra, quando lo servono, si sbrighi di Capitani e Fornisca a Viola una serie di palloni da porta. Viola ha la benda sugli occhi. Rifiuta il «corpo a corpo» o vaga sul campo più che giuocare. La Triestina reagisce: De Marzano è l'attore di una veloce incursione che Zanello distrugge. La Pro Vercelli domina come vuole: la palla non va oltre la metà campo e quando giunge ai terzini, la minaccia — in un soffio — è riportata verso le rasa di Bonetti. Kufferstein non può di meglio che intercettare con le mani: calcio d'angolo contro i rossi: un'azione di marca tessuta fra Viola e Ferraris II: un bel tiro di Viola, bloccato a stento; Santagostino piomba come un bolide: Bonetti opera la sua più bella parata, deviando in «corner».

La sua pressione dei bianchi

I bianchi fremono ancora: la folla che ritrova la sua squadra veramente, ha il cuore in gola; Seccatore, da trenta metri, impegna Bonetti: sul rimando Villini passa a Pastinato: un vercellese salva oltre il fondo. Sul calcio d'angolo, Scansetti para. Sodo un fischio e Mastellari segna il centro del campo. Il fischio era parso alla folla la sanzione del «fuori giuoco» del rosso che aveva impegnato il portiere. Come storditi dalla decisione dell'arbitro, i triestini si abbracciano. E' il pareggio e non manca che un quarto d'ora, forse meno, alla fine della partita. Scansetti protesta: la protesta deve aver avuto un tono fuori di posto, se l'arbitro lo spedisce indugio ad appiatarsi con Brossi. Depetrini cambia maglia e guarda la porta. Come una furia la Pro Vercelli si butta all'attacco: la Triestina si difende a denti stretti. Santagostino sferra un tiro che passa di poco sull'asta. Viola tenta la porta con una rovesciata a pochi passi. Ferraris «beve» Kufferstk e fa piovere un bel pallone dinanzi alla rete: Loschi allontana. I bianchi insistono e la Triestina è travolta. Regge all'urto il duo di difesa. Rigotti soffia un pallone sul piede di Gatti. Ardizzone è dappertutto. Zanello si spinge a metà campo. Ora l'orgasmo governa la gara: la sfortuna prevale sulla bravura: la squadra bianca allarga le braccia. L'ultimo minuto è scoccato.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Dellarolle; Depetrini, Ardizzone, Ferraris I; Santagostino, Seccatore, Viola, Gatti, Ferraris II.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Loschi; Kufferstk, Villini, Capitani; Castellani, Pasinati, Brossi, Rocco, Demanzano.

MARIO FERRETTI.

Ambrosiana-Modena 4-2

Milano, 28 mattino.

Scesa in campo rimaneggiata in ogni linea per le assenze di Allemandi, Monza, Viani e Visentin, l'Ambrosiana ha risentito non pochi squilibri nel funzionamento generale.

L'iniziale prevalenza dell'Ambrosiana era sfociata nel successo, ma il Modena, con un guizzo prodigioso, aveva saputo conseguire il pareggio. Il gioco era rimasto alterno per parecchi minuti, con pari probabilità reciproche, finchè l'Ambrosiana realizzava l'impresa di segnare due goals a breve distanza uno dall'altro.

Sembrava ormai conclusa la partita; invece nella ripresa il Modena aveva un ottimo ritorno, che recava seclto lavoro alla difesa noto-assurra e specie a Degani, ottimo nei suoi interventi. L'offensiva modenese, insistente e pericolosa, giungeva finalmente al goal; ma, sotto la minaccia del pareggio, l'Ambrosiana aveva uno scatto energico che la portava ad arrotondare il punteggio, senza probabilità di ricupero da parte del Modena. In fondo l'undici emiliano, anche'esso privo di qualche titolare, ha lasciato buona impressione come assieme e come stile; è apparso mancante di nerbo nelle fasi acute, tanto da apparire forte in certi momenti e fragile in certi altri. Ecco gli episodi salienti dell'incontro.

All'8' Serone colpisce la traversa; al 17' Ferrero, su allungo di Serone, stringe sul goal e segna con un tiro obliquo fortissimo; al 20' Carnevali, a compimento di una discesa in linea, pareggia mandando il pallone a battere violentemente sotto la traversa; al 31' Serone segna imparabilmente sfruttando un accorto passaggio di Rivolta; al 33' De Maria, avuto il pallone da Ferrero, arranca e segna con un raso terra imparabile. Sul finire del tempo Serone colpisce ancora la traversa ed all'inizio della ripresa un tiro di Ferrero batte sulla facciata esterna del palo. Al 34' un tiro di Piccaluga viene parato da Degani con l'ausilio del palo. Dopo numerose parate del portiere nerazzurro ed alcuni spostamenti operati nei ranghi dell'Ambrosiana per la minorazione di Bresadola, ferito al ginocchio, il Modena ottiene il suo secondo goal al 39' con Carnevali, in seguito ad azione Morselli, Piccaluga. Al 41' De Maria coglie al volo un corto traversone di Bresadola e segna imparabilmente. Pubblico poco numeroso.

Ambrosiana: Degani; Bolzoni, Perdua; Rebosio, Bresadola, Castellazzi; Rivolta, Scranioni, Serone, De Maria, Ferraro.

Modena: Florini; Baraldi, Sabbatini; Manzotti, Degoni, Todeschini; Righi, Carnevali, Morselli, Scaramelli, Piccaluga.

Arbitro Carletti di Pola.

Pro Patria-Bari 2-2

Busto Arsizio, 28 mattino.

La squadra barese ha saputo approfittare di una cattiva giornata della Pro Patria per strappare un preziosissimo match nullo. La squadra locale, difatti, ha giuocato una pessima partita ed è mancata completamente al centro della mediana, dove Albertoni non ha saputo rifornire e arginare il giuoco. Anche la linea attaccante ha mancato al suo compito, in quanto che, ad eccezione dei terzini e di Rossi, che si sono rivelati buoni combattenti, gli altri sono stati privi di mordente e incapaci di realizzare le numerose occasioni. Una mediocre partita ha pure disputata la difesa biatese.

Del Bari, invece, va elogiata in blocco la estrema difesa, dove è emerso il portiere Zamberletti, che ha effettuato alcune parate veramente spettacolose. Buono anche il giuoco svolto dalla linea mediana. All'attacco si anno particolarmente distinto le due ali Massiglia e

Il campionato di Serie B

BERGAMO — Atalanta-Cagliari 6-2.

Partita caotica e mal frenata dall'arbitro poco energico. L'Atalanta si è dimostrata, nell'insieme del gioco, molto superiore alla sua avversaria ed ha sempre tenuto in pugno la vittoria. Ha chiuso il primo tempo con 3 porte di vantaggio e solamente nei primi minuti dalla ripresa ha giuocato con poco impegno, lasciando agio ai Cagliari di portarsi ad un solo punto.

L'Atalanta ha segnato nel primo tempo, all'undicesimo minuto con Panzeri; al 14' con Molini; al 37' con Simonetti. Nel secondo tempo la squadra orobica portava a 6 il suo punteggio per merito di Panzeri al 2' e ancora di Simonetti al 25' e 33'. Il Cagliari segnava tutti i suoi punti nella ripresa: al 5' con Filippi, all'11' con D'Alberto, su calcio di rigore, al 20' e 35' con Chiantini e Fradelloni.

Ecco la formazione del *Cagliari*: Soro, Lauro, Guerrini, Orano, Chiatini, Traverso, Fradelloni, Filippi, Ostreman, Franzevich, D'Alberto. L'Atalanta ha giuocato nella seguente formazione: Cerpelli, Cornigli, Battoni, Casati, Testoni, Cainmi, Molini, Panzeri, Sanero, Simonetti, Boselli.

PADOVA — Padova-Serenissima 4-1.

Contro una squadra che dal 4' minuto del primo tempo è rimasta priva del terzino Signoretto il Padova non ha troppo faticato per cogliere la vittoria. Partiti a tutta andatura, i bianco-rossi riuscivano nel primo quarto d'ora di gioco a battere per ben tre volte il portiere avversario. Trotti segnava al 2' minuto e al 13'; Fani al 15'.

Nella ripresa, condotta dai cuneitta-dini alquanto fiaccamente, ancora Fani otteneva un punto al 19', mentre i veneziani salvano l'onore al 30' per merito del centro attacco Deaglio. Arbitro ecclitato e imparziale, Scorsoni di Bologna.

COMO — Comense-Livorno 4-3.

Ad opera della Comense, che aveva ritrovato l'antico spirito battagliero, il Livorno, calato a Como con forti propositi di vittoria, ha conosciuto invece un campo lariano una dura sconfitta. Gli ospiti, contenuto lo slancio del quintetto attaccante livornese, si sono portati all'attacco, riuscendo nel primo tempo a segnare con Sacchi, che metteva in rete un pallone inviato al centro dall'ala destra Proiati. Nella ripresa la Comense segnava ancora al 13' con Romani, su traversone di Pessiati. Il Livorno reagiva, ma doveva al 17' mettere al passivo un terzo goal su tiro di Nasoni, dopo azione in linea. I livornesi, ormai battuti, finivano col perdere la calma e apparentemente alquanto il gioco. L'arbitro doveva così espellere Corsini e concedere alla Comense un «rigore», che Bellotti trasformava in goal. A pochi minuti dalla fine Turbiani inviava negli spogliatoi anche il livornese Carsetti e il comasco Bellotti.

PALERMO — Palermo-Novara 4-1.

Nonostante il risultato, la squadra ospite, pur naturalmente inferiore, poteva fare di più, specialmente nel secondo tempo, durante il quale la velocità e le buone disposizioni della squadra si sono meglio manifestati, mentre i palermitani mostravano chiaramente di esaurirsi spesso del facile successo raggiunto fin dall'inizio della partita. Difatti, dopo un esotico e veloce inizio, all'8' segnava Zeroli, a ten minuti dopo il Novara subiva un altro goal per opera di Banchero, che al 20' segnava ancora senza che gli ospiti sapessero reagire adeguatamente. Il centro attacco, dopo ammirati passaggi, segnava al 33', ma questo rimaneva l'unico goal notevole della giornata, mentre il Palermo attendeva il suo quarto punto al 40' per un superbo colpo di testa di Piantoni.

Il pubblico enorme nel magnifico Stadio Littorio fu cordiale e cameratesco verso gli ospiti, ammirando ed applaudendo specialmente l'ottimo portiere Gamba, senza dubbio il migliore uomo della squadra. Eccellente l'arbitraggio di Benvignati, di Roma. Il Palermo ha giocato con Valeriani, Paolini, Lopreto, Ziroli, Nigiotti, Ingrassia, Miotti, Piantoni, Banchero, Blasevich, Buffino; il Novara con Gamba, Rabagli, Cassano, Pagliorini, Monese, Barcellini, Razzotti, Curti, Reggio, Galli, Bozzetti.

PISTOIA — Legnano-Pistoiese 3-1.

La squadra cittadina ha conosciuto oggi la prima sconfitta sul proprio campo ad opera del lilla di Legnano. Le cause sono da ricercarsi nella forzata assenza di Cirinini, Innocenti e Guerci, nella cattiva giornata di tutti i giocatori, specialmente dell'estrema difesa e nel deficiente arbitraggio. Segnato un goal nei primi minuti di gioco, con Stalli, frutto di tre o quattro piacenti azioni, i cittadini hanno dormito sugli allori, lasciando che gli ospiti pareggiassero di sorpresa verso il quarto d'ora. Pochi minuti dopo il Legnano otteneva un altro goal, segnato in netta posizione di fuori gioco, e nella ripresa, approfittando dell'indecisione di Pernni, segnava il terzo punto.

Agli arancioni oggi è mancato il cuore e la combattività, ciò che, invece, non ha fatto difetto negli ospiti. In seguito a scorrettezze, il terzino destro legnanese veniva espulso dal campo. Va notato che gli arancioni hanno battuto sette corners contro uno degli ospiti, senza saperli sfruttare per l'indecisione degli avanti, i quali non hanno fatto che creare della confusione.

MODENA — Spezia-Parma 2-6.

Gli spezzini hanno battuto oggi sul campo neutro del Modena la veloce squadra del Parma in modo netto e convincente. La partita, arbitrata da Scarpi, del Dalo, è stata combattuta ad elettrizzante. Il gioco si è svolto in prevalenza a metà campo. I goals sono stati segnati nel primo tempo da Ghidoni al 17' e da Girino al 21' Mazzoni, del Parma, e Ghidoni e Girino, dello Spezia, sono stati espulsi dal campo nel secondo tempo per gioco scorretto. Tre corners a favore dello Spezia e due per il Parma sono stati battuti, tutti nel primo tempo.

Squadra vincente: Trosti; Persia, Saville II; Puppini, Saville I, Bocco; Ghidoni, Busdon, Girino, Andreis, Cappelli.

LECCE — Lecce-Monfalconese 4-0.

La partita fra i locali e la squadra di Monfalcone, che si presentava con esito incerto, è terminata con una netta vittoria della squadra di Lecce. Il Monfalconese ha dovuto subire la velocità imposta dai leccesi e nella ripresa è andato calando. La partita è stata anche molestata dalla pioggia che è caduta abbondantemente. I goals sono stati segnati: al 16' del primo tempo da Gianfardoni; al 19' puro da Gianfardoni su punizione; al 30' Pampaloni segna il terzo goal per i leccesi. Così il primo tempo si chiude per 3 a 0.

Nella ripresa i giuocatori locali non si impegnano molto e soltanto al 40° minuto ancora Pampaloni segna il quarto e ultimo goal. Arbitro Bertolini, di Pisa.

UDINE — Udinese-Vigevanese 6-1.

I vigevanesi, in giornata non troppo felice, e rivelando alcune gravi deficienze, specialmente nell'attacco, hanno dovuto subire la superiorità del bianco neri udinesi. Nel primo tempo, il gioco non troppo brillante bilancia a metà campo e da una parte e dall'altra si sciupano varie occasioni. Al 41° minuto, Gobbi segna l'unico punto per i vigevanesi.

Il primo tempo finisce, così, con uno zero a vantaggio dei vigevanesi. Ma nella ripresa gli udinesi si scuotono e al secondo minuto Comini riesce a pareggiare. Al 6° minuto lo stesso Comini porta in vantaggio l'Udinese, seguendo il secondo goal. La stessa prodezza succede al 9° minuto ed è sempre Comini che riesce a segnare il terzo goal. I vigevanesi si buttano all'attacco, ma non riescono a segnare. Sono, invece, gli udinesi che al 14° minuto segnano un quarto goal, annullato dall'arbitro. Al 18° minuto gli udinesi, ad opera sempre di Comini riescono a segnare il quarto goal. Finalmente al 44° minuto segnano Comini chiude la serie delle segnature.

Poco prima che si chiuda l'incontro, Sala, dei Vigevanesi, in uno scontro con un avversario, riporta la frattura del setto nasale. Egli viene prontamente medicato e può ripartire con i compagni.

CREMONA — Cremonese-Verona 6-0.

Prova poco interessante e priva di spunti degni di menzione per il gioco negativo delle linee di attacco, entrambe ben tenute e neutralizzate dallo opposto difese. Prevalenza cremonese, che non è stata premiata dal successo, e ottima difesa estrema veronese. Le squadre scese al completo. Arbitro Bonapi, di Ravenna.

U. S. Albese-Juventus riserve 1-0

Alba, 28 mattino.

Ieri il Campo Michele Coppino, affollatissimo, ha ospitato le riserve della Juventus per la partita di campionato di seconda categoria. Alla tecnica del forte undici torinese l'Unione Sportiva Albese ha contrapposto un gioco tutto ardore che le ha fruttato il punto della vittoria, segnato magistralmente da Viberti. Il portiere Zanardi ha parato pure un calcio di rigore. Ferrero, Viziss e Bongiovanni sono stati i migliori uomini in campo.

L'attività calcistica a Tripoli

Tripoli, 28 mattino.

Allo Stadio del Littorio si è svolto ieri il secondo incontro di calcio della tournée dalla Squadra Tunisina Italia, ad iniziativa dell'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista, alla presenza del Pon. Parisio e di numerose autorità della Colonia e di gran folla di sportivi. Esso è finito in favore della locale «Juventus Libica» a quella Tunisina. La partita è stata cavalleresca e vivace, con fasi molto interessanti. Il primo tempo si è chiuso alla pari: uno a uno. La ripresa vede affermarsi la superiorità avversaria e l'incontro termina con tre goals dell'undici contro uno della Juventus Libica. Alla fine della partita il Vice Segretario Federale dott. Mallozzi ha consegnato agli ospiti un'artistica coppa, dono della Federazione Fascista della Tripolitania.

Incontri internazionali a Parigi

Parigi, 28 mattino.

Il torneo pasquale di calcio organizzato allo Stadio di Parigi ha visto un match fra il Red Star e la squadra tedesca della S. V. Essen. Dopo una partita animatissima, costantemente interessante per l'ardore spiegato da tutti gli uomini in campo, le due squadre hanno fatto match nullo per tre goals a tre.

Il secondo match, che metteva alle prese il Club Francais e l'eccellente Kispest di Budapest terminava con la vittoria degli ungheresi per 2 goals a 1. Questo incontro è apparso più monotono. I francesi si sono accontentati di sperare gli attacchi dei loro avversari, i quali hanno dominato nettamente.

Alpinismo

Nel Club Alpino Accademico Italiano

Presieduta da una riunione del Gruppo di Torino che ha adunato buon numero di «Accademici del C.A.I.» nelle sale della Palestra al Monte dei Cappuccini — caro al ricordo di ogni anziano alpinista piemontese — e nella quale furono festeggiati i camerati Guido Alberto Rivetti e Piero Ghiglione, reduci dalle Olimpiadi di Lake Placid, e furono trattate alcune importanti questioni dell'alpinismo piemontese, prima fra tutte, la costruzione del rifugio che dovrà portare il nome carissimo di Ottorino Mezzalama, ha avuto luogo a Milano la riunione del Consiglio Direttivo del Club Alpino Accademico Italiano.

Come è noto il C.A.A.I. è una sezione autonoma del Club Alpino Italiano, avente sede in Torino, ed alla quale sono chiamati quegli alpinisti che per la loro capacità tecnica sia nel campo del puro alpinismo, sia in quello dello studio delle Alpi, rappresentano la parte migliore dell'alpinismo nazionale.

Nell'accennata seduta del Consiglio Direttivo del C.A.A.I., il Presidente dott. Balestreri annunciò la prossima pubblicazione dell'Annuario del C.A.A.I. che conterrà, fra l'altro, un quadro dell'intensa attività svolta dagli alpinisti accademici in questi ultimi cinque anni, e, fra le altre, la descrizione di alcune notevolissime imprese nell'Himalaya e nel Caucaso.

In seguito alla presentazione fatta dai singoli Gruppi, onde è suddiviso il C.A.A.I., il Consiglio ha proceduto alla nomina dei seguenti nuovi «accademici»: Gruppo di Torino: dott. Riccardo Cajrati Crivelli, notissimo alpinista che, particolarmente in compagnia di valenti arrampicatori inglesi, da oltre un trentennio svolge un'intensa attività sulle Alpi: Giusto Gervasutti, un giovane che ha già al suo attivo alcune fra le più belle scalate delle Alpi Occidentali e delle Dolomiti, e che recentemente, in pieno inverno ha vinto il Cervino e la Nordest, una delle più alte vette del Monte Rosa.

I Gruppi di Venezia, e di Bolzano hanno rispettivamente proposto la nomina dei seguenti valenti arrampicatori: Giovanni Angelini, il quale, particolarmente sui Pelmo, ha tracciato alcune ardite nuove vie; Gianni Marini, reggente la Sottosezione di Merano del C.A.I. e valoroso, tenace salitore di vette delle Alpi Venoste; Passiria e Breonia, in quel settore alpino cioè che gli alpinisti italiani trascurano lasciando quasi completamente il campo libero ai colleghi d'Oltre Alpi.

Il Gruppo di Trento del C.A.A.I., il quale, aveva, fino ad ora, vissuta una attività limitata a pochissimi elementi, riceve ora una spinta decisiva per la sempre maggior affermazione nel campo dolomitico, con la nomina dei seguenti audaci «dolomitisti», parecchi dei quali hanno compiuto salite classificate di 6.o grado: Carlo Filippi, Alessandro Conci, Marcello Friedrichsen, Bruno Conci, Mario Agostini, Matteo Armani, Luigi Micei, Osvaldo Bayigneri, Renzo Videsott, Gianni Videsott, Cornelio Fedrizzi, Adriano Dal Lago, Emilio Dal Lago, Remo Piatter, Francesco Dordi.

Come si vede è una magnifica coorta di baldi giovani che viene ad apportar sempre nuova vita di arditi elementi all'Ente, che in Italia ed all'Estero, deve affermare gli alti valori dell'alpinismo italiano.

La Direzione del C.A.A.I. ha plaudito all'iniziativa del Gruppo di Torino di continuare la Scuola di roccia che, già nell'autunno scorso aveva dato notevoli risultati, ed alla quale potranno ora partecipare i migliori elementi degli studenti del G.U.F., recentemente passati nelle file del C. A. I.: sotto la guida di valentissimi accademici, primo fra tutti Francesco Ravelli, medaglia d'oro dell'alpinismo in denaro e in abiti (e ifn qui, benissimo italiano, nuove reclute saranno così seriamente preparate alle conquiste alpine.

Lotta

Il Congresso Piemontese della F. A. I.

Commissione e sedute di allenamento — Il calendario di gara

Il Congresso regionale della Federazione atletica italiana ha avuto luogo ieri alla sede della Polisportiva Mario Gioda, alla Casa Littoria. Erano presenti i signori Grilandi Luigi, Commissario Straordinario della F.A.I., Bertalone Giuseppe, rappresentante della Michelin S. C., Ing. Venuti per il Mario Gioda, l'arbitro Aymar Attilio per il Dopolavoro Fiat, Michi Quintilio e Klenia Giovanni per la Madonna di Campagna, e l'arbitro Stasi Mario.

Il Commissario Straordinario Grilando, dichiarando aperto il Congresso alle ore 20, e ringraziando i presenti rappresentanti di Società affiliate alla F.A.I., ha comunicato che a far parte del Comitato Regionale Piemontese, in seguito all'invito fatto dall'Ispettorato Sportivo della Federazione Provinciale Fascista di Torino, sono stati chiamati i signori Grilando Luigi, Presidente, e Bertalone Giuseppe, Segretario.

Si è quindi proceduto alla formazione di una commissione tecnica, nominando istruttore regionale per i sollevamenti pesi il sig. Juno Ginetta, per la lotta greco-romana gli arbitri sigg. Aymar Attilio, Stasi Mario e il giuoco Michi Quintilio, che dovranno collaborare a dirigere l'allenamento speciale promosso per i nostri migliori atleti quale preparazione per le prossime Olimpiadi, e per la più vicina seconda gara di Campionato Italiano, che avrà luogo il 30 aprile a Genova.

All'ordine è stato stabilito quant'altro il seguente programma di sedute di allenamento, alle quali parteciperanno i lottatori: Tazzi del Michelin Sport Club - Soldadini Raffaele della Madonna di Campagna, Belletti Giuseppe del Dopolavoro Fiat, Serono Lorenzo della Polisportiva Mario Gioda e Favero Antonio della Madonna di Campagna.

Mercoledì 30 marzo 1932, ore 21, Palestra Mario Gioda; Venerdì 1° aprile ore 21, Palestra Michelin; Domenica 3 aprile, ore 9, Palestra Madonna di Campagna; Mercoledì 6 aprile, ore 21, Palestra Dopolav. Fiat; Domenica 10 aprile, ore 9, Palestra Michelin; Mercoledì 13 aprile, ore 21, Palestra Madonna di Campagna; Venerdì 15 Aprile, ore 21, Palestra Mario Gioda; Domenica 17 Aprile, ore 9, Palestra Dopolavoro Fiat; Mercoledì 20 Aprile, ore 21, id.; Venerdì 22 Aprile, ore 21, Palestra Madonna di Campagna; Domenica 24 Aprile, ore 9, Palestra Michelin; Mercoledì 27 Aprile, ore 21, Palestra Mario Gioda.

Si è passati quindi alla revisione del calendario di gara, che rimane così fissato: 9 aprile, Campionati Regionali per le 3 categorie, Organizzati dal Michelin S. C.; 11 Aprile, Prima Gara interraggruppamento Juniores e Allievi, Org. Polisportiva M. Gioda; 7 Maggio, Incontro interregionale Piemonte Lazio, Org. U. S. Fiat; 14 maggio, Seconda Gara interraggruppamento Juniores e Allievi, Org. Dopolavoro Fiat; 17 maggio, Prima gara sollevamento pesi Regionale, libera a tutti, Org. Comitato Regionale Piemont; 21 maggio, Incontro interregionale Piemonte Emilia, Org. Madonna Campagna; 3 giugno, Terza Gara incoraggiamento per le 3 categorie, Org. S. C. Mad. Campagna; 11 giugno, Torneo Nazionale per Allievi e Juniores «Coppa La Stampa», Org. Dop. Fiat; 25 giugno, Quarta gara incoraggiamento per le 3 categorie, Org. S. C. Michelin.

I presenti hanno formulato un plauso al comm. Bossi, per il suo valido appoggio morale e materiale allo Sport della Lotta.

Tamburello

La Coppa Giacchino

Ieri si è svolta al Giardino della Cittadella la prima giornata del torneo al tamburello per la Coppa Giacchino, indetto dal Dopolavoro Mario Gioda, Sezione Edison. Le gare si sono svolte dinanzi a numeroso pubblico e hanno dato i seguenti risultati:

Dopolavoro Fiat (Villa-Valmori) b. D. L. Unica (Botto) 9-1, Dopolavoro Mario Sonzini (Ghierione-Goletti) batte Dopolavoro Mario Gioda, Sezione Edison (Conotto-Berutti) 12-9; Dopolavoro Mario Gioda, Sezione Edison (Conotto-Berutti) batte Dopolavoro Fiat (Calzia-Grandi) 9-0; Dopolavoro Fiat (Calzia-Grandi) batte Dopolavoro Mario Gioda Sezione Edison (Conotto-Berutti) 9-7. Nel ripechage il Dopolavoro Fiat (Calzia-Grandi) batte Dopolavoro Unica (Botto) 9-7.

LE NOSTRE ORGANIZZAZIONI

Affluiscono da varie regioni gli iscritti

al XXIII Giro ciclistico del Piemonte

Mentre da parte degli organizzatori, il lavoro di preparazione del Giro ciclistico del Piemonte procede a ritmo accelerato e tutto lascia prevedere che la grande manifestazione riuscirà perfettamente curata anche nei suoi più minuti particolari, continuano a pervenire a «La Stampa» e all'Unione Sportiva Torinese prove indubbie dell'entusiasmo con cui la corsa è attesa da tutti gli sportivi.

Molti Podestà o segretari dei Fasci dei paesi attraversati dai corridori, hanno subito agli organizzatori offrendo la loro collaborazione per servizi di controllo e di segnalazioni e offrendosi comunque di cooperare alla buona riuscita della manifestazione.

Questa universalità di adesioni e di consensi, dimostra che gli scopi propagandistici a cui miravano e mirano gli ideatori della grande corsa a tappe, possono considerarsi pienamente raggiunti.

Anche a Cuneo, Alessandria e Biella, il lavoro preparatorio è già stato iniziato da parte dei presidenti dei Comitati locali, che verranno definitivamente composti nei prossimi giorni.

Intanto, l'elenco degli iscritti si è allungato notevolmente e comprende altri elementi di indiscusso valore.

La squadra della S. C. Genova

Dopo gli uomini del Vigor, dello Spa. dell'Armonia e del Paracchi, ecco i primi rappresentanti della Lombardia. Essi sono Galluzzi Carlo, Menegazzi Alcardo, Speluzzi Giovanni dello Sport Club Genova; i primi due appartengono alla seconda categoria e il terzo alla categoria inferiore.

Dei tre, il più noto è indubbiamente Menegazzi. Il volitivo Alcardo appartiene ad una generazione di anziani, ma non è vecchio. E' vecchio di mestiere più che di anni. E' uno di quei corridori che sanno uscire con l'onore delle armi da qualunque situazione. Negli anni migliori della sua carriera (1924) fu stimolonico e fece parte della nostra squadra che nella prova di inseguimento vinse a Parigi. Passato, poi, nella categoria promiscua partecipò alle classiche, distinguendosi spesso brillantemente. Disputò anche più d'un Giro d'Italia, e questo particolare dimostra che anche nelle lunghe e faticose corse a tappe sa trovarsi a suo agio. Negli ultimi anni la sua attività fu alquanto ridotta. Si ripresentò in corsa in occasione della ultima Coppa d'Inverno, e la ripresa segnò una brillante vittoria. L'anziano, con una condotta di gara accorta e intelligente, seppe neutralizzare l'ardore dei giovani. Dopo quel successo, partecipò quest'anno a qualche altra prova palesandosi sempre degno dei migliori.

Non è un arrampicatore irresistibile. Ma se il fatto suo; possiede inoltre notevoli doti di ricupero. Alcardo Menegazzi, per la sua accortezza, per la conoscenza che ha dei «mestiere», per le doti più volte palesate, si presenta davvero come un prolendente al successo della nostra manifestazione.

Saranno a fianco di Menegazzi, pure in difesa dei colori dello Sport Club Genova, di Milano, due elementi più giovani, Galluzzi e Speluzzi. Galluzzi ha saputo crearsi una buona notorietà superando prove convincenti e piazzandosi onorevolmente in parecchie corse. Speluzzi si è posto in luce correndo nel difficile ambiente lombardo nel quale ha conseguito affermazioni degne di considerazione.

Pure da Milano sono giunte le iscrizioni di Galli Francesco (2.a cat.) e Brugnani Cesare (3.a categoria) dello Sport Club Aquilas. Sono due elementi di valore del quali più d'una volta le cronache hanno dovuto occuparsi per segnalare le loro belle prove. Brugnani, l'anno scorso, ha anche partecipato al Giro del Piemonte coonortandosi onorevolmente.

Gli altri iscritti

L'Unione Sportiva Aquila di Fegino (Genova) ha inviato l'iscrizione di Nocentini Radames. E' questi, un toscano energico e dal brillante comportamento in gara. L'anno scorso, nella sua regione, militava nei ranghi della 3.a categoria della quale ha vinto il campionato toscano.

L'elenco dei nostri iscritti comprende inoltre Perego Ambrogio, dello S. C. Paracchi, Gamba Battista di Millesimo, Reina Umberto di Vigevano, Vercesi Giovanni del Circolo Velocipedistico Alessandrino e Fornari Eraldo del Gruppo Sportivo Albertucci Forlì, di Cesena.

Ambrogio Perego è uno dei dilettanti più noti in Piemonte. L'anno scorso ha partecipato alle maggiori prove, e le sue affermazioni lo hanno innalzato al livello dei migliori. Si può essere certi che saprà distinguersi brillantemente anche nella nostra corsa a tappe.

Vercesi è un ottimo elemento affermatosi nelle prove disputate nella sua provincia e fuori: Reina è un giovane che aspira a farsi strada e viene al «Giro» armato di pieni propositi; Fornari è un combattivo che si impegna in gara con l'ardore dei figli della sua terra; Gamba ha svolto la sua attività prevalentemente in Liguria, regione nella quale gode considerazione di ottimo corridore.

Ricordiamo che le iscrizioni devono essere indirizzate alla sede dell'Unione Sportiva torinese, Motovelodromo Torinese, corso Casale. Rimane intteso che l'invio dell'iscrizione non dà senz'altro diritto alla partecipazione alla gara, perchè i nomi dei concorrenti saranno vagliati da apposita Commissione e i partecipanti dovranno essere contenuti nel limite massimo di ottanta.

Gli iscritti

1. Martano Giuseppe (2) G. S. Spa. Centro Ed. Fisica, Roma; 2. Balma Mion Ettore (2) «La Sportiva», San Maurizio; 3. Lessona Felice (3) S. C. Paracchi, Torino; 4. Folco Antonio (3) S. C. Paracchi, Torino; 5. Polano Piero (3) U. S. Ausonia, Torino; 6. Sella Nino (3) U. S. Ausonia, Torino; 7. Luciani Mario (3) U. S. Ausonia, Torino; 8. Degiorgis Francesco (3) U. S. Ausonia, Torino; 9. Bauducco Piero (3) U. S. Ausonia, Torino; 10. Lolli Onorato (3), S. C. Vigor; 11. Astrua Battista (2) S. C. Vigor; 12. Caudana Luigi (3) S. C. Vigor; 13. Oria Carlo (3) S. C. Vigor; 14. Graglia Giuseppe (3) S. C. Vigor; 15. Zanone Renato (2) S. C. Vigor; 16. Galluzzi Carlo (2) Sport Club Genova, Milano; 17. Menegazzi Alcardo (2) Sport Club Genova, Milano; 18. Speluzzi Giovanni (3) Sport Club Genova, Milano; 19. Gulli Francesco (2) S. C. Aquilas, Milano; 20. Brugnani Cesare (3) S. C. Aquilas, Milano (Giro del Piemonte 1931); 21. Perego Ambrogio (3) S. C. Paracchi, Torino; 22. Nocentini Radames (3) U. S. Aquila Fegino, Firenze (campione toscano V cat. 1931); 23. Gamba Battista (3) Millesimo; 24. Reina Umberto (3) Vigevano; 25. Vercesi Giovanni (2) Circolo Velocipedistico Alessandri, Alessandria; 26. Fornari Eraldo (2) Gruppo Sportivo Albertucci, Cesena, Forlì.

Le quattro tappe

Prima tappa: domenica 17 aprile

Torino-Biella (Km. 179,900)

La tappa d'inizio, pur essendo una delle più lunghe, non è la più difficile. Per buona parte del percorso i corridori non dovranno faticare sovercchiamente: solo negli ultimi chilometri essi si troveranno di fronte alla salita della Serra, che dovranno superare dalla parte più dura. Partendo dal Motovelodromo i partecipanti del 23.o Giro del Piemonte toccheranno San Mauro (Km. 6,800); Gassino (Km. 12 e 800), Chivasso (Km. 21,200), Cavagnolo (Km. 34,800), Lavello (Km. 67 e 300), e finalmente Casale Monferrato (Km. 77), dove è fissato il controllo rifornimento. Il tratto Torino-Casale è in leggera discesa, mentre quello che raccorda Casale con Bolengo, prima che s'inizi la Serra, è in leggera salita.

Lasciato alle spalle Casale Monferrato, il punto più basso della tappa, i corridori passeranno su Vercelli (Km. 109,300) toccando Morano Po (Km. 84,700), Trino Vercellese (chilometri 91,200), Tricerro (Km. 96,300) e Desana (Km. 101). Da Vercelli la carovana si dirigerà verso Biella (chilometri 179,900) passando per S. Germano Vercellese (Km. 122,700), Santhià (Km. 129,900), Cavaglià (chilometri 138,100), Viverone (Km. 140), Bollengo (Km. 156,700).

Da Bollengo alla cima della Serra i corridori, dopo aver percorso oltre centocinquanta chilometri, dovranno produrre il loro massimo sforzo per superare, in circa sei chilometri, un dislivello di quasi trecentocinquanta metri.

Dal passo della Serra (Km. 163) sino a Zubiena (Km. 169) la discesa è abbastanza dolce. Si accentua poi nel tratto Zubiena-Mongrando (chilometri 172), dove si inizia la breve salita che porterà i corridori a Biella (Km. 179,900) passando per Occhieppo Inferiore (Km. 177).

Seconda tappa: lunedì 18 aprile

Biella-Alessandria (Km. 150,700)

La seconda tappa presenta, rovesciate, le caratteristiche della prima: alla partenza si comincia senz'altro a salire e in tre gradini ci si porta prima a Pavignano (m. 489), poi a Bona (m. 593), infine a Pettinengo (m. 710) che è il punto più alto toccato da questo Giro del Piemonte. In complesso, dunque, questa salita fa superare 330 metri in otto chilometri, con una media di percentuale del 4 per cento. Scesi rapidamente in fondo valle, i corridori dovranno ancora superare la salita di Mosso Santa Maria (quattro chilometri al meno del quattro per cento) prima di iniziare decisamente la discesa al piano su Borgosesia (chilometri 41,200), donde si prosegue in lieve declivio fino a Romagnano Sesia (Km. 55,100) e Novara (chilometri 64,300).

Giunti quasi a metà tappa, si entra nella Lomellina, si raggiunge Mortara (Km. 109), si scende sul Po dopo Pieve del Cairo (Km. 134) e, attraversata la Scrivia, si tocca Tortona (chilometri 158,600), che è l'estremo punto orientale raggiunto dal Giro. Di qui si punta direttamente per la grande strada nazionale su Alessandria, attraverso Spinetta e Marengo e il passaggio della Bormida. Quasi perfettamente piani sono gli ultimi 21 chilometri di questa tappa, anche i cento che il hanno preceduti e che invieranno gli specialisti del passo a fare della velocità. Tanto più che, dopo le prime due fatiche, i concorrenti potranno concedersi in Alessandria una ristoratrice giornata di riposo.

Terza tappa: mercoledì 20 aprile

Alessandria-Cuneo (Km. 162,500)

E' questa senza dubbio la più accidentata tappa del Giro. Da Alessandria i concorrenti risaliranno la valle del Bolbo, superando il severo strappo di Incisa (Km. 25,100), prima di ridiscendere a Nizza Monferrato (Km. 31,600). Di qui si passa nella valle del Tanaro, raggiunto ad Alba (Km. 85,700), dopo il quale si affronta la salita di Monforte (Km. 88,700), nel cuore delle Langhe, che porta da 172 metri di altitudine a 526.

Scesi a Dogliani (Km. 94), a Carrù (Km. 104,500) si riprende a salire a Mondovì (Km. 118,500) verso Villanova (Km. 125,700) e Roccaforte (chilometri 129,400). In questi undici chilometri si supera un dislivello di circa duecento metri; la difficoltà quindi, non è eccessiva, ma può diventare tale se inasprita dalla combattività degli specialisti della montagna. I quali avranno da distinguersi sino al termine di questa tappa, perchè per Chiusa di Pesio (Km. 135,900), Boves (Km. 147,800) e Borgo San Dalmazzo (Km. 154,300) si continua, per quanto leggermente, a salire fino alla quota 661, a questo punto si ridiscende direttamente su Cuneo con gli otto chilometri che precedono l'arrivo, che sarà dunque sulla magnifica strada nazionale che entra da sud nella città.

Quarta tappa: giovedì 21 aprile

Cuneo-Torino (Km. 154,800)

Dopo la breve sosta concessa la carovana del piccolo «Giro» farà ritorno in sede. Abbandonata Cuneo i corridori raggiungeranno Caraglio (Km. 11 e 900) e Dronero (Km. 19,900) in leggera salita. Strappi leggeri, però, che non si faranno sentire a meno che l'andatura non sia molto sostenuta. Da Dronero si discenderà progressivamente sino a Revello (Km. 58,600) dopo aver attraversato Busca (Km. 31,100), Verzuolo (Km. 42,500) e Saluzzo (chilometri 51,200). Da Revello (Km. 58,600) un breve strappo e poi si è a Sanfront. Un ancora più pronunciato tratto di salita porta a Paesana (chilometri 71,800). Il dislivello, in meno di tre chilometri, è di oltre un centinaio di metri. Poi si scende su Barge (Km. 76,600), Bagnolo (Km. 81,400) per risalire nuovamente a Bibiana (Km. 85,660). A Bricherasio (Km. 92 e 500) si riprende la discesa. E' tutta una interminabile serie di montagne-russe che non mancheranno di produrre qualche distacco e di invogliare i più freschi ad effettuare qualche tentativo: in vista specialmente del traguardo finale. Da Pinerolo (Km. 96 e 400) continuerà la discesa su Riva (chilometri 100,300), su Airasca (Km. 103 e 800), None (Km. 112,400), Candiolo Km. 119,900), Nichelino (Km. 124 e 500) sino a raggiungere Moncalieri (Km. 126,300) punto più basso di tutto il percorso. Verso Trofarello riprenderà nuovamente l'ascesa fino al Pino Torinese (Km. 147,800) lungo Cambiano (135,800) e Chieri (Km. 142). Da Chieri al Pino i concorrenti potranno sparare non inutilmente le loro cartucce. In poco più di cinque chilometri essi dovranno superare un dislivello di duecento metri circa. Dal Pino al Motovelodromo Torinese da quota 307 si ritornerà a quota 220, il che potrà permettere a molti di essere un colpo decisivo ed a buona parte di guadagnare non pochi minuti in classifica generale.

La riunione al Velodromo di Buffalo

Parigi, 28 mattino.

Si è svolto al Velodromo di Buffalo la prima di una serie di riunioni ciclistiche riservate ai velocisti per l'attribuzione della Coppa di Europa di velocità stabilita sul modello del campionato americano di velocità. Questa prima giornata ha visto la vittoria del giovane francese Gerardin. Ecco i risultati:

Coppa di Europa di velocità (15 matches a due, su mille metri): 1. Gerardin (francese), 5 punti; 2. Scherens (belga) 0 punti; 3. Michard (francese, ex campione del mondo) 7 punti; 4. Horeman (americano) 8 punti; 5. Fauchoux (francese) 9 punti; 6. Falk Hansen (danese, campione del mondo) 10 punti.

Si è svolto altresì al velodromo di Buffalo il Grand Prix di Pasqua (due prove di 40 km. dietro motori) al quale partecipava il campione italiano di mezzo fondo Giovanni Manera.

Prima prova: 1. Paillard, in 32' 4" 4/5; 2. Lacquehay a 20 metri; 3. Manera a 150 metri; 4. Grassin a 300; 5. Sausin a 1050.

Seconda prova: 1. Sausin in 33' 58"; 2. Paillard a 100 metri; 3. Lacquehay a 200; 4. Grassin a 300; 5. Manera a 120.

Classifica generale: 1. Paillard, 3 punti; 2. Lacquehay, 5 punti; 3. Sausin, 6 punti; 4. Manera, 8 punti; 5. Grassin, 8 punti.

Montobbio vince a Varazze

Varazze, 28 mattino

La società ginnastica Azzurra ha ottimamente organizzato, sul percorso Varazze, Noli e ritorno, Km. 55 circa, una corsa ciclistica per allievi, che ha avuto completo successo per la numerosa partecipazione di concorrenti, fra i quali i migliori elementi liguri.

Ferrando è stato costretto al ritiro per foratura nel momento del divampare della lotta, che si è risolta sul traguardo in favore dell'ottimo Montobbio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Montobbio Giuseppe, del G.S.L. di Rapallo, che impiega ore 1.45' a coprire il percorso, alla media di Km. 30,450; 2. Olmo Michele, della Ciclistica Azzurra di Varazze, a punta; 3. Renato Elio, della Corniglianese; 4. Grasso Elio, id.; 5. Rosasco Ernesto, dell'Aquila di Fegino. Seguono altri 37 in tempo massimo.

Le gare ciclistiche di ieri

Gyssels vince la Paris-Roubaix

Il «record» battuto alla spettacolosa media di 37,317 - Completa vittoria belga - Il primo francese è 11.o.

Parigi, 28 mattino.

Si è disputata oggi la 33.a edizione della corsa ciclistica Parigi-Roubaix, organizzata dall'«Auto», considerata in Francia come il primo e più classico incontro internazionale della stagione. Anche quest'anno esso metteva alla prova i migliori elementi di Francia e del Belgio, nonchè alcuni corridori di altri Paesi, soprattutto svizzeri e tedeschi.

Si prevedeva una lotta franco-belga e si supponeva che i corridori del Belgio avrebbero di nuovo trionfato; ma è mancato poco che si assistesse a un match franco-tedesco. Infatti, poco prima di Arras, a circa 65 chilometri dall'arrivo, Marcel Bidot e il tedesco Sieronski seppararono e, marciando di conserva a circa 38 di media, sembrava non dovessero essere più raggiunti, allorchè, a 10 chilometri appena dall'arrivo, Marcel Bidot dovera scendere di macchina, lasciar solo il suo rivale e filare verso la mèta, che pensava di raggiungere vincitore. Ma, fra la sorpresa generale, piombava all'improvviso sul tedesco un gruppo di corridori che era stato lasciato lontano e che comprendeva i belgi Rouse, J. Aerts, Schepers e Romain Gyssels. Gli ultimi chilometri sono stati velocissimi: i corridori procedevano verso l'arrivo in mezzo a un pubblico fittissimo, fra strade ingombrate da centinaia di veicoli, che non hanno facilitato certo il compito dei concorrenti.

A

Ginnastica

La Lombardia ha vinto la Coppa Morgagni

Roma, 28 mattino.

Si è svolta ieri, allo Stadio e nel pomeriggio alla Farnesina, la finalissima della Coppa federale Tullo Morgagni, alla quale hanno partecipato le squadre rappresentative ginnastiche delle seguenti tredici regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Venezia Euganea, Venezia Giulia, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Ogni squadra composta di sei ginnasti, ha dovuto svolgere gli esercizi stabiliti in programma: parallele, sbarra, cavallo, anelli, preliminari, salto in alto, volteggio al cavallo, getto della palla di ferro e corsa veloce. La manifestazione ha richiesto, necessariamente, un tempo notevole. Essa, infatti, ha avuto inizio stamane alle 8 e dopo un breve intermezzo per la colazione pomeridiana continuato alle 15, per terminare verso le 19. Lo svolgimento delle diverse gare e il succedersi dei ginnasti agli attrezzi hanno fatto chiaramente intendere che la simpatica e geniale iniziativa della Federazione ha raggiunto tutti gli scopi che si prefiggeva per mezzo dell'istituzione della Coppa Tullo Morgagni in quasi tutte le regioni d'Italia.

La ginnastica, sport base per eccellenza, ha chiamato a raccolta coloro che ancora credono nell'avvenire dell'attrezzistica. Si è costituita in tal modo una milizia composta da un migliaio di giovani elementi; una giovane milizia che servirà a rinsanguare le assottigliate file dei praticanti di questo sport di così pura tradizione italiana.

La lotta per la conquista del primato è stata incerta fino alla fine tra le squadre della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia. Anche la squadra piemontese si è fatta onore e se nel salto non fosse caduta avrebbe certamente gareggiato con la Liguria per l'assegnazione del secondo posto. Comunque, il Piemonte ha mandato a Roma Amedeo Natale e Zerbo Armando, due ottimi elementi, dai quali si potrà sperare qualche cosa di buono se saranno aiutati e se continueranno a dedicarsi a questo sport non la stessa passione che oggi li anima. Al cavallo, Natale ha mostrato di essere migliore di tutti. La Lombardia ha mandato a Roma la squadra migliore. Perego primo nella classifica individuale, è un campione che per quanto non abbia primeggiato in alcun esercizio, ha mostrato tuttavia di essere il ginnasta più completo di tutti. Ottimi anche Anselmi, Zerbo e Grimm.

Il primo con il Galli si è affermato nelle parallele, Grimm, invece, si è fatto ammirare nel salto in alto. Alla sbarra l'emiliano Lolli ha conseguito un punteggio migliore di tutti; agli anelli ha dominato Arcangeli. Domani si svolgerà allo Stadio l'accademia finale di tutti i partecipanti alla gara federale, i quali eseguiranno tutti insieme gli esercizi al corpo libero e si esibiranno quindi contemporaneamente su quaranta parallele e quaranta cavalli. Dopo di che ci sarà l'esibizione della squadra olimpionica agli ordini del Cav. Braglia. Infine il cav. Corrias procederà alla premiazione.

Ecco la classifica per squadre:

1. *Lombardia* (Perego punti 69,50, Anselmi 58,60, Grimm 58, Cartegani 57,80; Pocorobo 55,80; ordine e disciplina 15,80; corpo libero 70,60) totale punti 375,80; 2. *Liguria* (Galli 57,70; Peloso 57,10, Scaffarone 56,80, Perdelli 56,60, Quaglia 56,40; ordine e disciplina 15,80; corpo libero 72,50) totale punti 373; 3. *Emilia*, punti 366,60; 4. *Venezia Euganea* punti 354,70; 5. *Piemonte* (Amedeo Natale 58,70, Zerbo 58,30, Rovida 51,70; Bavaro 48,70, Cheruente 46,90; ordine e disciplina 15,70; corpo libero 71,80) punti 351,80; 6. *Toscana* 348,80; 7. *Venezia Giulia* 340,50; 8. *Lazio e Umbria* 330,70; 9. *Sardegna* 324,80; 10. *Calabria* 312,80; 11. *Sicilia Orientale* 297,90; 12. Puglie 283,60.

La squadra della Campania non è stata classificata per non aver terminato la gara con un numero regolare di componenti.

Ecco la classifica individuale:

1. Perego Ettore, Lombardia, punti 59,50; 2. Amedeo Natale, Piemonte, p. 58,70; 3. Anselmi Oliviero, Lombardia, 58,60; 4. Zerbo Armando, Piem., 58,60; 5. Grimm, Lombardia, 58; 6. Galli, Liguria, 57,70; 7. Lolli, Emilia, 57,60; 8. Cartegani Luigi, Lombardia; 9. Peloso, Lombardia; 10. Credo, Lombardia; 11. Scaffarone, Liguria; 12. Perdelli, Liguria; 13. Quaglia, Liguria; 14. Gabrielli, Liguria; 15. Pocorobo, Lombardia; 16. Campagnoli, Emilia.

Atletica

Il massimo appoggio del Partito al Gran Premio dei Giovani

Roma, 28 mattino.

Il Segretario del Partito ha disposto che le Federazioni del Partito diano, come negli anni scorsi, il massimo appoggio alla organizzazione del Gran Premio dei Giovani. L'organizzazione resta affidata per l'Anno X e seguenti ai comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento. L'on. Starace ha ricordato ai Segretari Federali, ai comandanti federali dei Fasci Giovanili di combattimento e agli addetti allo sport dei Fasci stessi come sia della massima importanza che il Gran Premio dei Giovani, manifestazione di atletica leggera a scopo propagandistico, sia organizzato in modo tale da portare a quei risultati che sono stati, e sono, negli intendimenti della Federazione Italiana dell'Atletica Leggera.

Rugby

La Coppa Federale

Guf Padova-Bologna Sportiva 8-6

Padova, 28 mattino.

Il G.U.F. Padovano ha battuto di stretta misura la Bologna sportiva per 8 a 6, in un incontro assai combattuto, valevole per la disputa della Coppa Federale. I padovani hanno segnato nel primo tempo, al 15' e al 25', con Maffoli, due drop-goals, mentre nella ripresa gli ospiti ottenevano due mete per merito di Marocchi e Pederzoli, dovuti soprattutto ad errori della difesa locale. Arbitro Generali di Milano.

Tennis

Gli incontri per la «Racchetta d'oro»

Genova, 28 mattino.

Delle tre partite in programma per l'ottava giornata della « Racchetta d'Oro » (terza del girone di ritorno) soltanto una è stata regolarmente effettuata e precisamente quella che ha visto alle prese sopra i campi di Salita della Misericordia i bianco-rossi della S.L.T. Genova ed i giocatori dell'Albaro T. C. Gli altri due incontri si giocheranno invece oggi iniziando in mattinata. Mentre il Circolo del Tennis di Quarto dovrebbe prevalere sopra la brava squadra del G.U.F., incerta si presenta la partita tra il T. C. San Giorgio e la Doria. Siamo informati che il T. C. San Giorgio scenderà in campo al completo mentre la Doria sarà priva di Marchisano. Il confronto è atteso con molto interesse per l'importanza della posta in palio: l'entrata nel girone finale.

La S.L.T. Genova è uscita vincitrice nettamente dall'incontro con l'Albaro T. C., senza perdere neanche una partita. I risultati sono stati regolari e la vittoria ha premiato i più meritevoli.

La classifica al momento attuale in cui tutte le squadre hanno giocato sette incontri (senza quindi contare quello che deve ancora essere portato a compimento tra le due avversarie di ieri) è la seguente: 1. C. T. Quarto con punti 11 (11 partite vinte e 11 perdute); 2. T. C. San Giorgio, punti 11 (28 partite vinte e 18 perdute); 3. S. G. A. Doria punti 10 (24 partite vinte e 18 perdute); 4. S.L.T. Genova punti 6; 5. G.U.F. Genova punti 3; 6. Albaro T. C., punti 1.

Ecco i risultati tecnici:

S. L. T. Genova-Albaro T. C. 6-0 (campi di Salita Misericordia - Giudice Arbitro Sig. Dino Gianca).

Singolari: Boccardo (G) b. Pavanetto (A): 6-2, 7-5; Murialdi (G) b. Gangitano (A): 6-1, 6-1; Saredo Parodi (G) b. Battaro (A): 4-6, 6-3, 6-3; Maffei (G) b. Zerollo (A): 6-2, 4-6, 6-4.

Doppi: Mossa-Saredo Parodi (G) b. Gangitano-Pavanetto (A): 6-3, 3-6, 7-5; Boccardo-Murialdi (G) b. G. Gatterno-Zerollo (A): 6-2, 6-0.

Le semifinali del torneo del S. Giorgio

Genova, 28 mattino.

Con i risultati della seconda giornata le gare indette dal T. C. San Giorgio per la coppa omonima si avviano verso la fine. Infatti oggi avrebbe la disputa delle due finali, quella di singolare tra Pisoni e Mangold e quella di doppio tra i due giocatori sopradetti ed il duo F. Gambaro-V. Serrati. Moltissimo pubblico ha assistito alle gare di ieri, interessandosi vivamente alle varie partite. Tra i risultati migliori notiamo la bellissima prova del giovanissimo G. C. Serrati, che in semifinale ha dato molto da fare al suo più esperimentato avversario. L'incontro Mangold-Boccardo ha un po' deluso l'aspettativa e si è risolto con la meritata vittoria del migliore dopo una partita abbastanza incolore. È stata giocata pure una partita dimostrativa tra Ferdinando Weiss, allenatore del T. C. San Giorgio e Leoni, partita vinta dal giocatore austriaco in tre sets: 2-6, 6-2, 6-3).

Singolare uomini: Semifinali: Pisoni b. G. C. Serrati 6-2, 2-6, 6-3; Mangold b. Odaardo 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Semifinali: Mangold-Pisoni b. Ilisso-Gambaro M. 6-1, 6-1; F. Gambaro-Serrati V. b. Odaardo-Pedroni 6-2, 6-4.

L'orario odierno è il seguente: Ore 15: Finale singolare uomini: Pisoni contro Mangold (detentore Coppa San Giorgio); Ore 17: Finale doppio uomini: Mangold-Pisoni contro F. Gambaro-V. Serrati.

ATTENDENDO LA «GRANFONDO» AUTOMOBILISTICA

La «Mille Miglia» sulla carta geografica

Vogliamo precedere in un giro di sommaria ricognizione i duecento audaci che il 9 aprile innesteranno nervosamente la marcia e premeranno fragorosamente il «via», dalla Leonessa d'Italia?

Il compito, noi crediamo, è allettante per tutti quei «tifosi» dello sport automobilistico che non spingono le loro esperienze chilometriche in un raggio molto vasto, e non hanno, quindi, che un'idea molto superficiale del percorso della «Mille Miglia», delle sue caratteristiche, delle sue difficoltà, delle sue esigenze in fatto di sfruttamento delle possibilità motoristiche. Quando pure l'ignoranza non investe addirittura il tracciato stesso del percorso, del quale molti non conoscono che i due o tre capisaldi essenziali — anche per la buona ragione che pochissimi tra i fogli che si occupano della «Mille Miglia» in questa fase preparatoria hanno avvertita la necessità di illuminare i lettori su questo punto. Come spesso avviene per gli avvenimenti più importanti e più complessi, i particolari fanno perdere di vista la fondamentale: di quelli si discorre, si disputa, si fornisce un ampio e aggiornato notiziario: queste si presuppongono a conoscenza di tutti, e si passa oltre.

Nel colmare oggi questa lacuna, non abbiamo altra pretesa che di trascorrere un quarto d'ora in amichevole turistico fantasticare con quelli tra i nostri lettori che conoscono il fascino di una carta topografica, o, per meglio dire, geografica (chè la «Mille Miglia» interessa un non indifferente spicchio del nostro globo terrestre, il cui raggio, in sostanza, non è che di quattromila miglia) — e che sanno ponderatamente calcolare nei loro programmi di gita le medie effettive che poi manterranno, immedesimandosi, fin da tavolino, colla funzione del guidatore alle prese con le varie difficoltà della strada. Solo effettuando questa trasposizione mentale della propria persona nei panni di chi tiene il volante: ricostruendo la strada quale essa in pratica si svolge sotto le nostre ruote e non quale appare, grossolanamente e proditoriamente rettilinea, sulla carta geografica; ricordando le varie piccole infinite esigenze della nostra macchina, dei nostri nervi, della nostra persona — e il conseguente spezzettamento in tappe dei nostri viaggi abituali, si potrà ricavarne una idea non troppo dissimile dal vero di quel che dev'essere il compimento di 1640 chilometri consecutivi, senza tappe, senza arresti apprezzabili, senza riposi! 52 a velocità medie orarie su tutto il percorso (ripetiamo: un buon quarto del raggio terrestre!) quali noi raggiungiamo appena sui rettilinei dell'autostrada, sogguardando il nostro vicino di sedile quasi per leggerli negli occhi una trepida ammirazione, proveniente in parte dal fatto che il nostro tachimetro, come tutti i tachimetri di questo mondo, si ritirerebbe disonorato se non segnasse un buon quindici per cento in più della nostra media effettiva!

Eccoci, dunque, pronti per la nostra fantastica scorribanda. Dati i minori pericoli che la carta geografica offre rispetto alla strada vera, potremo scegliere una velocità media corrispondente all'incirca a quella dei primi dello scorso anno: in cifra tonda, cento chilometri all'ora. Vediamo come verrebbero impiegate le 16 ore e 23 minuti del nostro viaggio.

Sulla pianura padana

Da Brescia si apre al nostro sguardo un rettilineo che, pel suo tracciato e le sue condizioni di manutenzione, è una buona e allettante promessa. Benchè non ancor portato alla temperatura di funzionamento *optimo*, il nostro motore ci permette subito di conquistare un notevole anticipo sulla media generale che ci siam prefissa, favorito anche dalla leggerissima ma non inavvertibile discesa dei primi 20 chilometri, fino a Manerbio. Valicato l'Oglio a Pontevico, eccoci in trenta minuti dalla partenza (30 Km. da Brescia) alla città del Torrazzo, la padana Cremona. Qui il nostro itinerario, abbandonando la via diretta attualmente transitabile per Parma, piega a sinistra parallelamente al corso del Po, raggiunge S. Giovanni in Croce e Casalmaggiore, taglia il Po dirigendosi verso Sud, e ci porta a Parma: 115 chilometri dalla partenza, un'ora e nove minuti di viaggio. La strada da Cremona a Parma non è più nè così perfetta nè così larga come nel primo tratto, ma più che sufficiente per mantenere il nostro orario. Il rispetto pel quale viene in ogni caso assicurato dalla facile, meravigliosa, larghissima via Emilia da Parma a Bologna, dove troviamo il primo controllo, a 208 Km. da Brescia, da noi coperti in due ore e quattro minuti.

Sulla Raticosa e la Futa

Addio travolgenti ed entusiasmanti rettilinei di pianura, dove la macchina può toccare punte velocistiche addirittura, e il nostro sistema nervoso quasi sopirsi in una tensione costante, più penosa della tenuta della macchina che della guida! Il nastro stradale, sempre largo e buono nel suo rinsaccio or ora ultimato, comincia a snodarsi su pei dossi appenninici, seguendone le anfrattuosità con curve innumerevoli. Dal 67 m. sul mare di Bologna, eccoci in poco più di 44 chilometri, contrassegnati da numerosi saliscendi che fanno perder quota, ai 968 metri della Raticosa, e dopo altri saliscendi ai 903 metri della Futa. Di qui la ripida e lunga discesa ci serba qualche tratto di strada in non liete condizioni di fondo: attenzione a frenare con parsimonia quando si entra sui tratti scorrevoli! Finalmente, ai Km. 315,2, entriamo in Firenze: abbiamo impiegato da Brescia 3 ore e 8 minuti.

Attraversata la città del giglio e raggiunta la vicina S. Casciano, ritroviamo la strada larga, levigatissima, ottima sotto ogni aspetto, che ci accompagnerà fino alle porte di Roma. Rappresenta, questo, uno dei più naturali miracoli stradali della benemerita A.A.S.S.: in pochi mesi, o, per meglio dire, in poche settimane, quella ch'era una strada sulla più che buona o discreta, per quasi 300 chilometri di lunghezza, è divenuta un'autentica pista.

Il suo tracciato e il suo profilo, però, non sono certo tali da lasciarci sonnecchiare alla guida, o da conceder lunghi riposi al cervello del cambio, alla frizione, ai freni, allo sterzo. Un chilometro, tutt'intero, di rettilineo, diventa una rarità; la pendenze, se pure in massima parte dolci, si alternano senza tregua lungo i molli colli toscani coperti di vigneti e punteggiati da chiari ulivi e da neroggianti cipressi; le curve, larghe, scoperte e abbordabili in pieno, serbano sovente la sorpresa di curve repentinamente ritorcentisi su se stesse o contropendenti in fuori.

Superati Poggibonsi e Staggia, eccoci a Siena, dove troviamo il terzo controllo, e dove le mura arcate, le aguzze finestre delle solenni facciate medievali occhieggiano con interesse e simpatia sulla nostra fragorosa irruzione.

Un rifornimento indispensabile

Un cartello ci avverte (posto che la nostra velocità ce ne consenta la lettura) che, a 23 chilometri a sud di Siena, attraversiamo l'«Arbia», il fiumiciattolo che Dante vide «colorato in rosso». Ma probabilmente a quest'ora il nostro spirito, o quella parte di esso che vien risparmiata dalla concentrazione della guida, si sente tratto a pensieri meno classici e meno poetici forse, ma non meno nostalgici. Un'occhiata all'orologio che il criscotto della vettura mantiene in bella mostra sotto il nostro sguardo ci avverte, infatti, che essendo partiti da Brescia alle 3, ora siamo a mezzogiorno: e se anche il sullodato orologio, come suol fare qualcuno della sua categoria, si fosse prudentemente arrestato nei sobbalzi della ruta, non mancherebbe l'orologio fisiologico che ogni persona dabbene ha in dono da madre Natura a suggerire la stessa constatazione, con un languido pensiero per la ristoratrice colazione.

Converrà, dunque, che, coduta temporaneamente la guida al nostro compagno, sbocconcelliamo alla meglio, cammin facendo, quei pochi generi commestibili che saremo riusciti a sistemare tra le scatole delle candele e la lattina dell'olio, e ad afferrare al volo dal previdente amico nel passaggio a un controllo: viveri di circostanza, generalmente profumati all'Eleosina, che soltanto una copiosa dose di buona volontà e un sorso di caffè prelevato dal thermos (dato il caso che non abbia preferito spanderai in precedenza sotto i nostri piedi) perderanno in digeribilità.

Da Radicofani a Roma

Del resto, una rapida ascensione ai 787 metri di Radicofani, su pei bruschi tornanti della celebre salita omonima, completerà la funzione digestiva: prudenza vuole ch'essa sia ultimata prima della ripida, difficile discesa su Centeno, che affronteremo a questa velocità si rivela come uno specifico di prim'ordine per collaudare gli stomaci fragili.

Il ponte Gregoriano dà inizio alla salita per Acquapendente, il lungo borgo dove una quantità di ristoranti dai vistosi tabelloni indurranno nei ritardatari a digiuno molteplici percati di desiderio. Otto chilometri di altopiano ci portano ai 500 metri sul mare di S. Lorenzo Nuovo: di qui s'inizia la discesa verso il pittoresco lago di Bolsena, che traspare azzurro e lontano tra i faggi.

Raggiunto il lago a quota 305, lo costeggiamo per un buon tratto, dolenti che le continue curve della via c'impediscano di godere uno dei più suggestivi e riposanti paesaggi italiani. La lieve salita che ci innalza a Montefiascone (che i buongustai ricorderanno per l'«est-est-est») è superata di slancio: ed eccoci nuovamente in discesa, poi impegnati in una serie di piccoli saliscendi. Dietro le cortine che sbarrano i viottoli laterali intravediamo le prime carrette romane; gruppi di popolani cominciano a infittirsi ai margini della via. D'improvviso, eccoci alla Storte, antica e gentilizia Viterbo. Sono le 13,17: abbiamo percorso da Brescia 522,4 chilometri.

All'uscita di Viterbo dobbiamo abbandonare la strada diretta dei Monti Cimini, segnata dal percorso ufficiale della manifestazione, perchè le sue pessime condizioni di fondo e i lavori in corso in alcuni tratti hanno indotto gli organizzatori a deviare a destra per Vetralla, su strada ottima. Sono così circa 5 chilom. che si aggiungono al primitivo chilometraggio ufficiale, che viene a risultare in cifra tonda di 1640 Km. Ma ormai i caratteristici rettilinei a saliscendi della larga via Cassia, nobilmente ripristinata dal Regime con felice rispetto dei caratteri ambientali antichi e con tutto il *confort* moderno, ci avvertono che Roma è vicina. Il pubblico aumenta, e geometricamente cresce il suo entusiasmo con la vicinanza dell'Urbe. Gli ultimi chilometri sono frenetici mente divorati dalla nostra macchina, alla quale — come del resto a noi — Roma par rivolgere l'invito proprio della mèta agognata, più che della fuggevole tappa, anzi del fulmineo controllo a timbro.

Abbiamo coperto 610 Km. in 6 ore e 5 minuti!

Nell'Umbria verde

Riprendiamo sveltamente la strada per la via Flaminia, salutati dall'incoraggiante applauso dell'intera anima italica, impersonata in Roma fascista e sportiva.

Il fondo stradale è sempre trattato con manutenzione permanente, che permette di affrontare in pieno slancio le poche brevi e dolci salite, le molte curve non strette. Attraversiamo il Tevere dopo Civita Castellana, e imbocchiamo la stretta valle del Nera. Qui le curve si accentuano, fino a diventare continua nella pittoresca gola del Nera, fuor della quale esce balzare, solenne e mozzo, il famoso ponte di Augusto e biancheggiar delle sue case addossate Narni. Altri 12 Km. pianeggianti — breve intermezzo propizio alla velocità pura — ci portano a salutare l'industriosa Terni (Km. 708), dove troviamo il primo controllo di viaggio ascendente.

L'Umbria verde (primavera permettendo, per quanto riguarda il colorito...) sarà da noi attraversata in tutta la sua lunghezza, da sud a nord, in poco più di un'ora. Dolce dapprima, ripidissima negli ultimi due chilometri e tortuosa la salita al passo della Somma, che domina «l'alta Spoleto», dove troviamo un secondo controllo. Da Spoleto a Foligno la strada, con pochi dislivelli, e sempre in ottime condizioni di fondo, ci permette di riavvicinarci all'orario, che avremo completamente riconquistato a Perugia (Km. 795, ore 7 55', controllo) benchè i primi chilometri all'uscita di Foligno siano tuttora in riparazione.

Il profilo stradale ritorna a movimentarsi maggiormente (e il fondo ad essere meno largo e meno liscio, per quanto complessivamente quasi buono) nel successivo tratto collinoso da Perugia a Gubbio: valicato per l'ultima volta il Tevere sul Ponte Felcino (quota 198) dobbiamo risalire e ridiscendere due volte prima di toccare la città del dantesco Oderisi.

Sulla via del ritorno

Ed eccoci tra i caratteristici cocuzzoli degli Appennini umbro-marchigiani: il lavoro di braccio, sul volante, e di piedi, sull'acceleratore e sul freno, non avrà sosta un momento per parecchie centinaia di chilometri. Anche le strade non son tali da agevolare la guida a simili velocità: da Gubbio a Macerata, attraverso Fabriano, Albacina e Tolentino, i tratti ottimi sono pochi, i mediocri prevalgono. Poche strade laterali però, e pochi abitati: si può marciare dunque, malgrado tutto, con relativa sicurezza.

Il fondo stradale peggiora dopo Macerata: esso, anzi, ci riserva, specialmente tra Porto Recanati ed Ancona, dei tratti decisamente brutti, tuttora da rialzare o dove i lavori son lontani dall'ultimazione: i peggiori certo — fortunatamente non lunghi — di tutto il nostro giro.

Al controllo di Ancona abbiam coperto da Brescia 998 Km., in meno di dieci ore.

La costiera adriatica ci permette i primi sforzi per ricuperare i minuti perduti negli ultimi chilometri precedenti, nonostante i lavori non ancora ultimati tra Senigallia e Fano: tutto il resto, sino a Pesaro e di qui a Rimini, è in condizioni decisamente ottime. Tocchiamo la città di Francesca alle 19, e ai ricordi malatestiani riconnessi a frammischiarsi un propotenzato richiamo dello stomaco. S'inizia per giunta l'ora più difficile, sia per le condizioni psicologiche che per la visibilità: l'ora del tramonto. Viaggiando verso Forlì, andiamo contro l'ultimo sole: la città del Duce già ci saluterà colle vie illuminate.

Alle 20,05, in perfetto orario, potremo molto fugacemente soddisfare le esigenze dello stomaco invocante, al controllo di Bologna, dopo 1209 chilometri di percorso.

Da Bologna a Ferrara, Rovigo, Padova e Treviso (Km. 1382, controllo) il solo nemico da combattere sarà l'incipiente sonnolenza che tenterà di trascinarci sui lunghi, maestosi, larghi e asfaltati rettilinei: fortunatamente un tratto di strada non buona fra Treviso e Cornuda, e poi il percorso più accidentato, con qualche curva e qualche dislivello, per raggiungere Feltre, Primolano e Bassano, avranno l'effetto di risvegliarci.

A Bassano, dopo 14 ore e 51 minuto di viaggio (Km. 1487) le nostre fatiche son virtualmente finite. Pianeggianti, larghe e buone son le strade per Vicenza, per Verona, e finalmente per Brescia.

Traguardo! Sono le 0,23: da stamane abbiam percorso 1640 Km. Gli appiausi dell'insonne popolo bresciano, che passerà la notte attorno ai tavoli dei cronometristi, ci giungono come la più deliziosa ninna-nanna...

E finalmente sarà ora di dormire, o meglio di risvegliarci, dacchè abbiam viaggiato in sogno!

FAR.

Un libro per gli automobilisti

Il volume del Borsari, di cui, in bella veste tipografica, è uscita la seconda edizione, aggiornata secondo la nuova legislazione penale, costituisce un preziosissimo insegnamento per tutti gli automobilisti ed i cultori del «Diritto Automobilistico».

In esso è raccolta ed ordinata tutta la legislazione riferentesi alla circolazione stradale, ampiamente e soprattutto chiaramente commentata. E' riportato anzitutto il Codice della Strada (decreto legge 3 dicembre 1928) di cui, ogni articolo, è seguito da un commento dell'Autore ed in cui sono richiamate le disposizioni di legge correlative, ne sono efficacemente interpretate le finalità e la portata, illustrate le decisioni e le possibili diversità di giudizi nelle singole applicazioni alle varie fattispecie. Particolare rilievo ha, giustamente, dato l'Autore all'art. 122 sulla responsabilità del proprietario e del conducente dei veicoli per il danno prodotto dalla circolazione del veicolo, il cui commento costituisce una ben condotta illustrazione delle principali sue conseguenze legali, stillata con profonda conoscenza della materia e con chiaro criterio giuridico, corredata da abbondanti richiami alla più recente giurisprudenza così da riuscire una guida preziosa per ogni avvocato che si interessi a questa materia e per tutti coloro che, per la loro attività, siano costretti a ricorrere all'applicazione della Legge speciale.

L'Autore riporta poi il testo della Legge sul Pubblico Registro Automobilistico facendolo precedere da una spiegazione in forma molto chiara e molto piana, utilissima alla diffusione della conoscenza di questa particolare forma di garanzia del venditore di automobile cui non sia stato corrisposto l'intero prezzo di vendita.

Segue la raccolta della legislazione tributaria, sull'Azienda Autonoma della Strada e sulle prerogative della Milizia della Strada. L'Autore completa così il quadro delle disposizioni di Legge che regolano questa materia della quale ha fatto un'accurata, diligente, acuta e profonda rassegna, compiendo un'opera la cui diffusione non può che essere raccomandata a tutti coloro che si interessano di automobilismo, e che debbono conoscere le ormai numerose leggi che regolano lo sviluppo, il traffico e l'uso dell'automobile.

F. F.

UMBERTO BORSARI: «Il Codice della Circolazione Stradale dell'Automobile. Manuale di legislazione commentata». — Roma, Tipografia della Camera dei Deputati (L. 20).

Golf

Il torneo internazionale di Gardone

L'eliminatoria della Coppa Turati

Gardone Riviera, 28 mattino.

Il Torneo Internazionale golfistico gardesano volge alla fine. Oggi dopo il «Bogey Competition», vinto dall'inglese Henderson, si è svolto il girone di qualifica per la coppa Augusto Turati, la cui finale verrà giuocata domani.

Ben ventiquattro giuocatori vi hanno preso parte, rappresentanti sei nazioni. Ma la compagine straniera non ha potuto imporre oggi la sua classe alla meravigliosa decisione degli italiani, i quali hanno finito per far la parte del leone.

Infatti, verso il mezzogiorno fra i primi otto classificati si trovavano tre italiani e alla fine del girone fra i quattro che domani disputeranno la finale un solo straniero, l'americano Taylor, si trovava a difendere i colori di oltre frontiera.

La giornata pasquale è il sole veramente meraviglioso hanno favorito l'afflusso di un pubblico numeroso di appassionati nel suggestivo campo di giuoco, pubblico che ha seguito lo svolgimento delle partite con un vivo interessamento. Ecco la classifica:

Bogey Competition (Handicap: 18 buche): 1. Henderson (Inghilterra); 2. Seuter (America); 3. Grant (America); 4. Leopold (Belgio); 5. Ricordi (Italia). Seguono altri 15.

Eliminatoria Coppa Turati: 1. Gavazzi (Italia); 2. Bill (Italia); 3. Taylor (America); 4. Signora Gavazzi.

Pugilato

L'Italia parteciperà al torneo di Berlino

Roma, 28 mattino.

Portati a buon fine i tornei di selezione preolimpionica, la Federazione Pugilistica Ital. inviarà a Berlino una squadra formata dei migliori elementi selezionati per prendere parte ad un torneo internazionale che avrà inizio alla fine di aprile. Al torneo di Berlino parteciperanno la Francia, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera, l'Italia e la Germania. Come si vede si tratterà di un torneo d'importanza eccezionale, che servirà quasi di campionato europeo, e che potrà dare un'idea delle possibilità olimpioniche della squadra italiana nei confronti delle altre Nazioni.

Una vittoria di Spoldi

Parigi, 28 mattino.

Il pugile Aldo Spoldi ha ottenuto ad Algeri una lusinghiera vittoria, essendo riuscito a battere Wilfried per k. o. alla prima ripresa. Spoldi si è mostrato atleta di classe, scherm idore eccellente, ed ha prodotto profonda impressione per questo suo primo combattimento in terra straniera.

Motonautica

Il record di Gar Wood omologato

Parigi, 28 mattino.

L'Unione Internazionale di moto-yachting ha omologato il nuovo record mondiale di velocità motonautica stabilito a Miami nel febbraio scorso da Gar Wood. Quest'ultimo è dunque ufficialmente riconosciuto come campione mondiale di velocità per canotti-automobili colla media oraria di km. 179,757.

L'intensa attività ippica

I Premi «Apertura» e «Primavera» a San Siro

Milano, 28 mattino.

Con il Premio d'Apertura si è ieri ufficialmente inaugurata la stagione milanese del galoppo. Moltissima folla attrattavi, attratta dall'interessante programma, dalla giornata primaverile, gremiva ogni recinto dell'Ippodromo di S. Siro.

Il Premio d'Apertura ha dato luogo ad una accanita lotta fra Faustino e Sansio, risoltasi con la vittoria, seppure di stretta misura, del secondo. Al «via» Bruno e Cattaneo passavano a condurre: la curva era percorsa nell'ordine da Bruno, Camorano, Peace d'Aprile e Sansio. Entrando nella dirittura d'arrivo, sul «tendere» sopravveniva Faustino che si distaccava come un facile vincitore, quando negli ultimi cento metri Sansio al largo impegnava risolutamente Faustino avendone ragione proprio sul palo.

Pure Panila riportava di stretta misura il Premio di Primavera battendo di mezza lunghezza Forlì. Ecco il dettaglio:

Premio Appennino (Steeple-chase, L. 10.000, m. 6000): 1. Place Victor Hugo di Da Zara; 2. L'Acquerio; 3. Kimmey. N. P. Espada, 1 lungh. e mezza; 16 lungh. Tot. 7, 6,50, 5,50.

Premio Bressanone (L. 10.000, metri 1400): 1. Dragone del Re, di Doria; 2. Murillo; 3. Ubiracoco N. P. Leone, SOS, 3 lungh., 8 lungh. Tot. 9, 7, 10,50.

Premio Cinque Vie (L. 10.000, metri 1000): 1. Gran Park di Visconti; 2. Eucaina; 3. Tresina. N. P. Bianco, Sister, Solmona, Buio, 5 lungh., 4 lungh. Tot. 51, 12,50 6,50, 9.

Premio Rovello (L. 8.000, m. 1200): 1. Tavotta di Caselli; 2. Malatesta Baglioni; 3. Arno. N. P. Nirvana, Corinella, Barlafuss, Astro, 3 lungh., 2 lunghezze. Tot. 71, 21, 10, 11.

Premio d'Apertura (L. 25.000, metri 1600): 1. Sansio di Visconti; 2. Faustino; 3. Bruno. N. P. Camorano, Fontasio, Mousoline, Peace d'Aprile, Incoli, 3 lungh., 2 lungh. Tot. 20, 7, 6,50, 10.

Premio di Primavera (L. 20.000, metri 2000): 1. Panila di Razza del Soldo; 2. Forlì; 3. Aristide. N. P. Giglio Candido, Destrosio, Dora, Mezza lunghezza, tre quarti lungh. Tot. 11,50, 6,50, 7.

Premio Malpensa (siepi, L. 10.000, m. 3000): 1. Gardone di P. Smith; 2. Spettre; 3. Bussola. N. P. Polka, Saccarosio, 10 lung., 4 lung. Tot. 9, 6,50, 6,50.

A Villa Glori

Roma, 28 mattino.

Premio Peter Worth (Lire 4.000, m. 1700): 1. Eccelso, del Comm. Carlo Ulivieri; 2 Lalage; 3. Icaro. Tempo 2' 37" 2/10. Tot. V. 8,50, 11, P. 5,50, 7, 6,50.

Premio Harold's Creek (Lire 4.000, metri 2.200): 1. Serena, della Scuderia Roma; 2. Marfisa; 3. Ninfea. Tempo 3' 4"; Tot. V. 22,50, 28,50, P. 8, 13, 11.

Premio Richard (Lire 4.000, metri 1.620): 1. Alfio dei fratelli Citi; 2. Garibaldi; 3. Onorio. Tempo 2' 29". Tot. V. 8,50, 58,50; P. 6, 6,50, 7.

Premio Zouroff (Lire 6.000, m. 2.000): 1. Nathan IV, della Scuderia Andreina; 2. Tippie Volo; 3. San Trona. Tempo: 2'30" 4/10; Tot. V. 14, 90,50; P. 15,50, 17.

Premio Jockey (Lire 8.000, m. 2.240): 1. a Divisione: 1. Bonaparte, di Massimo Polacco; 2. Marinello; 3. Garibaldi. Tempo 3' 10" 4/10; Tot. V. 11,50, 73, P. 6,50, 9,50, 10. — 2.a Divisione: 1. Ninfea, di Borsotti; 2. Aquila; 3. Milliardo. Tempo 3' 9" 1/10. Tot. V. 302, 69, P. 62,50, 16,50, 9,50.

Premio Prova (Lire 4.000, m. 2.000): 1. Solone di Arturo Romagnoli; 2. Arcilla; 3. Capena. Tempo 3' 11" 3/10. Tot. V. 21,50, 141,50, P. 9,50, 13,40, 26,50.

Alle Cascine

Firenze, 28 mattino.

Premio Milano (L. 6.000, m. 1500): 1. Ravello di W. Smith; 2. Pisadina; 3. Ekmuhl, 2 lungh.; 1 lungh., 8 lung., Tot. 11,50-7-9,50.

Premio Poggio a Caiano (L. 4.000, m. 1500): 1. Decimo Bruto di Cohen; 2. Randitella; 3. Sumisano, 1/2 lungh.; 3 lungh.; 2 lungh. Tot. 30,50-10-8.

Premio Barbanicina (L. 4.000, metri 1700): 1. Valla di Rocca Torre Spaccata; 2. Larrano; 3. Hiran, 1 lungh.; 1 lungh.; 2 lungh. Tot.: 10-5,50-6-5,50.

Premio Trieste (L. 12.000, m. 2000): 1. Pupilla di Stalla Lotta; 2. Silhouette; 3. Zeus. 1 lungh.; 4 lungh.; 1/2 lungh. Tot.: 23,50-8-6,50.

Premio Nicosia (L. 6.000, m. 1000): 1. Sammilly di Benedetti; 2. Istrice; 3. Cola di Rienzo; 2 lungh e 1/2; 1 lung. 1 lungh. Tot.: 16,50-7-6,50.

Premio Vallombrosa (L. 5.000, metri 1800): 1. Simon Memmi di Rebua; 2. Roma; 3. Ursus. 1/2 lungh.; 1 lungh. e 1/2; 1 lungh. e 1/2. Tot.: 12,50-8,50-8.

Il Concorso internazionale di Genova

Genova, 28 mattino.

Un lotto di 40 concorrenti ha partecipato ieri al premio La Superba al concorso ippico internazionale al Lido d'Albaro e la vittoria è andata, dopo tre turni eliminatori, al maggiore Bettoni che montava «Scimitarra». Nella gara pruzzoni ha ancora una volta vinto la signorina Boccardo, che montava «Doretta». Ecco i risultati:

Premio La Superba (m. 1000): 1. Scolatello, del magg. Bettoni, montato dal proprietario, percorso netto in 1' 27"; 2. Siberia, del ten. col. Parquet con quattro penalità, tempo 1' 27" 2/5; 3. Derna, del cap. Cicchia, montato dal maggiore Morigi, con 8 penalità, tempo 1' 37" 4/5; 4. Lettera d'amore, del magg. Bac

ULTIME NOTIZIE

La Pasqua irlandese

Dimostrazioni in tutto lo Stato libero
per commemorare sir Roger Casement

Londra, 28 mattino.

Con un certo senso di sollievo è giunta ieri notizia negli ambienti governativi che le manifestazioni repubblicane che dovevano avere luogo in Irlanda non hanno assunto quel carattere rivoluzionario che da taluno si temeva potessero avere, e che, comunque, esse non hanno dato luogo a disordini.

Per verità le dimostrazioni hanno avuto proporzioni imponenti e non potevano dar luogo a disordini mancando qualsiasi opposizione, ma, d'altro canto, esse non hanno avuto un carattere di minacciosa anglofobia.

L'occasione alla grandiosa parata è stata data dalla ricorrenza del moto sedizioso organizzato dal celebre agitatore Sir Roger Casement nel giorno di Pasqua del 1916. Se infatti durante la guerra gli irlandesi dimostrarono un grande lealismo verso la Inghilterra, fin da allora però furono gettati i germi che dovevano crescere e svolgersi rigogliosi fino alla conquista della libertà e dell'autonomia statale: e, senza dubbio, il coincidere della ricorrenza con la vertenza in corso tra il Governo di De Valera e il Governo britannico, ha dato alle dimostrazioni una grandiosità ed un fervore tutt'altro che privi di significato.

La manifestazione di Dublino

La manifestazione più imponente ha avuto luogo a Dublino. Quivi fin dal mattino hanno cominciato ad affluire dai varii centri agricoli migliaia e migliaia di persone militarmente inquadrate che si sono recate ai posti di raccolta. Le funzioni pasquali, per questa affluenza di popolo, sono riuscite grandiose saldando la passione politica a quella religiosa che dà agli irlandesi una così formidabile compattezza.

La sfilata ha avuto luogo verso mezzogiorno a S. Stephen Green. Una infinità di fanfare e i caratteristici suonatori di cornamusa precedevano le varie formazioni cui partecipavano migliaia e migliaia di giovani. Se l'ordine conservato nello sfilamento dimostrava il carattere militare della dimostrazione, è anche vero però che nessuno dei dimostranti era in uniforme tranne le donne, membri del corpo ausiliario dell'esercito repubblicano, dei ragazzi e delle giovinette affiliate all'organizzazione della Fianni Fail.

Il Consiglio dell'Esercito repubblicano aveva infatti diramato ieri un ordine di servizio nel quale si faceva divieto ai propri militi di intervenire con l'uniforme o con le armi: e l'ordine è stato seguito alla lettera.

Il contingente più importante era costituito dal terzo battaglione, preceduto dalla sua bandiera. Fra le musiche che partecipavano al corteo figurava bene in vista quella degli operai dei trasporti che a varie riprese ha intonato l'aria del «canto del ribelle»: e questa è stata forse la nota più chiassosa della dimostrazione.

Il Governo assente dalla cerimonia

In tutto il percorso, fino al cimitero dove il corteo si è sciolto dopo aver reso omaggio ai caduti della insurrezione del 1916, stazionava una enorme folla che ha partecipato più con curiosità che con calorose dimostrazioni alla cerimonia. E' notevole dal punto di vista politico che nessun membro del Governo e nessun rappresentante dell'Esercito nazionale si è unito al corteo: dal che si trae a Londra l'illusione politica che De Valera intende procedere con cautela ed evitare ogni inutile attrito o, per lo meno, non vuol dare appigli al Governo di Londra per spiacevoli proteste od interventi.

Negli altri centri dello Stato libero dove hanno avuto luogo dimostrazioni analoghe, la giornata è pure trascorsa senza incidenti. In quanto ai discorsi, essi sono stati generalmente di tono moderato.

Nell'Ulster e soprattutto a Belfast sono stati segnalati importanti concentramenti repubblicani; ma grazie ai consigli di moderazione dati dai sacerdoti, si sono dispersi senza che in nessun luogo la polizia abbia avuto occasione di intervenire.

La morte di Sir Plunket

La giornata di ieri rappresenta tuttavia una data luttuosa per l'Irlanda per la morte avvenuta in Weybridge, nel Surrey, di Orazio Plunket, che fu uno dei promotori dell'Home rule per l'Irlanda e di cui fu uno degli uomini di Stato più noti. Membro del Parlamento inglese per la contea di Dublino sotto il regime dell'unione dal 1892 al 1900, vice-presidente del dipartimento dell'agricoltura e della educazione tecnica in Irlanda dal 1899 al 1917, sir Orazio Plunket aveva avuto il privilegio di leggere, dieci anni or sono, in tutti i giornali di Inghilterra, le notizie necrologiche che gli erano state consacrate in seguito al falso annunzio della sua morte diramato da una agenzia. Egli aveva ora 78 anni.

Le commissioni d'inchiesta in Cina

I delegati italiano ed inglese ricevuti a Nanchino

Nanchino, 28 mattino.

Il conte Marescotti e lord Lytton, rispettivamente delegati dell'Italia e dall'Inghilterra nella Commissione della Società delle Nazioni per l'inchiesta in Manciuria, sono giunti ieri mattina in piroscafo da Sciangai. Allo sbarco i due delegati sono stati ricevuti dai membri del Governo nazionalista cinese e fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte di parecchie migliaia di studenti cinesi.

Gli altri componenti della Commissione sono partiti in automobile da Chin Chow e giungeranno a Nanchino fra un paio di giorni.

(United Press).

Un conflitto nippo-americano
ritenuto inevitabile in Russia

Mosca, 28 mattino.

Nel suo articolo di fondo odierno nel quale esamina gli effetti salienti del conflitto sino-giapponese il giornale *Stella Rossa*, portavoce del Commissariato della Guerra, ritiene inevitabile una guerra fra Stati Uniti e Giappone. «Il duello nippo-americano — dice fra l'altro l'articolo — finora si è limitato a scambio di note diplomatiche e polemiche giornalistiche e manovre militari dimostrative. Questi fatti, pur nei loro limiti, sono la miglior conferma della inevitabilità di un conflitto armato fra imperialisti d'America e del Giappone». (*United Press*).

Dimostrazioni nippofobe in America

Washington, 28 mattino.

La Polizia ha dovuto ieri caricare ripetutamente con i bastoni un corteo di radicali, fra cui alcuni neri, che intendevano dimostrare dinanzi alle rappresentanze diplomatica e consolare nipponiche in segno di protesta contro l'imperialismo giapponese in Cina e nella Manciuria.

(*United Press*).

Otto milioni di disoccupati negli Stati Uniti

Washington, 28 mattino.

William Green, presidente dell'American Federation of Labour, annunzia che il miglioramento nella disoccupazione sotto a verificarsi a ogni inizio di primavera, questa volta non si è effettuato. Secondo il Green il numero dei disoccupati negli Stati Uniti è attualmente di circa 8 milioni. Dai rapporti che le sezioni di 24 grandi città inviano regolarmente al Green, risulta che soltanto in 12 centri si è avuto un lieve miglioramento nella situazione dalla fine di febbraio ad oggi: e cioè dei disoccupati, trecento mila soltanto hanno trovato impiego dal febbraio in poi contro cinquecento mila del periodo corrispondente dello stesso anno.

Green raccomanda che si faccia uno sforzo supremo perchè sia mantenuto il meccanismo assistenziale sui lavoratori.

Silas Stawn, presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, in un suo rapporto sulla situazione finanziaria europea, dopo avere esaminato le condizioni economiche generali in Inghilterra, in Germania, in Francia, ha detto che nessun miglioramento significativo potrà essere registrato nel commercio e nella finanza internazionale finchè non sarà raggiunto un accordo qualunque tra le Nazioni europee a mezzo questione delle riparazioni che è il problema più urgente ed importante. Stawn ha detto poi anche che ha trovato fra gli uomini di affari e gli statisti dell'Europa essere opinione generale che la Germania sarà incapace di rispondere al pagamento delle riparazioni con la fine della moratoria il 1.o luglio prossimo.

Don Francesco Galloni
decorato dell'Ordine civile di Bulgaria

Sofia, 28 mattino.

Ieri il colonnello Simoff ha consegnato solennemente a don Francesco Galloni, l'ardente sacerdote italiano organizzatore della «Pro Oriente», la commenda dell'Ordine Civile di Bulgaria, concessagli con motu proprio di Re Boris.

La consegna è avvenuta nei locali della «Pro Oriente» con l'intervento di tutti gli ufficiali del 1° Reggimento di stanza a Sofia. La cerimonia si è svolta in una calda atmosfera di simpatia, e don Galloni ha tenuto una vibrante allocuzione, nella quale ha esaltato la fraternità italo-bulgara, provocando entusiastiche acclamazioni.

Il quadro nel baule

I precedenti genovesi della signora
in possesso della sola preziosa

Marsiglia, 28 mattino.

La Polizia di Marsiglia non sta inoperosa dopo l'arresto della signora Inglese Germana Paty, nata a Martina Bennett. Già un mese fa questa donna aveva tentato a Genova di farsi prestare del denaro offrendo come garanzia un quadro di grande valore che, a quanto essa affermava, si trovava nei suoi bagagli a Marsiglia. Si era capito che la signora poteva appartenere ad una banda di malfattori internazionali e la Polizia italiana e francese continuano a pedinarla. Il Console d'Inghilterra ha chiesto informazioni a Londra per conoscere il nome del proprietario del quadro ritrovato e che era stato rubato insieme ad altri oggetti artistici tra cui dell'argenteria. L'ammontare del furto s'è calcolato a tre milioni.

Interrogata, la Germana Bennett ha dichiarato di ignorare totalmente la presenza nei suoi bauli del quadro e, alle domande che gli sono state rivolte, concernenti il marito, essa ha risposto di ignorare assolutamente la sua attuale residenza. Data la cura che essa mette nel non svelare l'indirizzo di Bennett, la polizia si chiede se questi non sia l'autore del furto commesso a Londra. Infatti, quando il ricchissimo inglese constatò la scomparsa dei principali capi della sua collezione, uno dei suoi compatrioti, sospetto dalla Polizia per vario cose, era stato arrestato e poi rilasciato in mancanza di prove.

Le opere pubbliche ad Ancona
L'aeroporto di Falconara — Traffico aereo, marittimo e stradale

Ancona, 28 mattino.

(C. A.). — Ancona è sulla buona strada per conquistarsi quel posto di preminenza nei commerci e nella vario attività nell'Italia centrale cui ha diritto. Il Governo ha fatto un congruo stanziamento per i lavori portuali che saranno presto iniziati e quando il fondale sarà quello desiderato e saranno ultimate quelle opere che renderanno il porto capace di ospitare navi del più alto sondaggio. Il traffico marittimo, su cui largamente si basa l'attività della città dorica, avrà un notevole sviluppo. A completare così questo piano di riordinamento e di impulso ai traffici è stato recentemente ultimato a Falconara marittima un importante campo d'aviazione. Sua Eccellenza Raffaello Riccardi, che con tanto amore si interessa alle questioni della sua terra marchigiana, ha voluto la costruzione del campo in parola che verrà quanto prima consegnato all'autorità militare.

Il campo dista due chilometri dal porto di Ancona, confina con due torrenti e con la linea Falconara-Roma. Per la sua costruzione è stato necessario l'abbattimento di quattro fabbricati colonici, si è costruito un ponte in obliquo, in cemento armato, sul torrente Ripalta, nonchè quattro ponticelli per condurre le acque scorrenti sul campo, a valle della strada comunale del molino. Sono state spostate le linee telegrafoniche correnti lungo il rilevato della ferrovia Ancona-Roma e ciò per rendere più comodi gli atterraggi degli apparecchi. La scritta «Ancona» esistente in mezzo al campo, in lettere alte sei metri. La superficie del campo è di 62,66,07 ettari; esso presenta possibilità di atterraggio in tutti i sensi polchè misura in lunghezza (sud-ovest) 1240 metri ed in larghezza (nord-est) 520-600 metri. L'ammontare complessivo dei lavori, comprensi gli espropri, è di circa 2 milioni di lire e il comandante della II Zona territoriale di Padova, la una sua recente visita, dopo un accurato esame, ha espresso il giudizio che il nostro campo di aviazione è uno dei più belli d'Italia, per la sua estensione ed uniformità, la pendenza del terreno, per la sua posizione geofisica e panoramica.

Per il vivo interessamento di S. E. Riccardi e di S. E. il Prefetto Motta, verrà quanto prima istituita la linea aerea Ancona-Corfù. In proposito ci risulta che sono già stati presi accordi con i dirigenti della Società Aerea Mediterranea.

La linea aerea inglese della «Valigia delle Indie» farà scalo sul nostro campo, che diverrà certamente, entro breve tempo, aeroporto militare e sede di equadriglie da turismo. E' già progettata la costruzione di hangars capaci di numerosi velivoli, uffici e posto di ristoro per i viaggiatori, nonchè una completa attrezzatura di scalo di primissimo ordine.

Ancona, insomma, cammina con passo celere per mettersi in pari con le altre grandi città che sotto l'impulso del Regime hanno preso nuova vita, hanno assunto nuovo aspetto. Finalmente sui ciottoli scompaiti della via XX Settembre è scesa il piccone demolitore. Bisogna dire che il è avuta una certa oculatezza nell'iniziare la soluzione del problema stradale con la rimessa a nuovo della via in parola che si presentava quanto mai scomoda, a causa della pavimentazione, a chi giungeva dalla stazione: occorrerà poi sistemare il corso Mazzini prima ancora di pensare ad un miglioramento del corso Vittorio Emanuele che non ha una pavimentazione come ha da essere quella dell'arteria principale di un grande centro.

Un problema che è strettamente legato a quello stradale è quello delle tramvie. Carrozze vecchissime e malandate, sono quelle che lentamente attraversano le vie principali della città. Tempo addietro sembrava che finalmente lo sconcio avesse termine e con il cambiamento della gestione si giungesse alla sostituzione delle vetture. Poi sono sorte delle difficoltà e la cosa non ha avuto il desiderato sviluppo.

Noi pensiamo che in questa forte città marinara, che sembra ora ardere di una febbre di miglioramento, siano superate le ultime incertezze, siano travolti gli ultimi baluardi del passato.

Auspichiamo un assetto definitivo delle sue vie e dei suoi rioni ed il maggiore sviluppo dei traffici sul mare e nell'aria. Così Ancona potrà integrare l'attività del suo porto, ridato all'antica importanza, con quella aerea: e la linea Ancona-Roma renderà quanto mai agevoli i rapporti con la Capitale e sarà di gran comodo per industriali e commercianti i quali si trovano costretti ora ad impiegare parecchie ore nei loro inevitabili, continui viaggi in ferrovia. Col superamento della crisi, che non può essere lontana e di cui in Ancona, come altrove, se ne affrontano fascistica mente i mali, la città dorica riavrà, in parte, quell'importanza che le appartenne nei secoli. Il rombo degli aeroplani farà un'assonanza meravigliosa con il fischio delle sirene delle navi più belle.

Il nuovo contratto di lavoro
dei cementieri monferrini

Casale, 28, mattino.

Presso la sede del Sindacato Fascisti dell'Industria, ha avuto luogo l'assemblea degli operai cementieri casalesi presieduta dal vice segretario provinciale dott. cav. Renato Celio.

Durante la riunione, alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti della categoria e centinaia di operai, il dott. Celio ha esposto ai presenti la base del nuovo contratto di lavoro, testè stipulato a Roma. Tenuto presente il grave momento economico mondiale e lo stato in cui versano le industrie del cemento, le paghe giornaliere sono state così stabilite: lavoratori di 1.a classe, da L. 22,80 ridotte a 21,60; lavoratori di seconda categoria da L. 22,10 a 20; manovali in galleria da 19,40 a 16,85; manovali in genere, superiori ai 20 anni, da 18,25 a 14,90; manovali dai 18 ai 20 anni, da L. 14,14 a 13,80; formacioli capo da L. 19,80 a 18,80; forneciai da 17,25 a 17,20; formacioli addetti a forni di cemento speciali, paga conservata in L. 21,60; sfornatori da L. 17,60 a 16,80; mugnai da L. 18,40 a 17,20; carlatori molini da L. 20,75 a 16; insaccatori da L. 17,25 a 16; infilzeristi montacarichi da 16,75 a 15,50; incerandi, fabbri, falegnami, ripartiti da L. 18; aggiustatori meccanici, fabbri, falegnami da L. 12,40 a 12; garzoni dai 12 ai 16 anni da L. 12 a 11,20; carlatori al trasporto da 17,60 a 16,40; donne dai 12 ai 15 anni ripartite in L. 7,20; donne dai 16 ai 18 anni da L. 8,80 a 8,40; donne oltre i 18 anni da L. 9,60 a 8,80; rassegnatrici di tele, da L. 9,80 a 9,20. Maggiorazione di cottimo 15%; maggiorazione delle ore straordinarie, giorni festivi 30%; maggiorazione ore straordinarie giorni festivi 40%.

Il dott. Celio, seguito attentamente nella sua esposizione dagli operai, è stato fatto segno alla fine del suo dire ad una entusiastica manifestazione di simpatia, mentre il nuovo contratto di lavoro è stato approvato alla unanimità.

Cento dopolavoristi torinesi in gita sulla riviera

Genova, 28 mattino.

Una comitiva di circa cento dopolavoristi torinesi è giunta ieri mattina nella nostra città, con torpedoni, in gita turistica, organizzata dal Dopolavoro provinciale torinese. La comitiva, dopo aver visitato la città, si è recata a Santa Margherita, e, in serata, in fatto ritorno a Genova. Nella giornata di oggi, i dopolavoristi torinesi si tratterranno i centri più suggestivi della riviera.

Una «settimana novarese»
allestita dal locale Comitato Turistico

Novara, 28 mattino.

Per iniziativa del Prefetto S. E. Dinocenchi, in accordo col Segretario federale Andreoletti, e col Presidente del Comitato turistico provinciale, questo Ente sta preparando una grandiosa «settimana novarese» comprendente una serie di attraenti manifestazioni che daranno luogo ad una notevole affluenza turistica. Il programma infatti comprende un Concorso ippico internazionale, una Esposizione provinciale di Belle Arti, una Mostra fotografica del paesaggio e del costume, una Mostra dei fiore al Broletto, un Concorso di bellezza infantile, un Concorso del bue grasso, gare di calcio, spettacoli pirotecnici, serate di gala al Comunale, riunioni e congressi, compreso quello provinciale dei professionisti ed artisti, concerti bandistici e corali, ed altre numerose manifestazioni popolari.

Il rapporto dei dirigenti dei Fasci
della zona alessandrina

Alessandria, 28 mattino.

Convocati dal Segretario federale Carlo Poggio, si sono radunati, al Circolo del Littorio, tutti i Segretari politici e i Direttori sezionali che fanno capo alla zona di Alessandria.

Il Segretario federale ha illustrato il programma di intenso lavoro da svolgersi, per una maggiore efficienza dell'organizzazione in provincia. Il rapporto è stato chiuso dopo brave discussioni: i partecipanti hanno inneggiato ripetutamente, e col più vivo entusiasmo, al Duce ed al Fascismo. Così si sono chiusi, con quello di Alessandria, i rapporti dei Segretari politici e dei Direttori sezionali della Provincia. Il Segretario federale, ora, proseguendo il giro di propaganda iniziato, continuerà le visite a tutti i Fasci provinciali. In questi giorni, il cav. Poggio, accolto ovunque con manifestazioni entusiastiche, ha parlato alle Camicie Nere e al popolo di Casine, Villapova, Frassineto Po, Gamalero, Sezzadio, Vezime, Ponti, Carezzano, Sant'Agata Fossili.

La processione del Cristo risorto a Savona

Savona, 28 mattino.

Nelle prime ore di ieri mattina, con grande concorso di fedeli, ha avuto luogo la tradizionale processione del Cristo risorto, che si effettua in città fin dal 1500. La statua miracolosa, in stile bizantino, del Cristo risorto benedicente la folla, portata a Savona da marinai da Costantinopoli, ma che la leggenda vuole sia stata scolpita, in una notte, dagli angeli) è stata portata processionalmente per le vie principali della città, fra due fitte ali di popolo. Il religioso corteo è rientrato in chiesa prima dell'alba, in ossequio alla leggenda, secondo la quale al sacro simulacro vedesse la luce del sole, traboccherebbe sangue.

La fondazione Besker pro selvicoltura
convocata a Palazzo Littorio

Roma, 28 mattino.

S. E. Starace, Segretario del Partito, ha convocato a Palazzo Littorio, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale forestale, la fondazione Sir Walter Beeker pro-selvicoltura, che costituisce la sezione prima del Comitato medesimo.

Il gas che esplode

Milano, 28 mattino.

Il portinaio dello stabile di via Carlo Goldoni, n. 18, il trentunenne Guido Turani, veniva ieri sera chiamato nell'appartamento abitato dalle sorelle Rosina e Benilde Foglì, per rimuovere il lampadario situato nella sala da pranzo. Nel compiere tale operazione, il portinaio staccava malamente non solo il lampadario ma anche il tubo della conduttura del gas.

Immersasi conseguentemente la esimera nel buio, il Turani ha accesa incautamente un cerino; al contatto con la fiamma del cerino, il gas, sfuggito dalla conduttura, si accendeva, provocando una forte esplosione. Il Turani rimaneva seriamente ustionato in più parti del corpo, mentre le due sorelle riportavano ferite più leggere. Nella casa, si apprende, inoltre, un principio di incendio, prontamente domato dai pompieri.

LA STRADA
Il salto di due motocicliti

Novara, 28 mattino.

Ieri sera facevano ritorno a Torino, in motocicletta, il ventiseienne Antonio Bertero e la sua ventenne Maria Saracino di 18 anni, quando poco prima di Vercelli, rimanevano vittima di un grave incidente di strada. Infatti, per lo scoppio del pneumatico posteriore, la macchina deviava verso la banchina, andando a sbattere contro un paracarro e rovesciandosi lungo la scarpata. Mentre la ragazza veniva proiettata a distanza, riportando contusioni non gravi, il guidatore, rimasto sotto la macchina, riportava lo schiacciamento dell'addome e la conseguente commozione viscerale.

I due feriti hanno proseguito il viaggio in una automobile di passaggio, sebbene il Bertero si trovasse in condizioni gravissime.

Bimbo miracolosamente illeso

Intra, 28 mattino.

Ad Albo di Mergozzo un'automobile diretta a Intra ha travolto un bimbo di quattro anni, certo Francesco Tedeschi, che stava giocando in mezzo alla strada insieme ad alcuni compagni. Le ruote del veicolo sono passate sul corpo del piccino il quale, tra la viva sorpresa delle persone accorse che temevano di vederlo straziato, si è alzato completamente illeso mettendosi a saltare dalla gioia di sentirsi incolume.

Mortale incidente presso Modena

Modena, 28 mattino.

In località Saste Alto, a Villa Freto, una motocarrozzella, guidata da certo Storchi, è caduta contro un barroccio. Nell'urto violento, mentre il guidatore ed uno dei due viaggiatori a bordo della macchina rimanevano incolumi, l'altro, il venticinquenne Amerigo Batteli, veniva lanciato al suolo, ove rimaneva tramortito. Il poveretto è morto al nostro Policlinico, in seguito alle ferite riportate.

Ciclista ucciso da un'automobile

Livorno, 28 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 17, sulla via provinciale, ad un centinaio di metri dal passaggio a livello della località di Tombolo, un ciclista, che insieme con alcuni compagni si dirigeva alla volta di Pisa, è stato travolto ed ucciso da un'automobile diretta a Livorno. Il morto è stato identificato per il ventiduenne Nanni Ferrero di Lamberto, nato e domiciliato a Pontedera.

Riduce la fin di vita l'ex-amante a colpi di pugnale

Casale Monferrato, 28 mattino.

Verso le 21,30 di ieri sera, in vicolo Carroccio, presso via Rivetta, è accaduto un fatto di sangue, causato dalla gelosia.

Il venditore ambulante di stoffe Giacomo Lanzavecchia, di 38 anni, da Napoli, ha affrontato la sua ex amante, Lidia Zavattaro, di 37 anni, che era con la sorella Luisa, di 28 anni, entrambe abitanti in via Roma 40, dopo un breve diverbio, estratto un pugnale, l'uomo ha colpito ripetutamente la Lidia, ed visto, al petto e alla braccia, la Luisa Zavattaro, precipitatasi alla difesa della sorella, ha pure ricevuto pugnalate al viso ed al braccio sinistro.

Alle grida delle due donne, è accorso il giovane fascista Giuseppe Bragnese, che è riuscito a disarmare l'energumeno, il quale però è riuscito a darsi alla fuga. Le due donne venivano ricoverate d'urgenza all'ospedale; i medici di guardia la giudicato la Lidia in pericolo di vita, mentre la Luisa potrà guarire in un mese, circa. Il fatto ha destato viva impressione in città, essendo i protagonisti del fatto assai noti. Il Lanzavecchia è tuttora latitante.

Due rivoltellate per un bacio rifiutato

Padova, 28 mattino.

Ieri mattina per tempo, si presentava nell'osteria di certa Alba Moschin, di Taggè di Sopra, il pollivendolo Oreste Toffanin, di 49 anni, da Villafranca Padovana, il quale, dopo aver richiesto una consumazione, approfittando che l'esercizio era in quell'ora deserto, chiedeva alla donna un bacio. Ai rifiuti sdegnati della Moschin, il Toffanin le ha sparato contro due colpi di rivoltella, ferendola gravemente all'addome e all'orecchio destro. Trasportata subito al nostro ospedale, la donna ha dovuto essere sottoposta ad un intervento chirurgico; tuttavia i medici si sono riservati completamente sulla prognosi.

Il feritore, disarmato dal marito della Moschin, accorso agli spari, è stato tratto in arresto, e denunziato per mancato omicidio. Egli ha affermato di aver fatto la strana richiesta alla donna, per concludere la pace, avendo avuto con lei, nei giorni scorsi, un diverbio.

Agevolazioni tariffarie
per il trasporto dei vini meridionali

Roma, 28 mattino.

Dai deputati Pavoncelli, Bono, Richiloni, Capri Cruciani, e numerosi altri, era stata presentata al Ministero delle Comunicazioni una interrogazione per conoscere se, in considerazione della grave crisi del mercato vinicolo, soprattutto meridionale, e delle disagiate condizioni dei viticoltori delle zone nelle quali i vigneti rappresentano la sola fonte dell'economia agraria, non ritenesse, in attesa di un provvedimento definitivo che dia assetto alla necessità di agevolare il trasporto del prodotto vinicolo meridionale ai mercati settentrionali, di concedere la proroga delle tariffe di favore che scadono il prossimo 30 marzo, venendo così incontro all'unanime invocazione dei viticoltori del Mezzogiorno.

Il Sottosegretario per le Comunicazioni, on. Pennavaria, ha ora fatto pervenire la seguente risposta scritta:

«La riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto per ferrovia dei vini meridionali, invocata e concessa inizialmente per un periodo di tre mesi è durata invece due anni, pur essendosi dimostrata in pratica di nessuna efficacia, quale elemento mitigatore della crisi che da anni travaglia l'industria vinicola nazionale; d'altra parte, il trattamento eccezionale costituisce un onere gravissimo che l'Azienda ferroviaria non è in grado di sopportare e perciò non riesce assolutamente possibile accordare un'ulteriore proroga. Allo scopo tuttavia di evitare il troppo brusco ritorno al regime tariffario normale, è stato deciso di accordare ai vini meridionali, a partire dal 1° aprile e fino al 31 dicembre 1932, la riduzione del 25 per cento. I vini spediti all'estero, invece, fruiranno stabilmente dal primo aprile della riduzione del 40 per cento, senza nessun vincolo di prezzo minimo, ciò che costituisce un vero e proprio trattamento di privilegio».

TEATRI

AL ROSSINI, questa sera, la compagnia «La stabile di Torino» rappresenterà la commedia in 5 atti di V. Bersezio «Le miserie d'monsù Travet». Lo spettacolo è in serata d'onore del concittadino della compagnia Angelo Alessio e parte dell'introito sarà devoluto a beneficio dell'«opera buona» della «Stampa della Sera».

ALL'ALFIERI, la «Traviata» ha avuto ieri sera un'ottima accoglienza dal pubblico che affollava il teatro. Molti applausi sono stati tributati a tutti gli esecutori e specialmente al soprano Enrica Alberti, al tenore Ezio Savini e al baritono Garutti. Dirigeva l'orchestra il maestro Giuseppe Moresco.

Una stagione della «Stabile» torinese al Sociale di Biella

Biella, 28 mattino.

Domani sera al Teatro Sociale, avrà inizio un breve corso di recite della compagnia dialettale «La Stabile di Torino». Il brillante complesso artistico metterà in scena numerose novità dialettali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Presidente della Sezione Combattenti di Casale è stato nominato la medaglia d'oro cav. Martino Vedani.

Un nuovo ambulatorio medico inaugurato è stato inaugurato. La direzione di esso è stata affidata al comm. prof. Bosia.

Investito da una automobile, tale Luigi Bertolazzi ha riportato gravi ferite al viso e la frattura della gamba destra.

DA CIELLA

Cinquantamila lire di danni ha arrecato un violento incendio, sviluppatosi per un corto circuito in un fabbricio di Pontone Biellese.

Ferimento a sangue da compagni d'osteria. Lorenzo Barbera, di 48 anni, del rione Vernato, ha dovuto essere trasportato all'ospedale, per la medicazione di ferite gravi ai capelli, e contusioni in tutto il corpo.

DA OVADA

La medaglia d'argento al valore civile ha consegnato il Podestà al giovane liceale Giovanni Dante, per avere, il 22 dicembre 1929, con pericolo della propria vita, tratto a salvamento una bambina, caduta accidentalmente nel fiume in piena.

DA ALESSANDRIA

Una nuova riserva di caccia è stata costituita sotto la denominazione «Riserva di caccia sociale sessantina», comprendente 1650 ettari di terreno, siti nel territorio di Sezzadio, Castelletto e Cassine.

Quarantuno domande sono state accolte dalla competente Commissione, avanzate da parte di lavoratori fra i fedeli della terra, per l'assegnazione dei premi stabiliti nel concorso annuale.

La medaglia d'oro
ad una benemerita insegnante

Stradella, 28 mattino.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concesso all'insegnante Elvira Barbieri, di Vidigulfo, il diploma di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro per i meriti acquisiti in oltre quarant'anni d'insegnamento.

Temperatura di Torino

27 marzo 1932-a

Minima notte dal 26 al 27 — 1,0
Massima del giorno 27 + 7,8

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TERATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Ilod. responsabile

Ieri 27 marzo 1932 mancava all'affetto dei suoi cari

Annetta Jona ved. De Benedetti

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli **Giorgio** e **Gastone**; i fratelli **Giacomo, Giuseppina** ved. **Levi** e **Mella**; il cognato, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Principi d'Acaja 5.

Per espressa volontà della Defunta, non fiori non visite.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Alessandro Vinciguerra in **Ditta Successori Taberna**, partecipa il decesso della signora

Annetta Jona ved. De Benedetti

madre dell'amico e socio di industria Cav. Gastone, avvenuta ieri 27 marzo 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Direttrice, Impiegati e Maestranza del **Guardaroba Successori Taberna** partecipano il decesso della signora

Annetta Jona ved. De Benedetti

madre del consocio Cav. Gastone.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Eugenio Jona partecipa con dolore la perdita della sua affezionata cugina signora

Annetta Jona ved. De Benedetti

sorella amatissima degli signori Giacomo e Mistica Jona, suoi soci nella Ditta Cugini Jona.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Nel giorno di Pasqua, dopo brevissima malattia, a 29 anni, è morto serenamente l'ingegnere

Franco Gatta

Straziati dal dolore, ne danno il tristissimo annuncio: i genitori Ing. **Dino** e **Rina Sacchelli**; i fratelli **Bruno** con la moglie **Olga Gatto, Enzo** e **Paola** ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La cara salma verrà trasportata ad Ivrea dove avranno luogo i funerali, martedì 29 corr., alle ore 16.

Milano, 27 marzo 1932.

Impresa Moderna Pompe Funebri
Via Paolo da Cannobio 35, Telef. 16-033

Stamane, alle ore 9,30, dopo penosa sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava l'anima buona di

Cesare Corno

Addolorati lo annunciano: la moglie **Adelaide Buscaglione** coi figli **Amalia, Ermanno** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, martedì 29 corr., alle ore 9, indi la cara salma verrà trasportata al Cimitero Generale di Torino, ove giungerà alle ore 10.

Settimo Torinese, 27 marzo 1932-X.

Croce Nera - Tel. 52-163 - Stab. On. Funebri

Dopo breve ma crudele malattia volava al cielo

Antonio Grammatica

d'anni sei

lasciando inconsolabili nello strazio il papà, la mamma, i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 28 marzo, alle ore 15, partendo da via Massena, 37. Pregasi non inviare fiori.

Venerdì, 27 marzo 1932 - X. (600

MEMENTO

Lunedì 28 corrente, alle ore 10, al Cimitero, nella Cappella della Tomba di Famiglia (piazzale Benedetto Brin) e giovedì 31 successivo nella Parrocchia San Giacomino, alle ore 10, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona e cara di **TEFFATI LOSE' ANNETTA nata COSETTI**. Marito, bimbi e mamma ringraziano quanti si unirano alle loro preghiere. 14258

Mercoledì 30 Marzo, 5° anniversario della morte della compianta **ERMINIA CHICCO JACOD** saranno celebrate Messe consecutive di suffragio nella Parrocchia di Santa Barbara, dalle ore 8,30. Alle ore 10 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14492

Nel primo anniversario della dipartita dell'indimenticabile mamma **MUSSO RINA ved. DE FRANCISCO**, il suo Fernando farà celebrare una Messa nella Parrocchia di Porta Nuova giovedì 31 corrente, alle ore 9. Ringrazia fin d'ora i buoni che vi uniranno alle sue preghiere.

MOBILI STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

Non lasciatevi ingannare da mobili imballinoleati. Preferite legno metallizzato moiré lavabile.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

IL PICCOLO CAFFE'

di TRISTAN BERNARD

Protagonisti

MAURIZIO CHEVALIER e la sua Signora

Il capolavoro comico francese dell'annata

Prossimamente - AI CINEPALAZZO - Prossimamente

Il più grande avvenimento cinematografico della stagione

Gli "ARTISTI ASSOCIATI„ presentano:

"WHOOPEE„

il capolavoro di Samuel Goldwyn e Florenz Ziegfeld

LA PIU' ALTA ESPRESSIONE DELLA COMICITA'